Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 19 ottobre 1966
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6146 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

I PROBLEMI DI POLITICA ESTERA SONO DI NUOVO IN PRIMO PIANO

GOVERNO E CAMERA DISCUTONO DELLA SITUAZIONE MONDIALE

Cauto ottimismo espresso da Fanfani al Consiglio dei Ministri - E' urgente un negoziato per il Vietnam - La Cina all'O.N.U. a determinate condizioni

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 18

La politica estera è stata al centro della giornata; in mattinata al Consiglio dei Ministri e in serata alla Camera per il dibattito sulle interpellanze e interrogazioni presentate dai vari gruppi sulla situazione internazionale. Lo esame dei problemi di politica estera è stato preceduto nella prima mattinata da un colloquio a due, tra Moro e Fanfani. Successivamente, nella riunione consiliare, il Governo ha dato la piena approvazione alla relazione di Fanfani, sulla quale sono intervenuti i vari Ministri, a cominciare da Nenni, per un dibattito che si è protratto per quasi tre ore.

Va subito detto che per il Ministro degli Esteri il dibattito che si è aperto alla Camera è fuori tempo: sarebbe stato meglio farlo in un altro periodo, giacchè adesso tutto è condizionato dall'attesa dell'esito delle elezioni americane di novembre. Comunque, per Fanfani la situazione è interlocutoria e incerta; e pur se si possono alimentare speranze, bisogna andare cauti. Ha osservato che Johnson potrà muoversi meglio dopo le elezioni: potrà infatti prendere impegni effettivi e operanti. Per l'Italia, ad ogni modo, occorre un negoziato approfondito per arrivare alla pace nel Sud-Est asiatico. Riferendosi alle iniziative di Papa Paolo VI e di Johnson, Fanfani ha ripetuto che occorre negoziare e farlo continuamente, perchè i pericoli di una prosecuzione della guerra nel Vietnam sono molti.

Fanfani ha poi parlato del problema dell'ammissione della Cina alle Nazioni Unite, giacchè il negoziato per il Vietnam parte dalla necessaria presenza cinese. Ha ricordato che un anno fa l'Italia avanzò la proposta di costituire una commissione dell'ONU che indagasse sulla «disponibilità» cinese per l'ONU, ossia se Pechino fosse disposta ad accettare i principi democratici che reggono le Nazioni Unite, o, meglio, se fosse disposta ad entrare nella organizzazione, accettando nel contempo, anche la presenza della Cina di Formosa. In altre parole, a queste condizioni l'Italia è d'accordo sulla partecipazione della Cina comunista all'ONU, ovviamente tenendo conto sia delle posizioni dei suoi alleati, sia della linea di condotta della Cina soprattutto in questo momento.

Fanfani ha poi parlato dei problemi della NATO, delle difficoltà che nascono dall'atteggiamento francese e anche, un po', da quello della Germania federale. Ha rilevato la buona accoglienza ricevuta dalla proposta italiana per ridurre il distacco tecnologico esistente tra Stati Uniti e Europa. Infine, tenendo conto anche dei recenti contatti tra URSS e USA, si è mostrato cautamente ottimista circa un favorevole sviluppo dei rapporti tra Est ed Ovest.

Tra i vari interventi, il più rilevante è stato quello di Nenni, il quale pur dicendosi d'accordo sulla cautela suggerita da Fanfani, ha auspicato un maggior impegno italiano per agevolare una soluzione negoziata nel Vietnam. Ha anche ribadito la richiesta che l'Italia appoggi l'ingresso della Cina all'ONU. Ha insistito, infine, sulla convocazione della conferenza per la sicurezza europea, che venne suggerita a suo tempo, come si ricorderà, anche da Gromiko nella sua visita a Roma.

Come detto all'inizio, di politica estera si è parlato anche alla Camera, nel pomeriggio. Il Ministro degli Esteri Fanfani risponderà probabilmente domani alle varie mozioni ed interpellanze sulla situazione internazionale illustrate oggi dagli onorevoli Vecchietti (P.S.I.U.P.), Cantalupo (PLI), Galluzzo (PCI) e De Marsanich (MSI). La stessa risposta varrà per le interrogazioni presentate dai democristiani Riccio e Folchi, dal liberale Malagodi, dal missino Delfino e dall'indipendente Pacciardi.

Negli interventi di oggi, la estrema sinistra ha dato un giudizio completamente negativo sull'azione svolta dalla delegazione italiana all'Assemblea generale dell'ONU. «Il discorso che ha pronunciato il Ministro Piccioni — ha detto VECCHIETTI — non va al di là dell'espressione di una generica volontà di pace, pronunciata per di più in modo da non dispiacere ai dirigenti americani. Queste dichiarazioni di buona volontà — ha continuato — lasciano il tempo che trovano, e dimostrano solo l'assenza di una posizione politica italiana sui problemi più scottanti, il grigiore pauroso della nostra politica estera». Ciò sarebbe tanto più grave in relazione alla situazione nel Vietnam, dove «c'è il pericolo di un conflitto generale, denunciato apertamente dal Segretario generale delle Nazioni Unite e dal Papa». Ovviamente, Vecchietti ha condiviso e giustificato il rifiuto del Vietnam del Nord a trattare con gli Stati Uniti, aggressori.

I concetti espressi da Vecchietti nel suo discorso di marca prettamente cinese sono stati ribaditi dal comunista GALLUZZI, il quale però ha usato un linguaggio un po' meno intransigente. Pur dicendo, per esempio, che le proposte americane per la pace nel Vietnam sono inaccettabili, Galluzzi ha ammesso la esistenza di un certo sforzo americano di uscire dalla situazione attuale. Ha inoltre duramente criticato la Cina. Galluzzi ha concluso affermando che «l'Italia deve dire un chiaro no alla politica americana, se non vuole essere tagliata fuori dal terzo mondo e da tutti i Paesi democratici».

Per il liberale CANTALUPO, e in parte anche per il missino DE MARSANICH, la responsabilità di quanto sta accadendo in Asia è della Cina comunista, alla cui aggressione gli americani stanno resistendo, impiegando le loro forze e non trascurando nel tempo stesso tutte le occasioni buone per giungere al negoziato. Il ruolo dell'Unione Sovietica nelle vicende vietnamite non sarebbe molto importante, anche perchè l'URSS sarebbe maggiormente interessata — secondo i liberali e i missini — alla soluzione dei problemi europei mediante un accordo vantaggioso con gli Stati Uniti. Alla prospettiva di questo accordo l'Europa dovrebbe reagire, accelerando il processo di unificazione; processo che la Francia starebbe dimostrando in questi ultimi tempi di non osteggiare più. La strada dell'unificazione europea, secondo Cantalupo, non passa però attraverso la ostilità preconcetta verso la Germania occidentale, perchè tale ostilità favorirebbe «il rinascente pangermanesimo».

C. M.

JOHNSON NELLE SAMOA sulla via di Wellington

Pago Pago, 18

Dopo le trionfali accoglienze riserbategli ieri sera da parte di migliaia di hawaiani, che si erano riuniti nelle vie di Honolulu, il Presidente Johnson ha proseguito oggi il suo tour in Oceania e in Asia, facendo un altro balzo verso la sua prima meta ufficiale, la Nuova Zelanda, e sostando brevemente a Pago Pago, capoluogo delle Samoa americane.

In una dichiarazione fatta al suo arrivo, Johnson ha indicato le Samoa americane come «il simbolo di ciò che molte grandi nazioni potrebbero realizzare per i loro popoli». Nessun Presidente americano aveva mai visitato prima d'oggi questo grappolo di sette isole, che rappresentano l'unico territorio statunitense a Sud dell'Equatore.

Secondo il programma originario, Pago Pago doveva avere il semplice carattere di uno scalo per permettere il rifornimento dell'aereo presidenziale, ma Johnson ha approfittato delle ore di sosta per esaltare i progressi compiuti dal possedimento americano. Le Samoa americane — ha detto Johnson —, con una popolazione di sole 22 mila anime, sono diventate un esempio di progresso e il terreno di prova dei metodi intesi a migliorare la vita degli esseri umani.

Johnson ha citato ad esempio il raddoppio della produzione agricola locale, i grandi successi nella lotta alle malattie, l'eliminazione della denutrizione infantile, lo sviluppo di un sistema educativo avanzato. Da Pago Pago, Johnson raggiungerà Wellington.

IN RISPOSTA A NENNI DURANTE LA SEDUTA CONSILIARE

Per Agrigento Moro assicura misure tempestive

Sul grave scandalo edilizio il Governo si pronuncerà in Parlamento
Decisi dal Consiglio provvedimenti per le scuole con lingua slovena

Roma, 18

Ufficialmente il problema di Agrigento non è stato affrontato nell'odierna riunione del Consiglio dei Ministri, ma in realtà se n'è parlato, e anche abbastanza. Nenni ha chiesto a che punto stava la questione, Mancini gli ha confermato che la relazione potrà essere distribuita solo giovedì, giacchè la sua pubblicazione essendo complicata dall'aggiunta di planimetrie e allegati vari, sta richiedendo più tempo del previsto. A questo punto Moro è intervenuto, confermando che il problema di Agrigento sarà affrontato dal Consiglio dei ministri nella sua prossima riunione.

Nenni ne ha preso atto, ma ha insistito sulla necessità di non dare impressione che il Governo voglia prendere tempo, temendo qualcosa o volendo nascondere qualcosa. Per Nenni l'inchiesta parlamentare è inopportuna, giacchè sarebbe solo un doppione dell'inchiesta Martuscelli e servirebbe solo a far perdere tempo prezioso. Ha poi chiesto che sia primo il Senato a discutere sulla questione agrigentina, giacchè alla Camera c'è l'impegno di portare a conclusione la programmazione entro metà novembre.

Moro gli ha fatto notare, allora, che la scelta della sede del dibattito non spetta al Governo che può dare solo suggerimenti in merito, bensì ai presidenti delle Assemblee. Comunque, è stato dato incarico a Scaglia, che è Ministro per i rapporti con il Parlamento, di mettersi in contatto con i presidenti del Senato e della Camera. In serata poi è stata diramata, al riguardo, una nota ufficiosa che dice: «Il Consiglio dei Ministri sul piano procedurale si è trovato concorde nel ritenere di dover esprimere le sue valutazioni e conclusioni sulla relazione della commissione per Agrigento in sede parlamentare, nel ramo del Parlamento e nel momento che siano concordati con le presidenze delle camere, tenuto conto dei lavori parlamentari in corso. In proposito il Ministro Scaglia prenderà contatti con le camere».

Nel corso della riunione consiliare, Moro prenderà tempestivamente le misure legislative e amministrative che la relazione Martuscelli ha messo in luce come necessarie, e che nella discussione in Consiglio si parlerà di tutti i problemi urbanistici e edilizi.

All'uscita dal Consiglio dei Ministri, il Ministro dei Lavori pubblici Mancini ha precisato che il Consiglio stesso tornerà a riunirsi molto probabilmente prima della conclusione del dibattito parlamentare sulla questione agrigentina, per approfondire maggiormente la discussione sul tema, anche in previsione di un possibile voto parlamentare. «Prima della conclusione del dibattito parlamentare — ha aggiunto Mancini — il Governo esprimerà il suo giudizio e presenterà le sue proposte». Da quanto si è potuto arguire il dibattito su Agrigento si terrà in Parlamento nella settimana entrante. Intanto in preparazione del dibattito, senatori della D. C., PSDI e PSI hanno presentato a Palazzo Madama una mozione al riguardo. Infatti finora uno strumento del genere era stato presentato solo dai comunisti, alla Camera.

La mozione dice: «Il Senato, ritenuta la gravità della situazione determinatasi in Agrigento a seguito dei recenti eventi che hanno dato luogo a giustificato allarme nella cittadinanza e nell'opinione pubblica nazionale; prende atto del tempestivo intervento del Governo a tutela delle popolazioni interessate e per la ricerca delle cause e delle connesse responsabilità di ordine tecnico e amministrativo; impegna il Governo a promuovere tutti i provvedimenti che siano adeguati alle risultanze e agli accertamenti compiuti».

Nell'odierna seduta, durata dalle 11 alle 15.30, il Consiglio dei Ministri si è occupato, oltre che di politica estera e della questione edilizia di Agrigento, anche di alcuni problemi di ordinaria amministrazione. E' stato così approvato, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, uno schema di decreto con il quale per le scuole medie con lingua di insegnamento slovena vengono determinate le materie e i gruppi di materie che costituiscono cattedre di ruolo o incarichi d'insegnamento. Con lo stesso provvedimento vengono stabilite le condizioni per l'istituzione delle cattedre e dei posti di ruolo e sono altresì fissati gli obblighi d'insegnamento dei docenti. Con un altro schema di decreto è stato approvato il regolamento per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione allo esercizio professionale dell'insegnamento nella scuola media, e si determinano altresì le corrispondenti classi di concorso a cattedre.

Infine, il Consiglio ha approvato un limitato movimento di diplomatici e il trasferimento e le nomine di alcuni prefetti.

APERTA LA CRISI UFFICIALE nelle due giunte di Palermo

Palermo, 18

Il Sindaco Bevilacqua e i dieci assessori della Democrazia cristiana, aderendo all'invito rivolto ieri dal comitato provinciale della D.C., hanno dato le dimissioni dalla Giunta comunale di Palermo. Si sono anche dimessi i due rappresentanti del partito repubblicano in seno alla stessa Giunta.

Successivamente, anche le segreterie del PSI e del PSDI hanno dato mandato ai propri rappresentanti nelle due Giunte, comunale e provinciale, di rassegnare le dimissioni. In un comunicato congiunto le segreterie provinciali dei due partiti «nel respingere energicamente le speciose argomentazioni addotte dalla D.C. denunciano il riaffiorare di ritorni a deprecabili integralismi di potere della D.C., che sono in contrasto con la nuova realtà politica del Paese e contro cui il PSI e il PSDI si opporranno decisamente». A questo proposito — prosegue il comunicato — anche il PSI e in particolare il PSDI ritengono che un riequilibrio non può che portare a una loro più larga presenza nella direzione degli enti che operano nell'ambito comunale e provinciale. Come è noto, la D.C. aveva denunciato le inaccettabili richieste dei due partiti socialisti per avere posti nel cosiddetto sottogoverno. L'accusa era particolarmente rivolta al PSI, che aveva sollecitato la cessione di enti importanti.

La crisi all'Amministrazione provinciale è divenuta ufficiale in serata, allorchè il presidente, dott. Riggio, e gli assessori dei quattro partiti della maggioranza di centro-sinistra hanno dato le dimissioni, a conclusione della riunione della Giunta.

ANCORA APERTO ALLE IPOTESI PIU' TRAGICHE IL BILANCIO DEL TERREMOTO

Oltre cento morti in Perù per il terrificante scossone

Un migliaio i feriti, innumerevoli i senzatetto - Gravi danni a Lima e a Callao
Disastrose notizie dalle province settentrionali, irraggiungibili dalla capitale

Lima, 18

Una terrificante scossa di terremoto ha colpito la capitale del Perù e la regione costiera che la circonda. Il bilancio è gravissimo: i morti accertati sono un centinaio, i feriti oltre mille, innumerevoli i senzatetto. Purtroppo, le notizie che pervengono alle autorità centrali sono ancora frammentarie e incomplete, e si dà per certo che il numero effettivo delle vittime sarà notevolmente più alto: mancano informazioni precise soprattutto dalle regioni settentrionali del Paese, più duramente colpite, dove tuttavia si parla di danni incalcolabili alle comunità, molte delle quali rase completamente al suolo.

La scossa (che ha avuto una intensità tra i 7,5 e gli 8 gradi della scala Richter, che ne conta 12) è avvenuta poco prima delle 17 (ora di Lima) ed è durata un interminabile minuto: migliaia di persone si sono riversate nelle strade della capitale, in preda al panico, tentando di raggiungere al più presto località aperte e lontane dagli edifici pericolanti. I muri di moltissime case di Lima e dei sobborghi hanno ceduto e parecchie costruzioni sono crollate; tra le macerie hanno trovato la morte 68 persone. Le ore seguite al sisma sono state di terrore e angoscia: mentre i soccorsi si mettevano in moto, si cercava di ripristinare nella grande città (circa due milioni di abitanti) l'erogazione della corrente elettrica, che aveva fatto rimanere bloccate negli ascensori numerose persone, aggiungendo panico a panico. Gli ospedali intanto si riempivano di feriti, e di persone rimaste vittime di attacchi cardiaci per lo spavento subito.

Comunque, nella capitale le prime notizie non davano un quadro allarmante della situazione; ma, piano piano, cominciavano ad affluire i tragici bollettini dal circondario, e si diffondeva l'impressione che tutto il Paese fosse stato colpito da un'immane sciagura; dapprima le autorità parlavano di sette morti, poi di 21, poi di 29. Infine, per la sola Lima e per il suo porto, Callao, si poteva stilare il bilancio definitivo di 68 morti e di un centinaio di feriti quasi tutti travolti dai crolli a catena verificatisi nel vecchio quartiere spagnolo della capitale. Al Callao, numerosi fedeli avevano trovato la morte nel crollo di una chiesa.

Con il lento affluire delle notizie, si è potuto anche appurare che la scossa aveva fatto una vera e propria strage nella zona di Huacho, una cittadina di ventimila abitanti, che sembra sia stata l'epicentro del terremoto: a Huacho, distante duecento chilometri da Lima, sarebbero morte non meno di una sessantina di persone, anche se i dati ufficiali parlano di 25 morti. Il centro urbano è in gran parte distrutto; sono crollati la cattedrale, la prefettura e il carcere. Gli ospedali traboccano di ricoverati, molti dei quali in gravi condizioni, la situazione è aggravata dall'interruzione dell'erogazione dell'energia e dell'acqua potabile. Per di più, l'importante arteria «Panamericana», unico collegamento tra Lima e le zone settentrionali, è bloccata da gigantesche frane prima di Huacho, come del resto la strada che porta dalla capitale alle regioni centrali, percorribile per non più di 80 chilometri.

Colpite in maniera gravissima sono anche le province di Supe, Huaura e San Nicolas, dalle quali però poco o nulla si sa, data l'interruzione delle comunicazioni; un villaggio particolarmente provato è quello di Puente Piedra, dove sono crollati il 90 per cento degli edifici, tra cui tutti i palazzi pubblici; sei vicine località sono andate completamente devastate. Si teme che nella zona di Pasamayo quattro automobili siano state sepolte dalla sabbia: squadre di soccorso sono all'opera.

Appena il disastro si è profilato in tutta la sua ampiezza, il Presidente peruviano Belaunde Terry ha ordinato la costituzione di un comitato di emergenza, per varare il piano di soccorso ai sinistrati; sono stati stanziati due milioni di «soles» come somma iniziale per far fronte alle spese più urgenti. Il Ministro della Sanità sta coordinando l'assistenza negli ospedali per i feriti. Nella città di Huacho è stato inviato un cacciatorpediniere con medici, medicinali e tende. La giunta di assistenza nazionale, ente presieduto dalla sorella del Presidente della Repubblica, ha disposto l'invio di aiuti nelle zone di Puente Piedra, Infantas e Ancon.

In serata, un bollettino ufficiale dava le seguenti cifre del disastro: 86 morti e oltre 500 feriti, ma da informazioni ufficiose era possibile appurare che i morti non erano meno di 125 e i feriti oltre mille. Tra le vittime non vi sono italiani. Nel tardo pomeriggio (ora italiana) si è avuta notizia di una violenta scossa abbattutasi sulla zona della capitale della Colombia, Bogotà, ma non è stato possibile sapere se vi siano state vittime. Il terremoto di Lima ha provocato anche una forte ondata di maremoto: la notizia, appresa alle Hawaii, ha indotto l'ente per la difesa civile di quell'arcipelago americano a ordinare lo stato di allarme, ma più tardi il timore di una possibile catastrofe è rientrato.

La capitale del Perù sorge su una zona particolarmente soggetta alle scosse telluriche: i sismografi di Lima registrano una media di dieci scosse deboli al giorno e di cinque scosse di intensità abbastanza forte. La causa di questa abbondanza di scosse telluriche deriva dal fatto che, come il Cile, il Perù si trova su una zona di «rottura della crosta terrestre».

Dal 1746, nel Perù si sono registrati cinque terremoti disastrosi: il 28 ottobre 1746, un terremoto seguito da inondazioni causò la morte di alcune migliaia di persone e la distruzione del porto di Callao e di Lima. Il 13 ottobre 1868, un altro terremoto causò la morte di 70 mila persone nel Perù e nell'Ecuador. Il 24 maggio 1940, alcune migliaia di persone morirono in seguito a un terremoto che distrusse parzialmente Callao e Lima. Nel 1950 e nel 1959, infine, forti scosse di terremoto causarono a Cuzco e Acarequina, alcune centinaia di morti.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Lima — Uno dei numerosi edifici crollati o lesionati dal terremoto. Particolarmente colpito è l'antico quartiere spagnolo

La feroce guerra nel Vietnam

NUMEROSE VITTIME degli attentati Vietcong

Saigon, 18

Guerriglieri del Vietcong, hanno attaccato con il fuoco dei mortai un villaggio nei pressi del Golfo del Siam, sulla costa occidentale del Vietnam del Sud. Un portavoce militare ha riferito che nel bombardamento otto civili sono rimasti uccisi ed altri 13 feriti. I Vietcong hanno sparato circa 40 colpi di mortaio contro Kien Binh, località a 200 chilometri a Sud-Ovest di Saigon.

Nella parte settentrionale del Vietnam del Sud, un reparto di miliziani sudvietnamiti ha lanciato un attacco di sorpresa contro una base Vietcong nella provincia di Quang Tin, sulla costa orientale, 560 chilometri a Nord-Est di Saigon. Nell'azione, appoggiata dall'artiglieria, 50 Vietcong sono rimasti uccisi. Le perdite fra i miliziani sono state definite «lievi».

Il Vietcong ha organizzato attentati in molte località, da Saigon fino al confine settentrionale. In cinque attacchi sono morte otto persone e 62 sono rimaste ferite. Il più grave è stato l'esplosione di una bomba in un cinematografo di Quang Tri, capoluogo dell'omonima provincia al Nord: 6 morti e 45 feriti. E' stato anche fatto deragliare un treno una cinquantina di chilometri a Nord-Est di Saigon. Nelle vicinanze della capitale due terroristi in motocicletta hanno lanciato una bomba ad una fermata d'autobus, ferendo cinque militari americani. Agenti di polizia in alcuni villaggi sono stati uccisi a revolverate.

L'Aviazione americana ha proseguito la sua attività sul Vietnam del Nord e del Sud.

La situazione

A Mosca si sono riuniti i dirigenti del blocco comunista dell'Est europeo, più i delegati di Cuba e della Mongolia, per dare avvio al «vertice», che — ha detta degli osservatori — s'impone di esaminare gli ultimi sviluppi del problema vietnamita e la questione dei rapporti dei paesi comunisti con la Cina, dopo la cosiddetta «rivoluzione culturale» e l'inasprimento della polemica antisovietica. Tuttavia, nessuna indiscrezione è trapelata sull'esito della prima presa di contatto tra i leaders comunisti, in quanto sulla conferenza è stato teso un velo di rigoroso riserbo; nessun comunicato è stato emesso dagli organi ufficiali del PCUS, nè tanto meno è stata resa nota la sede dei lavori. Si sa soltanto che oggi i dirigenti comunisti si trasferiranno nella Siberia, per assistere probabilmente a una nuova impresa spaziale sovietica.

Prosegue intanto la missione di Johnson, ripartito da Honolulu alla volta della Nuova Zelanda, che sarà la prima tappa ufficiale del suo viaggio di pace; intanto, positivi echi ha avuto il discorso pronunciato dal Presidente alle Hawaii, in cui è stato tracciato un «piano asiatico», da attuare d'accordo con una Cina riconciliata con l'Occidente.

Sulla politica estera si è parlato a Roma, sia in sede di Consiglio dei Ministri che alla Camera. Nella sua relazione al Consiglio, il Ministro Fanfani ha ribadito l'intendimento del Governo italiano di fare il possibile per agevolare una soluzione negoziata del problema vietnamese. Lo stesso Fanfani ha aggiunto che l'Italia è favorevole all'ingresso della Cina all'ONU, purchè ne accetti i principi democratici fondamentali.

Il Parlamento nei prossimi giorni inizierà il dibattito anche sul problema di Agrigento, non appena sarà stata distribuita ai parlamentari la relazione della commissione d'inchiesta ministeriale. Presumibilmente il dibattito si terrà al Senato, essendo la Camera impegnata nella discussione sulla programmazione.

I LEADERS COMUNISTI RIUNITI PER LA PRIMA GIORNATA DI LAVORO

Ridda di ipotesi a Mosca sul segretissimo «vertice»

Nessun comunicato diffuso dalla «Tass»: ignota perfino la sede della conferenza

Mosca, 18

Il più stretto segreto ha circondato la prima giornata della conferenza che ha riunito a Mosca i massimi dirigenti politici e i Ministri della Difesa del Patto di Varsavia (eccezion fatta per l'Albania, ormai sistematicamente assente da queste riunioni), più Cuba e la Mongolia, invitate come «amiche ideologiche» dei Paesi comunisti di osservanza sovietica; è probabile che i leaders comunisti abbiano cominciato oggi ad affrontare i grandi problemi comuni del mondo dell'Est, dalla cui soluzione dipende l'ulteriore corso degli avvenimenti; in primo luogo, la scissione cinese, e quindi il conflitto vietnamita.

Di questo «vertice rosso» non si sa nulla, e probabilmente la portata delle sue decisioni potrà essere valutata solo indirettamente, perchè si pensa che, se esso si concluderà con la diramazione di un comunicato, si tratterà di un documento senz'altro generico e impersonale. Ma che la questione cinesia sia al primo punto dell'agenda dei lavori è una cosa sicura: di fronte ai delegati dei nove Paesi si pone il problema di una valutazione approfondita delle conseguenze che la cosiddetta «rivoluzione culturale» può avere sul comunismo mondiale. Da questo dibattito scaturirà la «scomunica» ufficiale del comunismo cinese? Quasi certamente no: piuttosto si riterrà ancora una volta opportuno insistere in un atteggiamento attendista, nella speranza che la Cina ritrovi prima o poi la strada dell'ortodossia.

Un altro problema che non potrà non essere affrontato è quello degli aiuti militari al Vietnam. A questo riguardo, la presenza dei Ministri della Difesa alla conferenza appare significativa. Il problema è complicato dal fatto, come giorni fa ha fatto capire lo stesso Segretario generale Breznev, che proprio la Cina ostacola l'invio di questi aiuti attraverso il suo territorio. E, per terra, non vi sono vie alternative, perchè la Cina è l'unico Paese del blocco comunista che ha confini comuni con il Vietnam settentrionale.

Circa le prospettive di pace che esistono nei confronti del Vietnam, chi può illustrare a fondo la situazione è Andrei Gromiko, l'unico Ministro degli Esteri presente alla conferenza. Egli è in grado di fare una relazione quanto mai esauriente e aggiornata, avendo avuto nei giorni scorsi i noti colloqui con il Presidente Johnson, con Rusk e con l'inglese Brown a New York.

Della conferenza non si sa neppure dove effettivamente si svolga: secondo alcuni indizi, però, si è indotti a ritenere che la riunione sia in corso non a Mosca ma fuori, in una villa di campagna. Perfino il banchetto offerto ieri sera in onore dei delegati, e che ha dato modo ai partecipanti di procedere a una prima presa di contatto, pare non si sia svolto al Cremlino.

Fino a tarda notte, la «Tass» non ha diffuso l'atteso comunicato sulla prima riunione dei «leader» comunisti. D'altra parte, altre indiscrezioni non si sono aggiunte finora alle poche raccolte nel corso della giornata sulla prima tornata di conversazioni. Queste, si è appreso, si sono svolte in mattinata, mentre nel pomeriggio i dirigenti hanno assistito, a quanto si dice, a una esercitazione militare nei dintorni di Mosca. Per domani è prevista la loro partenza dalla capitale: secondo alcuni si recheranno a Novo Sibirsk, secondo altri direttamente a Baikonur, dove giovedì dovrebbero assistere a una serie di esperimenti missilistico-spaziali.

Fra unità delle due Cine

BATTAGLIA NAVALE al largo del Fukien

Taipeh, 18

L'agenzia di notizie cino-nazionalista ha comunicato che sabato si è svolta presso le coste del Fukien una battaglia navale con la partecipazione di numerose unità cino-nazionaliste e cino-comuniste. La notizia aggiunge che due cannoniere cino-comuniste sono state affondate ed altre due danneggiate, mentre tutte le unità di Formosa, che avevano preso l'iniziativa dell'attacco, sono tornate indenni alle basi.

Dopo aver precisato che lo scontro è avvenuto vicino all'estuario del Fiume Min, tra le due isolette di Simuyu e Panyanchiaio, l'agenzia ha aggiunto che la Marina nazionalista ha intensificato la sua attività dopo l'inizio della «rivoluzione culturale» allo scopo di «appoggiare la lotta anticomunista sul continente».

Acclamato da due milioni di cinesi

MAO ATTRAVERSA Pechino in trionfo

Pechino, 18

Il Presidente Mao Tse-tung, il maresciallo Lin Piao e i principali dirigenti cinesi, hanno attraversato oggi in automobile le strade di Pechino, lungo le quali si erano ammassate circa due milioni di persone. Preceduto da motociclisti, il corteo ufficiale, comprendente una decina di «jeep», avanzava a una velocità di 30 chilometri orari dalla piazza Tien An verso la parte occidentale della città.

Nella «jeep» di testa, con la uniforme dell'Esercito di liberazione, Mao agitava le mani in segno di saluto verso la folla che, raggruppata in unità di lavoro o di alloggio, stava seduta a terra, dietro uno spesso cordone di soldati, parimenti seduti. Il corteo è passato anche attraverso il quartiere abitato dagli stranieri, i cui abitanti si trovavano alle finestre, e ha proceduto verso l'aeroporto militare di Pechino.

La folla si era ammassata lungo il percorso dalle tre di questa mattina, e ha atteso dieci ore per vedere passare il corteo per pochi secondi. I pechinesi, che erano muniti di piccoli libri con le citazioni di Mao, durante l'attesa hanno letto ad alta voce i passi indicati dai capigruppo e hanno cantato gli inni «Oriente rosso» e «Per navigare in alto mare bisogna avere fiducia nel timoniere», che sono in testa alla graduatoria delle canzoni cinesi.

FIRMATI I CINQUE ORDINI DI CATTURA MENTRE PROSEGUE LA COMPLESSA INDAGINE

IN ARRESTO LA MOGLIE DI KLOTZ CON I COMPLICI DELLA VAL PASSIRIA

Sono accusati di aver dato vita a una «cellula» terroristica - Kofler rimane in stato di fermo
Erano in libertà provvisoria i due Alois di Malga Sasso dopo un processo-burletta in Austria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bolzano, 18

La complessa inchiesta dei carabinieri, culminata con il fermo di sei persone e l'identificazione degli autori dell'attentato di Malga Sasso, ha ottenuto oggi la sanzione da parte dell'autorità giudiziaria: un magistrato della Procura della Repubblica ha firmato stasera, infatti, gli ordini di cattura per trasformare in arresto il fermo di cinque degli indiziati, e cioè Rosa Klotz, Rudolf Marth, Hans Lanthaler, Almin Auer e il dott. Karl Froetscher. Rimane ancora in stato di fermo Richard Kofler, su cui si appuntano le indagini della Magistratura e della polizia. Il Kofler avrebbe confermato la sua partecipazione all'attentato di Malga Sasso, che sarebbe stato compiuto da lui stesso, da Alois Larch e da Alois Rainer, tutti guidati da Georg Klotz. Il fermo di Kofler scade alla mezzanotte di giovedì prossimo. Quanto agli altri cinque, sono accusati di aver costituito una «cellula» di terroristi in Val Passiria, capeggiata da Rosa Klotz per «procura», in nome cioè di suo marito Georg.

Ieri era stato erroneamente fornito, da parte della stampa, il nome di Alois Schoenauer, di 48 anni, da Bolzano, già condannato a Milano a un anno e sei mesi di reclusione per cospirazione politica, quale coautore dell'attentato di Malga Sasso, ma si è trattato di un errore. Lo Schoenauer non ha nemmeno scontato la pena inflittagli a Milano perchè gli è stata condonata, abita a Bolzano e non si è più interessato agli eventi terroristici e, quindi, tanto meno, ai sanguinosi progetti di Georg Klotz.

I due Alois che hanno aiutato il «martellatore della Val Passiria» sono dunque il Rainer e il Larch: quest'ultimo comparve nel giugno scorso davanti ai giudici del Tribunale di Graz, imputato assieme a due altri altoatesini rifugiati in Austria (Obexer e Auserer) di violazione della legge austriaca per le armi e gli esplosivi. In realtà, i tre avevano preso parte a un agguato teso a una postazione di alpini, a Forcella di Porro, vicino al Brennero, la scorsa estate. In quell'occasione uno dei militari italiani riportò una lieve ferita. I tre aggressori furono intercettati dalla gendarmeria austriaca e rinviati al giudizio del Tribunale di Graz in stato di arresto.

I giudici austriaci, dopo aver permesso ai tre di trasformare il processo in un'esaltazione del terrorismo abbondantemente farcita di denigrazione anti-italiana, non pronunciarono la sentenza: si ritennero cioè incompetenti e rinviarono gli atti alla Corte d'Assise di Graz. Contemporaneamente, concessero ai tre la libertà provvisoria, e il Larch ne approfittò per tornare a «lavorare» agli ordini di Klotz e per partecipare all'azione di Malga Sasso e alla relativa uccisione dei tre finanzieri.

Sulle confessioni rese dal Kofler e sulle accuse mosse da Rosa Klotz le autorità inquirenti hanno mantenuto e mantengono tuttora un riserbo rigoroso: non hanno cioè completato l'annuncio che gli attentatori di Malga Sasso erano stati identificati con notizie altrettanto dettagliate (di cui però sono in possesso) sul modo in cui i terroristi riuscirono a minare e a far saltare in aria la munita postazione dei nostri finanzieri. Di questo fatto approfitta in misura notevole anche la stampa austriaca, per accusare gli italiani di aver imbastito un falso, di aver cioè trasformato in un attentato quello che in realtà sarebbe stato solo un incidente, causato dagli stessi finanzieri.

Mentre si attendono da parte italiana maggiori delucidazioni e anche sviluppi delle indagini in corso, l'opinione pubblica segue in Alto Adige, e anche nel Trentino, con grande apprensione gli avvenimenti. Se da un lato rassicurano le notizie di arresti e confessioni, dall'altro rimane il timore di nuovi attentati, come quelli avvenuti di recente a Bolzano e a Trento. Per dare un'idea del clima esistente, basti dire che una delle principali piazze di Trento è stata isolata e chiusa al traffico, questa mattina dalle 6.30 alle 7.30, a causa di una valigia malandata, poggiata sulla scalinata d'accesso alla sede di un giornale. Si temeva che contenesse esplosivi; invece, gli artificieri che l'hanno aperta, vi hanno trovato solo vecchi abiti. La valigia era stata infatti abbandonata da un contadino ubriaco.

A Bolzano, invece, la diffusa agitazione si è concretizzata in una manifestazione studentesca, alla quale hanno preso parte, questa mattina, circa quattrocento giovani, che sono sfilati per le vie della città inalberando bandiere e cartelli. Al passaggio del corteo, che si è sviluppato e sciolto senza incidenti, molti cittadini hanno a loro volta esposto il tricolore alle finestre.

Giorgio Fait

UN APOLIDE SQUILIBRATO si fa passare per terrorista

Bonn, 18

Dopo tre giorni d'interrogatori e di ricerche, la polizia tedesca di Braunschweig ha potuto stabilire che un uomo, trovato in una cabina telefonica di quella città quasi privo di conoscenza, non è un pericoloso terrorista appena evaso dal carcere, bensì un malato di mente già condannato 17 volte.

Dopo essere stato rilasciato da una clinica per malattie mentali, egli aveva tentato di suicidarsi, ma aveva raccontato di essere riuscito a fuggire da un carcere di Milano grazie all'aiuto di un'organizzazione per «la liberazione dell'Alto Adige», alla quale forniva esplosivi. La polizia di Braunschweig ha però accuratamente esaminato il contenuto di quattro valige che egli aveva depositato alla stazione, scoprendo che non contenevano esplosivi, ma solo effetti personali.

Benchè inchiodato dalle accuse

KLOTZ FA DIRE che lui non c'entra

Vienna, 18

L'avv. Wilhelm Steidl, di Innsbruck, legale di Georg Klotz, ha dichiarato oggi all'agenzia «APA»: «Contrariamente ad articoli apparsi sulla stampa interna ed estera, in cui il mio mandante viene messo in relazione coi fatti di Malga Sasso, dichiaro, dopo una sua esplicita consultazione: Georg Klotz non è in relazione di alcun genere con gli avvenimenti di Malga Sasso, sino ad oggi non ancora chiariti. Tutte le notizie, all'interno e all'estero, che mettono Klotz in relazione con la partecipazione o con l'iniziativa per l'esplosione di Malga Sasso sono campate in aria e costituiscono evidentemente un tentativo ordinato da circoli interessati, per diffamare pubblicamente Klotz con false accuse».

Il legale ha detto inoltre che «Klotz ignora che l'arresto di sua moglie abbia portato alla richiesta d'estradizione da parte delle autorità italiane, come ha lasciato intendere una fonte italiana». Klotz ritiene che siano stati gli stessi italiani — ha aggiunto Steidl — a provocare l'esplosione di Malga Sasso, «giocando con bombe a mano come sono soliti fare».

Anche le dichiarazioni dello austriaco Erich Baroch, arrestato dalla polizia di Vienna, il quale sostiene che gli sarebbero stati offerti dieci milioni di lire per consegnare Klotz, sono assolutamente false, secondo il legale. Steidl ha detto che Baroch è stato presentato a Klotz una volta sola, a Innsbruck, ma Klotz non ha mai viaggiato con lui in treno, e certamente non si è mai avvicinato alla frontiera austro-italiana assieme al Baroch.

Oggi, intanto, il capo del «Partito per il progresso sociale sudtirolese», dott. Jenny, di Bolzano, ha parlato in una conferenza stampa del «colloquio d'informazione» avuto ieri col Ministro degli Esteri austriaco, Toncic-Sorinj. Egli ha dichiarato di essere rimasto soddisfatto di questo incontro (a parte le divergenze di vedute), perchè con ciò il suo partito è stato riconosciuto come «gespraechspartner», come partecipante alle conversazioni per la questione «sudtirolese».

Passando a caratterizzare il colloquio col Ministro, Jenny, ha detto che si è trattato di uno scambio di idee, in cui egli ha esposto i suoi punti di vista, senza che si sia palesata una identità di vedute su tutte le questioni: si è anzi manifestata qualche divergenza, particolarmente sulla questione dell'ancoraggio internazionale di un nuovo accordo tra Italia e l'Austria. Su questo punto Toncic, secondo Jenny, ha dimostrato comprensione per il punto di vista italiano e si è quindi dichiarato favorevole al deferimento di eventuali controversie alla Corte di giustizia internazionale dell'Aia. Invece Jenny ha sostenuto che la migliore formula di una garanzia internazionale sarebbe contenuta nella proposta di creare una commissione arbitrale di cinque componenti.

Jenny ha poi ricordato che, a suo tempo, fu l'unico ad appoggiare nella «Suedtiroler Volkspartei» (da cui venne in seguito espulso) questa proposta, poichè una tale garanzia avrebbe assicurato l'esecuzione dell'accordo e avrebbe con ciò pacificato la popolazione «sudtirolese». Ha aggiunto che, ad ogni modo, il Ministro Toncic gli ha promesso di mandargli il parere del comitato di esperti sulla questione della garanzia internazionale, e quindi di attendere anche il suo giudizio.

NESSUN ABBUONO AL MEDICO - CORRIERE DEL P.C.I.

Confermata a Beltramini la multa di 165 milioni

Sconterà così il fallito tentativo di portare una grossa somma in dollari ai ribelli venezuelani

Milano, 18

Definitivi i guai per il dottor Alessandro Beltramini e la sua amica Pepita Ventosa Jimenez. La prima sezione del Tribunale civile di Milano ha respinto il ricorso dell'esponente comunista contro il decreto del Ministero del Tesoro che gli infliggeva la pena pecuniaria di 165 milioni per avere esportato clandestinamente in Venezuela nell'aprile 1965, 271.700 dollari, pari a 168 milioni e mezzo di lire. Dovrà quindi pagare la grossa ammenda ed in più il tribunale lo ha condannato a sostenere le spese di giudizio, ammontanti a 350 mila lire.

La causa contro il Ministero del Tesoro venne intentata dal dottor Beltramini, assistito dagli avvocati Vincenzo Palladino e Gianfranco Maris il 7 ottobre dello scorso anno, esattamente quattro mesi dopo che contro i due era stato emanato il decreto con la pena pecuniaria.

Beltramini e «Pepita» venivano accusati di avere incettato dollari in Italia, in Francia ed in Svizzera e di averli clandestinamente trasportati in Venezuela, contravvenendo alle leggi valutarie.

Come si ricorderà, i due ebbero anche difficoltà di altro genere. Pepita, che non era cittadina italiana, venne espulsa dal nostro Paese come indesiderabile. Per potervi rientrare contrasse matrimonio all'estero con un militante comunista italiano che fece da «prestanome» al solo scopo di farle acquisire la cittadinanza del nostro Paese e potervi così rientrare. Beltramini infatti è già sposato. D'altro canto il medico milanese non poteva trasferirsi all'estero dato che nella capitale lombarda ha il centro della sua attività e la sua avviata clinica privata.

L'Ambasciatore del Negus ricevuto da Saragat

Roma, 18

L'Ambasciatore dell'Impero etiopico in Italia, Addimau Tesemma, è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente Saragat. E' certo che la visita sia da porsi in relazione al preannunciato viaggio ufficiale in Italia dell'Imperatore di Etiopia Hailè Selassiè. Il colloquio tra il Capo dello Stato e l'Ambasciatore etiopico conferma quindi che nelle due capitali si sta lavorando attivamente alla preparazione della visita ufficiale del Negus — è la prima volta che Hailè Selassiè viene in Italia dalla fine della guerra — mettendone a punto tutti i dettagli diplomatici e protocollari.

I progressi compiuti, a livello diplomatico, del lavoro di preparazione della visita ufficiale del Negus, sono stati senza dubbio favoriti dall'amichevole atteggiamento che Hailè Selassiè ha sempre avuto nei confronti del nostro Paese. Basterà ricordare la cordiale insistenza con cui, immediatamente dopo il suo ritorno al trono etiopico, una volta rientrata l'invasione fascista, il Negus ha trattenuto in Etiopia tecnici e lavoratori italiani. Circa la data della visita, si presume che essa verrà a cadere nella terza decade del mese di novembre.

E' ANCORA INCERTA LA SITUAZIONE SINDACALE NEL SETTORE

La CISL decide di sospendere gli scioperi dei metalmeccanici

Oggi incontro con Costa per decidere la ripresa delle trattative
A Milano i tipografi occupano la sede di un'azienda giornalistica

Roma, 18

La Confindustria ha proposto la data del 25 ottobre per la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici privati. La riunione avrebbe dovuto svolgersi domani. La data del 25 è stata proposta dal presidente Costa alle segreterie delle confederazioni sindacali con un fonogramma inviato stasera non appena il presidente della Confindustria è venuto a conoscenza della decisione della FIM-CISL di sospendere gli scioperi. Costa si è peraltro detto a disposizione domani per un colloquio con i segretari generali delle grandi confederazioni.

Le segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL chiederanno domani al presidente della confindustria Costa di iniziare al più presto le discussioni con i metalmeccanici in modo da condurre le trattative con la massima celerità. La decisione delle segreterie confederali è stata presa oggi, nel corso di una riunione svoltasi nella sede della UIL e che avrebbe dovuto essere dedicata ai temi dell'unità sindacale. L'importanza dei problemi sul tappeto (metalmeccanici e cantieristica) ha tuttavia spostato la discussione sui temi più contingenti: oltretutto la notizia della sospensione dello sciopero da parte della FIM ha ristabilito, secondo i sindacati, «le condizioni per una proficua ripresa del dialogo sui problemi che interessano un milione di lavoratori».

Per la ripresa delle trattative i sindacati proporrebbero domani, secondo quanto si è appreso, la data del 21, 22 ottobre, in contrapposizione a quella del 25 proposta dal presidente della Confindustria. Il rinvio al 25 non costituisce infatti — a quanto afferma una nota della UIL — «una premessa valida ai fini del negoziato contrattuale dei metallurgici, acquistando invece un significato di rivalsa nei confronti degli iniziali atteggiamenti della FIM-CISL»: in pratica, secondo i sindacati, il rinvio di sei giorni costituirebbe una «inopportuna ritorsione».

Anche la FIOM-CGIL, indipendentemente dalle decisioni confederali, ha preso posizione contro il secondo fonogramma di Costa, giudicando «pretestuoso» il rinvio. Per domani ha annunciato una consultazione con le altre federazioni di categoria per definire un atteggiamento comune. Domani, in ogni caso, tutti questi problemi verranno esaminati nel colloquio tra le segreterie confederali e il presidente Costa: la data del 21-22 che i sindacati prospetterebbero, rappresenta, nelle intenzioni delle tre confederazioni, un tentativo di accordo a mezza strada.

A Milano intanto è in corso da parte dei 180 tipografi l'occupazione dello stabilimento editoriale della «Gazzetta dello Sport» in via Galileo Galilei. Nessuna trattativa è stata intrapresa, fino a questo momento, tra i dimostranti e i titolari della «SESS», la società proprietaria del giornale sportivo. L'occupazione dello stabilimento non ha dato adito a nessun incidente. Anche le forze di polizia che durante la notte scorsa controllavano gli ingressi della tipografia sono state ritirate.

La protesta dei tipografi della «Gazzetta dello Sport» dichiarata ad oltranza, è scaturita in seguito alla decisione della proprietà di smantellare lo stabilimento — si dice perchè vorrebbe vendere l'area dove sorge il complesso — e stampare il giornale in altra tipografia. In tale caso 180 uomini, tra linotipisti, macchinisti eccetera, verrebbero licenziati. La società proprietaria insiste invece che la sua decisione di chiudere la tipografia è stata dettata da problemi economici, in quanto si troverebbe di fronte alla necessità di diminuire le spese di 200 milioni all'anno.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali da nuvoloso a molto nuvoloso, con piogge e possibilità di fenomeni temporaleschi in graduale movimento da Ovest a Est. Sulle regioni centrali e Sardegna poco nuvoloso: nel corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità sulla Sardegna e successivamente sulle regioni tirreniche, con possibilità di piogge. Probabili fenomeni temporaleschi sulla Toscana. Sulle regioni meridionali molto nuvoloso con piogge: tendenza a graduale miglioramento, sulla Sicilia poco nuvoloso. Temperatura: stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 22; Verona 10, 21; Trieste 16, 20; Venezia 13, 19; Milano 9, 21; Torino 9, 16; Genova 17, 22; Bologna 12, 22; Firenze 10, 22; Pisa 11, 22; Ancona 15, 20; Perugia 11, 17; Pescara 16, 22; L'Aquila 8, 22; Roma 10, 23; Campobasso 12, 16; Bari 17, 19; Napoli 14, 23; Potenza 14, 16; Catanzaro 16, 18; Reggio Calabria 17, 24; Messina 18, 23.

DOPO IL «COLPO DI MANO» DI IERI DELLE OPPOSIZIONI

INIZIATO ALLA CAMERA IL DIBATTITO SULLE TASSE IN FAVORE DELLA SCUOLA

A Palazzo Madama vigilia del voto sul trapianto del rene

Roma, 18

Sia pure con mezza giornata di ritardo, la Camera ha affrontato questa mattina il dibattito sui disegni di legge del Governo già approvati dal Senato che aumentano l'IGE sulle acque minerali e gassate e la imposta sul consumo della energia elettrica per apparecchi domestici allo scopo di coprire una parte delle spese derivanti dal piano quinquennale di sviluppo della scuola. Si tratta di provvedimenti che dovrebbero garantire per il 1966 un maggiore introito di circa 48 miliardi di lire. L'IGE sulle acque minerali e gassate dovrebbe passare dall'attuale 3.30 al 9.90 per cento con un aumento quindi del 300 per cento. L'imposta sul consumo della energia elettrica dovrebbe invece passare dalle attuali 0.50 a 5 lire per chilowattora, con un aumento quindi del 1000 per cento.

A favore di queste due leggi ha parlato oggi il democristiano Zugno, contro i liberali Cottone e Alesi, il comunista Amasio e il socialproletario Minasi.

Il dibattito verrà ripreso domattina con altri interventi dell'opposizione. L'unico oratore dei gruppi della maggioranza iscritto ancora a parlare è l'on. Greggi (D.C.).

Il Senato dal canto suo concluderà domani la discussione del disegno di legge, che consente il trapianto del rene tra persone viventi, con la replica del relatore, sen. Lodovici e il Ministro della Sanità, sen. Mariotti. Durante la discussione odierna ha preso la parola il comunista Simonucci il quale ha precisato che gli emendamenti proposti dalla sua parte politica chiedono che l'operazione del trapianto sia autorizzato soltanto in appositi istituti specializzati e opportunamente attrezzati. Il senatore Simonucci è passato a considerare anche la modifica apportata dalla commissione all'art. 1 del disegno di legge in modo da autorizzare la donazione del rene solo fra consanguinei. Tale limitazione, secondo il comunista aprirebbe un grave problema umano, dando luogo a drammatici conflitti tra l'istinto di conservazione e il naturale sentimento di fraterna solidarietà dei parenti. Anche il democristiano Lombari ha respinto la limitazione dell'art. 1 del disegno di legge, sottolineando che può non esservi coincidenza tra parentela ed affinità genetica, nel senso che non sempre i consanguinei sono geneticamente affini laddove possono invece esserlo soggetti non legati da parentela. Anche il sen. missino Picardo ha chiesto che non venga limitata la facoltà delle donazioni ai consanguinei.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Torino — Una cinquecento impegnata a folle velocità in un sorpasso vietato in terza corsia si è scontrata frontalmente con un torpedone. I tre giovani a bordo sono morti. L'urto è stato così forte che il pullman ha perduto tutto l'avantreno Il fatto è avvenuto presso Orbassano, a pochi chilometri dal capoluogo piemontese. Le tre vittime si recavano a lavorare

TRAGEDIA NELLA TRAGEDIA IN UNA CASA DELLA ESTREMA PERIFERIA MILANESE

Massacra la nipote e si uccide L'aveva presa per l'amica infedele

Un biglietto lasciato dal vecchio ha rivelato il fatale scambio di persona
Vi erano contenute anzi parole d'affetto per la ragazza e un lascito in suo favore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 18

Il mistero della morte di Pietro Pavani di 76 anni e di Bernadette Pavani di 24, trovati orribilmente massacrati in via Allemanni a Cusano Milanino è stato chiarito. La ragazza è stata uccisa a colpi di mannaia dal nonno il quale poi si è sparato una fucilata al volto, rimanendo sfigurato. Pietro Pavani ha lasciato un biglietto nel quale si incolpa dell'omicidio. Lo scritto ha peraltro permesso di accertare un'agghiacciante realtà: il vecchio era convinto di aver ucciso un'altra persona e non sua nipote alla quale, in effetti, era molto affezionato. Nel biglietto anzi ha lasciato scritto che la nominava erede della sua automobile.

Pietro Pavani — risulta sempre dal suo messaggio — ha creduto di uccidere un'altra donna, della quale ha annotato il nome, che gli era stata intimamente amica ma con la quale aveva rotto circa un mese fa. Da allora aveva cominciato ad odiarla, accusandola anche di averlo derubato e di andare sparlando di lui. Ad accudire il vecchio pensava la nipote Bernadette, giunta dalla Francia sette anni fa. Pavani a sua volta aveva vissuto e lavorato a lungo in Francia dove ha avuto sei figli. A Cusano Milanino, Bernadette si era poi sposata con un commercialista, il dott. Mario Perri, senza per questo trascurare di badare al nonno.

Così anche ieri pomeriggio, la giovane donna è andata in via Allemanni. Quello che è successo non è dato di sapere con precisione. La tragedia è stata però così ricostruita: Bernadette è stata vista poco dopo le 17 entrare nell'appartamento del nonno; il quale si trovava già nella casa; qualcuno mezz'ora dopo l'ha vista uscire, per rientrare con una borsa della spesa. Da quel momento nessuno l'ha più scorta. Il marito, rientrato a casa alle 21, non l'ha trovata e ha immediatamente pensato ad un incidente d'auto. Subito telefonava agli ospedali, ma senza aver alcuna notizia della moglie. Così decideva di recarsi in via Allemanni.

Bussato alla porta non otteneva risposta, cercava di aprire una finestra le cui tapparelle non erano state completamente chiuse. Non riuscendovi, il commercialista chiedeva l'aiuto di un congiunto. Entrato direttamente nella camera da letto ha fatto la prima orribile scoperta: sul letto, con il viso orrendamente spappolato, era il corpo di Pietro Pavani. Nelle mani stringeva ancora il fucile da caccia. Facendosi forza, il professionista cominciava a perquisire l'appartamento. Nel bagno trovava la moglie. La sventurata era distesa a terra, con il capo quasi staccato dal busto. Il folle omicida l'aveva brutalmente colpita più volte in cucina con una mazza di legno e quindi l'aveva trasportata in bagno facendo scempio usando una scure. Il dottor Perri, sconvolto, a questo punto usciva dando l'allarme.

Pietro Pavani, come si è detto, ha riferito in una lettera il perchè di quella uccisione. Nello scritto, infatti, afferma di essere stato costretto ad assassinare la sua amante — di cui fa nome e cognome — in quanto sparlava di lui e cercava di derubarlo. Su un altro foglietto, invece, ha elogiato la nipote, lasciandole in eredità la sua macchina. Evidentemente Pietro Pavani — che soffriva anche di arteriosclerosi — ieri sera, ad un certo momento deve aver perso la ragione e vista la nipote l'ha scambiata per la donna che aveva convissuto con lui. Accecato dall'odio e senza rendersi conto di quanto stava facendo ha cominciato a colpire e quindi senza sapere di aver ucciso la nipote si è tolto la vita. Nelle prime ore del pomeriggio odierno, il prof. Ritucci, ha concluso l'autopsia sui corpi degli sventurati. La giovane donna è stata colpita con 12 colpi di scure al corpo. E' stato invece impossibile accertare quali fossero le reali condizioni mentali di Pietro Pavani poichè il colpo che si è sparato al viso gli ha completamente spappolato il cervello.

Aldo Mariani

AMNISTIA A LECCISI per le bombe-carta

Milano, 18

Si è svolto alla seconda sezione del Tribunale penale il processo di appello, conclusosi con la concessione dell'amnistia, contro l'ex parlamentare del MSI, Domenico Leccisi, e alcuni suoi seguaci, accusati di pubblica intimidazione a mezzo di materia esplodente, per aver lanciato alcune bombe-carta il 30 agosto 1964 dalle guglie del Duomo di Milano, mentre nel vicino «Teatro Lirico» si svolgeva una manifestazione del PCI per la morte di Togliatti.

Nel processo di primo grado, nel novembre 1964, Leccisi fu condannato a 14 mesi di reclusione.

LE DONNE RIMANGONO ESCLUSE DAL CAI ACCADEMICO

Sulle vette le signore non passano per prime

Montanari forti e gentili. Ma forse non tanto se si sono rivelati l'ultimo baluardo di misoginia in un paese sempre più aperto all'iniziativa femminile. L'altro giorno leggevamo le cronache di un convegno di donne dirigenti d'azienda. Parole grosse: programmazione, produttività, incentivazione e così via. Abbiamo persino tre signore che sono Cavaliere del Lavoro, distinzione fino a ieri collegata all'immagine di volti non solo virili ma grifagni, duri da vittoriosi lottatori della vita. Nè staremo a fare l'elenco dei mestieri e professioni conquistati dalle donne. Sarebbe superfluo. Sono cose risapute, non interessano nemmeno più.

Non interessano nemmeno il Club Alpino Accademico. La vecchia questione dell'ammissione delle donne al glorioso sodalizio è stata infatti risolta in senso negativo. Hanno detto «no» alla ammissione delle donne, dopo lunga e vivace discussione — informa una nota d'agenzia — gli Accademici del CAI, riuniti a Verona sotto la presidenza del conte Ugo dalle Piane. Il particolare della discussione, definita anzi «lunga e vivace» fa pensare che una breccia si sia aperta nei cuori di questi santoni della montagna. Tuttavia alla fine c'è stato quel «no».

Scortesia? Sfiducia? E' difficile crederlo. Forti e gentili, lo abbiamo detto. E l'ironia non toglie verità alla constatazione, anche se si tratta ormai di un luogo comune, dei quali è sempre bene diffidare. Sfiducia? Per non dire altro, siamo all'indomani dell'assalto muliebre di massa al Cervino, in occasione del centenario della prima scalata. Ma poi già sbiaditi dagherrotipi ci mostrano signore con l'«Alpenstock» ai piedi dei ghiacciai, ma anche in cima a qualche vetta. E poi via, via, donne sulle pareti rocciose se ne sono viste da quando si arrampicava con suole di corda, a quando si calzavano scarpe da tennis, all'epoca delle prime «vere» pedule di para, fino ai scarponcini di oggi. E i sestogradisti in gonnella si sprecano.

E allora? E allora non può essere che un po' di gelosia. La volontà di difendere un'ultima Thule mascolina, insomma: «Venite pure in montagna con noi, ma seconde in cordata. E sulle vette i primi, i migliori, saremo pur sempre noi. Se non altro per statuto». Benissimo. E il giorno che qualche signora quelle vette le guarderà dall'alto della Luna?

TRENTA PUGNALATE HANNO TRAFITTO SERGIO BELTRAME

Giocava a fare lo «007» il fotografo ucciso a Torino

Fu il suo ultimo sogno dopo il fallimento come attore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 18

La perizia necroscopica ha stabilito che Sergio Beltrame è stato ucciso con 30 pugnalate. Secondo il medico legale, l'aggressore ha colpito tre volte alla schiena, sei sul braccio sinistro, e ben 21 volte al petto. Una gragnuola di stilettate, tutte sul cuore, che rivelano con quanta selvaggia furia l'omicida abbia vibrato i suoi colpi. Non è stato possibile invece stabilire la lunghezza del coltello: alcune ferite fanno pensare a una lama lunga 10 centimetri, altre a un pugnale assai più corto.

Il numero delle pugnalate, e la violenza con cui sono state inferte, indurrebbero ad escludere un delitto «occasionale». Nessun uomo, sorpreso durante un convegno amoroso, si scaglierebbe con tale furia verso l'occasionale disturbatore; nè un «protettore» regolerebbe con tanta crudeltà un conto insoluto verso la propria donna.

Nell'alloggio della vittima è stato intanto trovato un diario, che il giovane ha steso giorno per giorno dal 1962 a un anno fa. Sono sei quaderni, scritti fitti fitti, in cui si leggono impressioni, indirizzi, pensieri del povero giovane. Inizia nel 1962, quando a Modena il Beltrame era stato sorpreso a rubare una bicicletta, e aveva reagito violentemente contro gli agenti che lo avevano arrestato. I medici che lo visitarono lo ritennero schizofrenico e lo internarono nel manicomio criminale di Castiglione delle Stiviere, ove rimase per due anni. A Torino tornò nel 1964.

Prese a frequentare i bar dove di solito si danno convegno gli attori della RAI, gli orchestrali, o i quasi sconosciuti attori del piccolo mondo del cinema torinese. «Diverrò un grande attore cinematografico, e il mondo ammirerà il mio talento», scriveva nel suo diario. Due anni fa aveva partecipato alle riprese cinematografiche del film «La corona di fuoco» diretta dal regista De Marchi-Latini. Aveva coperto una particina, ma il film non è stato mai messo in circolazione perchè bocciato dalla censura.

In seguito Sergio Beltrame divenne fotografo, poi cercò altre particine presso altri produttori, fece anche qualche apparizione in TV, negli spettacoli per i ragazzi e in qualche «Carosello». Ma nulla di impegnativo e con un «cachet» di duemila lire per «set». Qualcuno gli aveva fatto notare che aveva una rassomiglianza impressionante con James Bond, lo «007» dello schermo, impersonato da Sean Connery. Da allora, il Beltrame pensò di divenire un investigatore privato, un agente segreto in miniatura capace di scoprire spionaggi industriali, o semplici infedeltà coniugali.

P. A.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 18 ottobre 1966

Riunione positiva con generale rafforzamento della quota. La scadenza della risposta premi ha influito positivamente sull'andamento del mercato, perchè il prevalente ritiro delle partite ha sollecitato l'acquisto di quelle partite di «fisso» occorrenti per la consegna dei titoli. In apertura, solo i valori di massa, le Pirelli S.p.A. e le Anic conseguivano buone migliorie, mentre il resto della quota appariva trascurato ma resistente. Per tutta la seduta i compratori hanno mantenuto l'iniziativa, e la scarsità di flottante in circolazione ha favorito una lievitazione dei corsi, che ha interessato quasi tutti i settori. Deboli sono risultati i chimico-farmaceutici ed in particolare le Ledoga alla notizia che il bilancio al 30 giugno 1966 si è chiuso in pareggio. Particolarmente sensibili i rialzi delle Distillati, Anic, Ilssa-Viola, i due mercuriferi, Lanerossi, Gavardo ed alcuni altri tessili e Nord Milano. Tra i titoli pilota, migliori Edison e Generali. In controtendenza, oltre alle Ledoga, le Molini Certosa, Brioschi, Milano Centrale e Mittel. Tendenza meno irregolare con scambi più facili nel reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 8.500.000; Buoni del Tesoro 377.000.000; obbligazioni 696.100.000; azioni n. 2.847.2[illegible].

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103.8[illegible] (—); Red. 3,5% 100.75 (—); Ricostr. 3,5% 90.70 (90.30); Ricostr. 5% 97.15 (97); Trieste 5% 96.75 (96.70); Rend. fond. 5% 96.70 (96.75).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (—); 1969 100 (—); 1970 100.05 (—); 1972 100 (—); 1973 100 (—); 1974 100 (—); 1975 100 (—).

Alimentari: Certosa 3010 (3110); Distillerie 3360 (3300); Eridania 3530 (3500); Es. Molini 2200 (2194); Motta 13080 (12910); Romana Z. 197 (199).

Assicurativi: Ass. Generali 107400 (106410); Ass. Milano 29250 (29130); Ass. Milano priv. 22100 (21800); Ass. Torino 7180 (7160); Ass. Torino priv. 5560 (5590); Incendio 9390 (9380); Fond. Vita 24330 (24280); L'Assicuratrice 74610 (74500); Ras 41000 (40960).

Bancari: Mediob. 79480 (79000).

Chimici: Anic 1612 (1572); Brioschi 18190 (18390); Caffaro 203 (204); Gas Napoli 800 (—); Erba 10000 (10050); Erba priv. 6670 (6669); Italgas 1454 (—); Iniz. Ind. Com. 3550 (3580); Ledoga ord. 4070 (4100); Ledoga priv. 4820 (5015); Liquigas 209.75 (209,875); Mira Lanza 38680 (38800); Ossigeno 1541 (1535); Pibigas 107.50 (—); Romianca 1599 (1615); Saffa 5600 (5577); Sarom 1025 (1020).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2940 (2932); Emiliana 2230 (2225); Magneti 1112 (1096); Marelli 669.50 (666.50); Orobia 2490 (2475); Sip 2630 (2615); Tecnomasio 1485 (1495); Terni Nuove 360.50 (359).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 5535 (5460); Bastogi 2326 (2318); Breda 4030 (4012); Finmare 418 (414.50); Finsider 773 (775); Generalfin 1004 (997); Gim 4301 (4280); Invest 3230 (3218); Italpi 3225 (3208); La Centrale 9280 (9251); Pirelli e C. 4590 (4560); Safop 84 (—); Sifir 1168 (1156); Sme 2339 (2345); Stet 2852 (2840); Sviluppo 2100 (2124).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2260 (2260); Beni Stabili 3270 (3288); Bonifiche 770 (—); Co.Ge. 8500 (8470); Imm. Roma 569.25 (569.75); Sagi 17[illegible] (1790); Iniz. Edilizia 2270 (—); Milano Centrale 26000 (27000); Risanamento 6045 (—); Silos Genova 40[illegible] (4035).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 946 (941); Fiat 2898 (2885); Fiat priv. 2256 (2245); Nebiolo 671.50 (671); Olivetti ord. 3428 (3408); Olivetti priv. 3529 (3514); Tosi Franco 1050 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4080 (4090); Acc. Falck priv. 40[illegible] (4070); Broggi-Izar 1105 (—); Dalmine 1501 (1499); Ilssa-Viola 695 (671); Italsider 1001.50 (1001); Magona 11[illegible] (1130); Metalli 4090 (4060); M. Amiata 19100 (18430); Montecatini 1876 (1863); Monteponi 595 (596); Siele 11[illegible] (10620); Trafilerie 812 (810).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5332 (5316); Cot. Cantoni 17[illegible] (17290); Val Ticino 12.75 (12.875); Olcese 535 (529); Cucirini 7230 (7240); Stampati 3360 (3340); Cascami seta 5860 (5800); Fisac 405 (404); Lanerossi 3720 (3635); Gavardo 2580 (2500); Scotti 190 (—); Linificio 509 (—); Marzotto priv. 2170 (—); Rossari 19525 (19090); Rotondi 27500 (27200); Manif. Tosi 2990 (2950); Pacchetti [illegible] (510.50); Snia Viscosa 4509 (4475); Snia priv. 3191 (3172); Bernasconi 820 (803); Tilane 262 (261); Un. Manif. 30000 (—).

Trasporti: Nord Milano 1289 (1250); L'Ausiliare 2260 (—); Mittel 30[illegible] (3040).

Diversi: Alto Veneto 1750 (—); De Ferrari 1145 (—); Cart. Binda 39[illegible] (—); Cart. Burgo 17600 (17494); Donzelli 4880 (4890); Cementir [illegible] (4902); Ceram. Pozzi 237 (233); Ceram. Pozzi priv. 280 (—); Ceram. Ginori 580 (—); Ciga 4300 (4298); Acqua Potab. 1075 (—); Edison 2903 (2880); Eternit 4390 (—); Italcementi [illegible] (—); Cond. Acqua 610 (612); Rinascente 383 (380); Rinascente priv. [illegible] (302.75); Mondadori priv. 3250 (32[illegible]); Pirelli S.p.A. 4105 (4060); Rejna [illegible] (—); Ses (ex Sarda) 4235 (—); [illegible] (ex Seso) 1760 (—); Smeriglio [illegible] (—); Terme Acqui 5290 (5300).

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 624.86; dollaro canadese 578.75; corona danese 90.565; corona norvegese 87.45; corona svedese 120.755; fiorino olandese 172.642; franco belga 12.4[illegible]; franco francese 126.522; franco svizzero 144.02; lira sterlina 1744.7[illegible]; marco tedesco 156.972; scellino austriaco 24.189; escudo portoghese 21,762; peseta spagnola 10.435.

Mercato libero delle valute: dollaro USA 622; lira sterlina 1741.[illegible]; franco svizzero 143.70; franco francese 126.25; franco belga 12.13; marco tedesco 156.60; scellino austriaco 24.[illegible]; peseta spagnola 10.30; escudo portoghese 21.55; dollaro canadese 575; fiorino olandese 171.95; corona danese 90; corona svedese 120.25; corona norvegese 86.75; dinaro jugoslavo t. p. 40, t. p. 40; dracma greca t. g. 19.8[illegible], t. p. 20.20.

Metalli preziosi: oro fino 705-71[illegible]; platino 3200-3400; argento 27-29.

TRIESTE

Il mercato ha risposto positivamente all'odierna scadenza premi, dove i compratori hanno mantenuto una costante iniziativa, facendo registrare un volume di scambi veramente eccezionale. Quasi tutta la quota Borsa segue rivalutazioni. Riflessive [illegible] Stabili, Sme, Finsider e Immobiliare. Su buone posizioni anche il reddito fisso, con affari nelle obbligazioni. Titoli trattati: obbligazioni 6 milioni; azioni n. 12.791.

NEW YORK

Wall Street ha registrato un'altra riunione nettamente al rialzo, con moderato volume di affari. Le quotazioni sono state migliori in apertura e hanno acquistato forza a mano a mano che le contrattazioni procedevano. Il listino è stato in ascesa nel suo complesso, nonostante alcuni realizzi di beneficio tra i titoli che erano stati maggiormente in rialzo in apertura. L'indice Dow Jones è aumentato di 12,98, salendo a 791,87. Lo Stock Exchange è aumentato di 0,[illegible] a 42,35. L'indice dell'A. P. è salito di 4,8, a 287. Le azioni trattate sono aumentate a 7,19 milioni, contro i 5,58 milioni di lunedì.

LONDRA

I titoli di Stato hanno continuato a mantenersi attivi alla Borsa, dove tutto il mercato è stato piuttosto sostenuto, con l'eccezione degli industriali, i quali sono stati oggetto di un certo disinteresse ed hanno chiuso con perdite frazionali. Nei circoli borsistici si ritiene possibile una riduzione del tasso bancario, a causa della caduta dei tassi di interesse mondiali. Questo fatto ha movimentato il mercato. Migliori i petroliferi, deboli gli auriferi, riflessivi i titoli del rame, in rialzo le quotazioni in dollari.

Il monologo di Dazzi

ARTURO Dazzi è ritornato in Forte. Era da tre giorni, da tre lunghi giorni, distante dalla casa alla periferia della città, prossima ai remoti itinerari della pietra che scende da Serravezza e dalla montagna dell'Apua: e già parlava di dover rimetter piede — e subito — nelle stanze cariche di opere compiute, ricche di opere ancor in sul nascere. Ad 85 anni, era uso dire «non si muore più». E, con ciò, adesso, noi, tutti noi che gli fummo devoti amici, sappiamo che egli intendeva affermare essere — questi suoi 85 anni — il vero prologo all'eternità. Per due giorni e per due notti, già fuor della vita comune nella camera di clinica pisana in cui ha salutato l'ultimo sole della serie terrena dei propri giorni, Dazzi ha parlato di quel che avrebbe fatto, al ritorno in Forte.

Gli restavano da narrare le gesta di una civiltà al bivio fra terrore e speranza: gli rimanevano da raccontare le meravigliose avventure dei navigatori italiani affidatisi alla guida luminosa delle Pleiadi, di cui la gente di «cosiddetto buon senso» non più è usa vedere: desiderava fermar nella pietra la storia degli amici caduti alla difesa delle loro e delle altrui libertà, aventi per divisa unicamente lo amore del dovere in continuità compiuto, e per bandiera la incontaminata fede in un domani meno ingrato e in una esistenza restituita alla semplicità dei tempi antichi.

Per due giorni, ed i medici sapevano che egli andava spegnendosi, Dazzi accennava ad opere da compiere, «prima che fosse tardi». Il capo volgeva alla bianca parete verso la finestra. La mano si alzava, ancor più debole, a indicare le dimensioni ideali delle statue da modellare: ognor più grandi: ognor più grandi. La Gris, la cara moglie di Dazzi, ascoltava ogni parola di «Piren», del marito, paventando che fosse l'ultima uscita dalle labbra impallidite nella luce d'alabastro dell'esistenza che si allontana dalle strade alle quali i «comuni viventi» disperatamente si abbarbicano. Vittorio Grotti, alla cui devota amicizia noi consegnammo un anno fa il maestro incaparbito in una solitudine ognor più stretta e ripida, ha ascoltato quei monologhi razionali, densi di particolari, sicuri nel definire ogni difficoltà di esecuzione, d'impostazione, delle opere da condurre «avanti, più avanti ancora».

Due giorni e due notti è durato il lungo rapporto di Arturo Dazzi sull'esistenza propria e altrui. Esso rimarrà nella memoria di chi lo ha ascoltato pacatamente insorgere all'estrema stagione di una nobile esistenza. Non la storia delle opere compiute, [...]fatto rapporto ha riandato: ma la storia di quelle da donare all'umanità questo lungo discorso ha fermato nel tempo. E tutto per dimostrare che la poesia non muore, che l'artista ha — dall'eternità — il mandato di consolare ognuno e tutti della debolezza che assale troppe nostre esperienze, quando il coraggio dovrebbe entrar di fazione, e la viltà cedere il passo alla decisione.

E' stato un discorso eroico, quale mai Dazzi volle recitare, egli che solitario narratore di favole e di eroi volle farsi, contro ogni incedere di transazioni e di concessioni, atte a sminuire la statura di quanto è giusto, sino a far disparire il legittimo sotto la ondata del possibile. Ma noi sapevamo che Dazzi, un cotal discorso, un cotal monologo, lo aveva in cuore da sempre: e che quel suo sorriso ingenuo altro non era se non il ritratto della volontà da opporre alla scaltrezza degli uomini impelagati nel triste giuoco del «vincere la vita». Adesso, Dazzi è tornato a Forte. Non importa se vi resterà col corpo chè, con l'anima, egli mai lascerà il «granaio» di via Francesco Donati, cresciuto in anni lontani al terminare della strada che ricorda il versiliese Cecco Frate, amico di Carducci in arte, e Francesco Donati — appunto — nella vita.

In anni nei quali tutto sapeva di rinuncia, Dazzi ha raccontato, con la «Stele Marconi», che cosa sia la civiltà. Ha dato semplicemente una lezione di eroismo agli intellettuali che hanno avvilito l'attualità a una partita a carte avente per posta un premio artistico o letterario. Quando Malaparte, nello studio di via Canova, posava per il mirabile «Ritratto etrusco», narrò a Dazzi la pagina di «Europa vivente» nella quale si parla della viltà degli intellettuali inguattati ai margini della fatica altrui onde piombare sul truogolo eretto in gloria dei segreti appetiti sorti all'insegna della vanità.

Dazzi, siffatta verità aveva enunciato bollando a fuoco — traverso opere narranti il lungo giorno degli eroi — le azioni e le attese degli intellettuali di ogni tempo. Ora, nei due giorni del monologo pronunciato solennemente entro il silenzio della propria ultima stanza aveva, preciso, il senso dell'immortalità.

Yvon De Begnac

Arte moderna a Palazzo Strozzi

Firenze, 18

In Palazzo Strozzi, nella prima quindicina di novembre, sarà inaugurata una mostra sulla «Arte moderna in Italia: 1915-1935». Il complesso lavoro di reperimento dei capolavori di questo periodo, curato da due comitati formati da critici e studiosi di storia dell'arte moderna, ha consentito la raccolta di oltre milleduecento opere, fra pitture e sculture.

I maggiori collezionisti privati, italiani e stranieri, e numerose gallerie d'arte parteciperanno alla mostra, che si presenterà come la più importante tenuta in Italia, dal dopoguerra, con capolavori di assoluto rilievo.

L'esposizione viene promossa nell'ambito delle iniziative della galleria «La strozzina», su proposta di Carlo Ludovico Ragghianti, ed è particolarmente sostenuta dall'Azienda autonoma di turismo di Firenze. Il Presidente della Repubblica, ha concesso il suo alto patronato. E' questa la prima manifestazione di un grande ciclo che la città di Firenze e i suoi enti turistici hanno voluto intraprendere allo scopo di rinnovare e completare la conoscenza dell'arte della nuova Italia, dalla fine dell'Ottocento e dal periodo delle secessioni, fino agli anni più recenti.

La mostra comprenderà, da un lato, le sale dedicate monograficamente ai grandi maestri, e che accoglieranno ciascuna — con una media di trenta-quaranta opere — i più celebri capolavori di De Pisis, Carrà, Morandi, De Chirico, Modigliani, Casorati, Manzù, Rosai, Campigli, Boccioni, Tosi, Marini ed altri autori ormai consacrati ai vertici dell'arte italiana del '900.

Forse a un israeliano il Nobel per le lettere

Stoccolma, 18

Giovedì viene assegnato il «Premio Nobel» della letteratura dalla Accademia svedese delle lettere: lo scrittore israeliano Samuel Joseph Agnon sembra essere il candidato più favorito. I nomi dei candidati vengono tenuti segretissimi dalla Accademia, ma la radio di Gerusalemme ha già dato la notizia che ad Agnon è stato assegnato il premio e che il Presidente israeliano Eshkol si è congratulato con lui.

Naturalmente l'annuncio ufficiale si avrà soltanto giovedì pomeriggio.

Agnon ha circa 80 anni ed è di origine polacca. Naturalmente vi sono anche altri candidati europei e non europei al massimo premio letterario.

Gli scrittori di cui si fa il nome come probabili vincitori del Premio Nobel sono oltre ad Agnon, il romanziere guatemalteco Miguel Angel Asturias, lo olandese Simon Vestjik, il drammaturgo franco - irlandese Samuel Beckett, il poeta cileno Pablo Neruda, e un gruppetto di «vecchi candidati» come Graham Greene, Roberts Graves, W. H. Auden, tutti e tre inglesi, e l'italiano Alberto Moravia. Negli ambienti di Stoccolma si concede anche qualche possibilità al Giapponese Yukio Mishima, al senegalese Leopold Senghor, al tedesco Nelly Sachs, e all'americano Henry Miller.

A sole quattordici miglia dal centro di Londra si può assistere a questo spettacolo di sapore bucolico. La diciassettenne Pam Rogers pascola le sue pecore cavalcando un bel puledro

PUBBLICATA DAL FIGLIO RANDOLPH UNA GUSTOSA BIOGRAFIA DEL GRANDE STATISTA INGLESE

Il realismo quasi cinico di Churchill trovava bellezza morale nella sincerità

Mise senza falsi pudori gli amici potenti di sua madre a tirare il cocchio della sua gloria nascente e accettò i valori convenzionali della società in cui nacque sfruttandone le possibilità per il suo successo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, ottobre

Churchill, nella biografia che ne ha scritto il figlio Randolph, colpisce soprattutto per la sua unità. E' una biografia gustosa, perchè il figlio ha potuto rovistare in archivi vietati ad altri, e il personaggio e i suoi interlocutori parlano in prima persona attraverso le lettere e i brani di lettere di cui la biografia è gremita. I personaggi umani piacciono anzitutto per la loro unità, per l'energica concentrazione dei loro sentimenti attorno a un motivo centrale, che in Churchill è l'ambizione e fa di lui, fin dagli anni giovanili, un carrierista di prim'ordine. Piace quella schiettezza per cui un personaggio attinge, fermamente, almeno il primo grado della moralità, che è quello di non mentire a se stesso e di rendere chiaro a se stesso che cosa vuole dalla vita.

Un personaggio, poi, lo ammireremo, o addirittura lo ameremo, per la sua grandezza d'animo, per la sua capacità di allargare la cerchia dei suoi affetti positivi al mondo che lo circonda, per la sua attitudine innata o acquisita a collocare lo scopo della sua esistenza non in se stesso ma nell'universo, e a sentire se stesso come un essere complementare agli altri esseri non solo viventi ma esistenti, in quel sistema meraviglioso e misterioso che è la vita di tutti e del tutto, nella creazione del mondo che continua e che non finirà mai. Grazie a questi personaggi la vita, e con essa i romanzi, salgono un gradino. Sebbene la poesia dei romanzi non consista essenzialmente in questo o quel personaggio, ma nell'animo del suo autore, che soffonde di grandezza d'animo, di forza, di felicità e di amore tutti gli aspetti della sua rappresentazione, i buoni e i cattivi, i saggi e i pazzi, i forti e i deboli, sono quei personaggi dotati di grandezza d'animo, o almeno d'un suo barlume, che noi diciamo personaggi poetici e che aiutano un romanzo a salire. Ma per una grandezza d'animo autentica, quante grandezze d'animo finte, artificiose e fasulle. Per un Cardinale Federigo, quanti aborti. Molto meglio, allora, almeno nei romanzi, un Don Rodrigo riuscito.

Contributo alla storia

Nella vita no, è meglio che non riescano, sebbene di fatto riescano il più delle volte anche troppo bene. Ma definirsi, chiarirsi, unificarsi, salvo vedere poi quale sarà la riuscita effettiva e il contributo alla vita dei propri simili o addirittura alla storia umana, è una lezione che la biografia di Churchill offre valida per tutti. Churchill non si pone problemi morali sulla società in cui è nato, ne accetta i valori convenzionali, ne sfrutta le condizioni e le possibilità per il suo fine di successo. La sola cosa che gli importa è acquistare prestigio e far carriera. Ha capito subito che servendo si guadagna e, se va bene, si può anche passare alla storia. Nelle sue lettere giovanili, specialmente in quelle alla madre, le più scoperte, non un accenno all'Inghilterra sua patria, nè a problemi universali o all'immortalità della anima. Dichiarazioni, invece, di un realismo quasi cinico che ha la sua bellezza morale nella sincerità. «Credo che ci sia in me una certa vena di cinismo che mi impedisce di credere che qualunque cosa possa essere d'oro colato. Dalla morte non mi aspetto che annientamento. Sono materialista fino alla punta delle unghie». E quanto allo scrivere, fin dai tempi in cui comincia a scoprire nelle corrispondenze dal fronte indiano le sue capacità letterarie, aveva fatto sua la massima del dott. Johnson, che «solo uno sciocco non scrive per guadagno», e calcolava freddamente: «Questa sfera d'azione letteraria può mettermi in grado in pochi anni di aumentare notevolmente il mio reddito».

Si comincia a mormorare di lui che lavori un po' troppo di gomiti per arrivare alla ribalta, che sia un avido cacciatore di medaglie. Churchill non se ne cura e va diritto per la sua strada. D'altra parte, potrebbe negarlo? Sua madre ha amici potenti, il duca di Cambridge, il principe di Galles, Lord Salisbury, Lord Kitchener, Lord Cromer, Sir Bindon Blood, Sir Evelyn Wood, e Churchill li mette senza falsi pudori, via via, a tirare il cocchio della sua gloria nascente. Nell'aprile del 1897 scrive alla madre da Bungalore in India che, «con la sua approvazione», vorrebbe fare il corrispondente di guerra sul fronte grecoturco. «Naturalmente tutti i giornali vi hanno già qualche corrispondente, ma non dubito che voi ne troverete qualcuno disposto a valersi dei miei servigi. Chiedo 10 o 15 sterline per articolo. Lord Rothschild potrebbe essere la persona adatta a combinarmi questa faccenda, dato che conosce tutti». Un altro problema: andare dalla parte dei turchi o dalla parte dei greci? «Questo, mia carissima mamma, dipende da te. Naturalmente tutte le mie simpatie vanno ai greci, ma d'altra parte i turchi sono destinati a vincere: hanno forze enormi e saranno all'offensiva per tutto il tempo. Se vado da questa parte sarà meno glorioso ma molto più sicuro, e siccome non ho voglia di essere coinvolto nella confusione di un esercito in rotta, la mia idea è che i turchi sarebbero più adatti. Ad ogni modo fate voi. Se potete procurarmi un buon appoggio per andare con i turchi, andrò con i turchi. Se per i greci, andrò con i greci».

Ma la guerra fra greci e turchi finisce prima che Churchill possa prendervi parte. Fortunatamente scoppia una rivolta sui confini settentrionali dell'India, e il giovanotto si ricorda che un anno prima il generale Bindon Blood, incontrato in casa di una duchessa amica di famiglia, gli aveva promesso di prenderlo con sè qualora gli avessero dato il comando di una spedizione verso Nord. Churchill torna da Brindisi precipitosamente in India, al suo reggimento, dopo aver toccato i tasti opportuni, ed ecco finalmente una lettera del generale a questo irrequieto subalterno, che comincia «mio caro Churchill» e gli consiglia di farsi mandare da lui come corrispondente di guerra, che poi lo prenderà in forza alla prima occasione. Churchill si fa dare un mese di licenza e parte in treno per il quartier generale di Blood a Nowshera.

Giornale importante

Si affretti la mamma a trovargli un giornale che voglia i suoi articoli, e un giornale di una certa importanza, se no c'è il pericolo che non lo lascino passare. Il «Times» risponde che è dolente, ma ha già il suo inviato. Il «Daily Telegraph» è meglio disposto, ma gli offre solo metà del compenso richiesto. Ma anche a questo si trova rimedio: le corrispondenze di Churchill sono tagliate in due, e ogni metà compensata come intera. A questo sottotenente va tutto bene: licenze, trasferimenti, trucchi amministrativi. Strilla come un povero (ma in un certo senso, molto relativo, lo era) quando gli dimezzano il compenso. Più ancora strilla quando vede i suoi articoli sul «Daily Telegraph» uscire anonimi, indicati semplicemente come opera di «un giovane ufficiale» sulla frontiera indiana. E' stata la paura della mamma, consigliata da Lord Minto, paura di complicazioni militari per questo fatto «molto insolito» che un ufficialetto in servizio mandi corrispondenze ai giornali, a imporre al giornale l'anonimato. Lord Minto è un militare. «In tale materia — protesta Churchill — il parere di un militare non conta naturalmente un fico secco. Quanto ad avere delle noie con le autorità, rimango responsabile di quello che scrivo, sia che firmi o che non firmi. Ad ogni modo non ho scritto nulla che possa provocare scandalo. Comunque avevo lasciato a voi la decisione e, non è la prima volta, voi avete deciso in senso negativo».

Carriera politica

Churchill non si propone una carriera militare, ma una carriera politica. Tutto è calcolato, e anche i rischi entrano nel calcolo. Tornerà soldato, andrà alla carica, farà tutto quanto occorre per brillare, non in obbedienza a un sentimento eroico, o ad altro sentimento qualsiasi, diverso da quello della carriera da fare. Non esistono per lui imperativi categorici, ma imperativi ipotetici. Tanto mi dà tanto: perciò lo debbo fare, lo debbo perchè lo voglio, e lo voglio per i miei fini. «Considero ogni possibilità con sangue freddo. Tutto questo che intraprendo potrebbe non valere la pena, dato che non sono un soldato per mettere in gioco tante mie prospettive in una guerra che potrebbe aiutarmi direttamente solo in una carriera che ho deciso di non scegliere. Ma ho calcolato tutto e ritengo che prestare servizio nell'esercito inglese mentre sono ancora giovane finirà per accrescere il mio peso politicamente, aggiungerà titoli alla mia pretesa di essere ascoltato e forse migliorerà i miei numeri per diventare popolare nel Paese. A parte questo, mi sento disposto all'avventura, e conto di ricavarne piacere non tanto a dispetto dei rischi che dovrò affrontare, ma grazie ad essi. Comunque ho deciso, e una volta in ballo farò del mio meglio per ballare».

Sì, in verità, Churchill ballerà molto bene: da furbo, ma da furbo coraggioso. Si metterà a cavalcare sul suo pony grigio in mezzo alle fucilate in modo da essere visto e citato all'ordine del giorno. Il 16 settembre 1897, nella Mamund Valley, prende parte alla sua prima vera azione di guerra. Gli si rivela l'orrore della guerra, lo schifo del massacro, la vicinanza della morte, ma ha deciso di pagare il suo prezzo e di non guardarsi le mani. Nel combattimento lo ha sostenuto la tipica freddezza che viene spesso nelle situazioni più gravi. «Non ho provato alcun eccitamento e assai poca paura. Ogni eccitamento se n'è andato quando la faccenda è diventata davvero rischiosa. Più tardi ho fatto uso di un fucile che un ferito aveva lasciato andare e ho sparato una quarantina di colpi con un certo risultato a distanza ravvicinata. Non ne sono sicuro, ma credo di aver colpito quattro uomini: comunque li ho visti cadere». Avverte in un'altra lettera: «Ho visto parecchie cose non molto graziose da quando sono stato lassù, ma vorrete credermi se vi dico che non mi sono sporcato le mani con certi lavoretti... quantunque riconosca la necessità di certe cose».

La sua moralità fondamentale è quella dell'impegno, del lavoro ben fatto secondo le regole comunemente riconosciute, che è poi in sostanza la regola del successo applicata al lavoro. Nel marzo del 1898, ricevendo le bozze del suo primo libro, «Storia del corpo di spedizione nella Malacca», che aveva affidato per la correzione allo zio Moreton Frewen, considerato il letterato di famiglia per un suo lavoretto sul bimetallismo, è fuori di sè dall'ira nel vedere quanti errori sono passati, poichè intanto il libro è uscito ed è tardi per rimediare. «Avevo avuto un cattivo presentimento — scrive alla madre — ma avevo accettato il rischio di qualche errore per un determinato motivo, cioè perchè il mio libro uscisse prima di quello di Lord Fincastle (il corrispondente concorrente del „Times"). Mi sono mangiato i pugni tutto ieri pomeriggio. Oggi sono pieno di vergogna e di disappunto. Per quanto riguarda lo zio Moreton, adesso capisco perchè la sua vita è stata un fallimento nella City e dappertutto».

Il libro fu accolto, nonostante gli svarioni, da molte lusinghiere recensioni, una specialmente entusiastica dello «Athenaeum». Un'altra rivista, la «Broad Arrow», lamentò acidamente che fosse permesso a un giovane ufficiale di cavalleria di scaricarsi dalle spalle il peso del servizio a Bungalore «per ottenere un trattamento preferenziale al fronte», ma nel complesso la pubblicazione ottenne un vivo e promettente successo e la sfuriata del nipote contro lo zio pasticcione rimane come un primo chicchirichì all'alba, preludio ai molti altri chicchirichì di protesta che Churchill avrebbe lanciato nella sua vita contro gli abborracciatori i quali, guastando il proprio lavoro, guastavano il suo, e mettevano in pericolo la sua gloriosa carriera.

Eugenio Galvano

L'AVANZATA DELLE DONNE VERSO L'UGUAGLIANZA E L'EMANCIPAZIONE

Da operaie a dirigenti

Considerate indispensabili le qualità femminili per l'efficienza delle aziende Tre cavalieri del lavoro - Battaglia per l'aggiornamento del diritto di famiglia

Anche in Italia la condizione della donna progredisce rapidamente, benchè in taluni settori della popolazione l'uomo non voglia riconoscere alla donna la parità. La lotta di liberazione, durante la quale quasi tremila donne furono deportate in Germania, oltre seicento furono uccise in combattimento o fucilate, e quasi duemila ferite, dimostra ancora una volta che ogni limitazione alla partecipazione della donna alla vita politica è assurda. Ed ecco che viene riconosciuto alle donne l'elettorato attivo e passivo con il decreto legge del 7 settembre 1945 n. 23. Nelle elezioni politiche generali del 2 giugno 1946 esse votarono per la prima volta, e da allora ne sono state anche elette deputate e senatrici, ne sono state nominate sottosegretarie, mentre la Costituzione italiana riconosce la parificazione delle donne agli uomini a tutti gli effetti giuridici e politici e ribadisce il riconoscimento a tutti i cittadini di accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive (articolo 51).

Ci sono ormai anche donne magistrato e donne nelle giurie popolari, donne capostazione e capitano di lungo corso, mentre a poco a poco tutte le «riserve» maschili cadono. (Gli uomini si prendono qualche piccola rivincita come quella del riconomento del diritto di fare... le infermiere anche negli ospedali per bambini e negli asili, settori una volta riservati — come era logico — esclusivamente alle donne).

La battaglia, invece, non è stata ancora vinta dalle donne, in Italia, nel campo della famiglia. Bisogna ancora abolire la potestà del marito, sopprimere l'istituto della dote e istituire la parità patrimoniale, dare la patria potestà anche alla madre, migliorare lo stato dei figli naturali e riformare l'istituzione dell'adozione, abolire il reato di adulterio e la «causa d'onore» nell'omicidio, eliminare, come è stato detto, le «grottesche e umilianti» procedure per le nozze delle vedove, riforme previste in parte dal progetto di legge dell'on. Reale (per non parlare del piccolo divorzio di cui alla proposta di legge dell'on. Fortuna).

In altri Paesi la donna è ancora considerata assai inferiore all'uomo. Se in India Primo Ministro è una donna (Indira Gandhi), molte donne sono ancora in condizione di particolare soggezione; se le Nazioni Unite hanno potuto preparare una lista di 106 Paesi nei quali le donne possono votare in tutte le elezioni ed essere elette a parità con gli uomini, in numerosi altri Paesi le donne non godono dei diritti politici e in taluni neppure dei diritti civili. Le donne non votano nella maggior parte dei Cantoni svizzeri (fanno eccezione, da pochi anni, i Cantoni di Ginevra, Neuchâtel e Vaud, e da poche settimane il Cantone tedesco di Basilea, ma solo per le elezioni locali; mentre in aprile ancora una volta il Canton Ticino ha negato il voto alle donne, con oltre 17 mila «no» contro circa 16 mila «sì»); non votano nell'Afganistan, nell'Iraq, nella Giordania, nel Kuwait, nel Liechtenstein, nella Nigeria del Nord, nella Repubblica democratica del Congo (tranne Brazzaville), nell'Arabia Saudita e nello Yemen (dove non votano neppure gli uomini). I Paesi arabi sono quindi, in genere, più arretrati, per quanto riguarda il riconoscimento dei diritti alle donne, degli altri Paesi del mondo.

Ci sono inoltre delle situazioni strane. Così nel Sudan le donne possono essere elette ma non hanno diritto di voto; nel Guatemala le donne possono votare ed essere elette, ma devono prima superare una prova di cultura che non viene invece richiesta per gli uomini; anche in Portogallo non è rispettato il principio di eguaglianza fra donne e uomini: alle donne sono richiesti requisiti d'istruzione che non sono invece necessari agli uomini e, per essere eleggibili, oltre ad avere gli stessi gravami tributari degli uomini, esse devono essere capofamiglia. Infine in Siria le donne hanno il diritto di voto, ma devono avere un grado d'istruzione che invece non è richiesto per gli elettori maschi.

Come è detto in una recente relazione delle Nazioni Unite, mentre ci sono incoraggianti sviluppi in generale sullo stato delle donne, «nella maggior parte dei Paesi il progresso verso l'eguaglianza dei salari è rimasto spiacevolmente basso e il livello generale delle paghe delle donne è rimasto inferiore rispetto a quelle degli uomini; in taluni Paesi, anzi, la posizione della donna è andata peggiorando». E ciò benchè sempre più le donne partecipino al processo produttivo, così che in taluni Paesi (come Russia, Haiti e Persia) esse rappresentano quasi la metà delle forze del lavoro, nell'America del Nord un terzo, nell'America Latina un quinto, e dal 4 al 6 per cento nell'Iraq e nel Pakistan.

Medici, psicologi e pedagogisti sempre più ritengono che per molte donne sarebbe meglio lavorare in casa, che le madri dovrebbero curare i figli e la casa non soltanto per il bene dei figli stessi, ma anche per il loro, essendo altrimenti costrette, spesso, a lavorare eccessivamente, dovendo compiere i lavori domestici dopo il lavoro nelle officine o negli uffici. Ciò però non significa che non debba essere riconosciuta l'assoluta parità della donna all'uomo. Le donne, se lo vogliono, devono poter accedere a qualsiasi lavoro e incarico, nei quali portano il loro senso del dovere e la loro serietà.

Effettivamente la lista delle donne importanti si accresce sempre, e non soltanto in Paesi esteri. A Indira Gandhi dobbiamo aggiungere la principessa Lalla Aicha del Marocco, ambasciatrice in Inghilterra come la signora Claire Boothe Luce lo fu, degli Stati Uniti, in Italia; la signora Golda Mair che è stata Ministro del lavoro e Ministro degli esteri di Israele sino ai 67 anni; la signora Elisabeth Lane, membro dell'Alta Corte di giustizia inglese; la dott. Minkenhof, Procuratore generale in Olanda; la signora Costance Paker Motley, primo giudice federale negro negli Stati Uniti; la on. Cingolani-Guidi, già Sottosegretario del nostro Paese; la signora Elisabeth Selmer, Ministro di giustizia, polizia e turismo della Norvegia; l'on. Maria Probst, Vicepresidente del Bundestag; la signora danese Bodil Koch, Ministro degli affari ecclesiastici; la signora Sirimavo Bandaranaike che fu per cinque anni Primo Ministro di Ceylon; la signora Istvan Voss, presidente del Parlamento ungherese (e che ciò nonostante ritiene che la donna debba essere prima di tutto donna, e donna di casa in particolare), e la signora Margherita Story, «speaker» del Parlamento delle Isole Cook.

In Italia oltre alle donne politiche, alle scrittrici e alle artiste, abbiamo sempre più donne che si fanno onore nelle professioni, donne dirigenti d'azienda e persino di grandi aziende, e perciò nominate «cavaliere del lavoro». La capacità dimostrata dalle appartenenti al gentil sesso in tutti i campi prova non soltanto che la fiducia accordata loro è più che meritata, ma che l'ineguaglianza era soltanto frutto della presunzione maschile (con buona pace di Aristotele).

Una rilevazione di carattere statistico fatta dall'ISTAT ci dice che oggi il 10 per cento dei dirigenti e degli imprenditori è costituito da donne. Tra queste i cavalieri del lavoro sono tre: Gilberta Minganti, bolognese, presidente della Società Officine Giuseppe Minganti (è stata nominata cavaliere del lavoro il 2 giugno 1964); la professoressa Angiola Migliavacca, bresciana, presidente della Società Davide Campari (è stata nominata cavaliere del lavoro il 2 giugno 1965), e la marchesa Rey Villa Rey Olga vedova Cisa Asinari di Gresy, imperiese, proprietaria di un'azienda agricola modello a Valle Argentina (Imperia) e di due importanti opifici a Galliate (è stata nominata cavaliere del lavoro il 2 giugno 1966).

Possiamo concludere, quindi, con le parole delle relatrici intervenute a una conferenza dibattito su «La donna: un prezioso apporto da armonizzare e valorizzare», organizzato qualche anno fa dall'Ente Palazzo della Civiltà del Lavoro. Se la prima e più importante attività della donna rimane, anche in pieno secolo ventesimo, quella che essa svolge nella sua casa, come sposa e come madre, quando ha scelto la via della famiglia, la donna però ha dimostrato di avere tesori di dedizione, di capacità e di sacrificio, preziosissimi per le aziende. E' giusto perciò che, quando lo desidera, essa sia inserita nel mondo del lavoro e vi possa svolgere la sua funzione in condizioni di parità e di complementarietà insieme, rispetto all'uomo.

L'uguaglianza fra la donna e l'uomo, per dignità, intelligenza, volontà, capacità d'iniziativa e giudizio, dev'essere ormai da tutti riconosciuta. Nella donna predomina il pensiero concreto, pratico, intuitivo, la comprensione affettiva spesso divinatrice, qualità preziose, oltre che in famiglia, in altri campi di attività.

La donna però non deve cercare di annullare le proprie caratteristiche e imitare l'uomo, ma mantenere la propria femminilità. Con le sue componenti, e in particolare con l'intuito, la gentilezza, la sensibilità, con il cuore aperto ai rapporti umani e sociali, essa rappresenta un elemento insostituibile per un'efficiente ed armonica organizzazione aziendale. Un raggio che illumina lo spirito e riscalda il cuore anche nel rigido mondo del lavoro.

Silvo Bacciga

Libri ricevuti

Damiano Malabaila: *Storie naturali* (Einaudi ed.; pp. 225; L. 1500). Malabaila: uno pseudonimo che ricorda certi maghi seicenteschi per uno scrittore largamente noto che si ripresenta con la sorpresa degli estri fantascientifici che va coltivando da qualche anno. Sotto lo pseudonimo si nasconde infatti Primo Levi. La materia dei 15 racconti che compongono il libro ha qualcosa di magico e di misterioso: un futuro sempre più sospinto dalla molla del progresso tecnologico e teatro di esperimenti inquietanti o utopistici, dove agiscono macchine straordinarie e imprevedibili.

○

Erich J. Hobsbawn: *I ribelli* (Einaudi ed.; pp. 265; L. 2500). Il brigante, il rivoluzionario, il profeta sono figure che hanno alimentato da sempre una mitologia arricchita dalla fantasia popolare che, se è suggestiva sul piano folcloristico, distoglie però da una visione meditata del fenomeno. Hobsbawm si propone in questo suo libro di andare oltre l'alone che circonda questi personaggi «all'opposizione», per mettere a fuoco gli aspetti religiosi, economici, sociali, rituali che stanno dietro ai protagonisti. Il loro primitivismo, l'ingenuità dell'azione protestataria, la volontà ostinata di essere fuori del sistema, anche se vengono prima della protesta organizzata, appartengono, come la preistoria, già alla storia. I temi sono: il banditismo, la mafia, i millenaristi, gli anarchici, i fasci siciliani, le sette operaie.

○

Anna Achmatova: *Poema senza eroe* (Einaudi ed.; pp. 169; L. 800). L'opera poetica di Anna Achmatova — che ha condiviso con Boris Pasternak la sorte d'essere il solo grande poeta russo prerivoluzionario che abbia continuato a scrivere in epoca sovietica fino ai nostri giorni — è stata ampiamente tradotta in Italia, ma questa raccolta curata da Carlo Riccio integra utilmente quanto è stato già fatto, presentando, insieme con alcune delle liriche più recenti, anche il poemetto «Requiem», composto tra il 1935 e il 1940, pubblicato a Monaco nel 1963 e tuttora inedito nell'URSS, e l'incompiuto «Poema senza eroe», scritto tra il 1940 e il 1962, pubblicato soltanto parzialmente nell'Unione Sovietica e che appare qui nella sua stesura definitiva o, comunque, più completa. «La lirica achamatoviana di questi ultimi decenni — scrive il presentatore — anche se voce solitaria e discorde, anche sembra andar dietro ai fantasmi del proprio passato o alle angosce della sua personale esistenza, così permeata com'è del senso della storia, dell'urto con la storia, è parte integrante della poesia della Russia sovietica, e fuori di quel contesto vitale sarebbe impensabile». E questa raccolta dimostra ancora una volta come l'opera poetica della Achmatova non appartiene al passato e non può essere nemmeno circoscritta alla temporanea fioritura di un movimento quale l'acmeismo.

Queste indossatrici di Melbourne presentano i modelli australiani per la prossima estate

CRONACA DELLA CITTA'

PER LA DISCIPLINA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

CAPPELLINI INSEDIA IL COMITATO DI TREGUA

Riservata ai riti patriottici la giornata del 4 novembre
Si è costituito l'ufficio centrale a Palazzo di Giustizia

E' stato insediato ieri pomeriggio dal Prefetto Cappellini il comitato di tregua elettorale, l'organismo preposto alla disciplina della campagna elettorale. Ne fanno parte i viceprefetti Miceli e Mellaro, il Sindaco Franzil, il Commissario straordinario alla Provincia, Pasino, i Sindaci dei Comuni minori della nostra provincia, il Questore Parlato, il Comandante dei Carabinieri, col. Favali, e gli esponenti dei vari partiti che intendono partecipare alle prossime elezioni. Alla riunione, che ha avuto inizio alle ore 17 in Prefettura, sono intervenuti i rappresentanti della D.C. (Botteri), della lista unificata PSDI-PSI (Pittoni), del PRI (Pacor), del PLI (Trauner), del MSI (Strudthoff), del PCI (Jelka Gherbez), del PSIUP (Franco), dell'UNE (Alberti), del PDIUM (Stigliani), del Movimento indipendenza (Taddeo e Jerman), della Lega democratica slovena (Stoka). Non si sono presentati alla riunione i Sindaci di S. Dorligo della Valle e di Sgonico e i rappresentanti dell'Unione triestina, il movimento indipendentista che faceva capo allo scomparso Tolloy e che si ripresenterà alle elezioni comunali.

All'inizio della riunione, il Prefetto Cappellini — nel presentare una serie di proposte di autoregolamentazione, da parte degli stessi partiti, della campagna elettorale — ha formulato l'auspicio che essa abbia un andamento sereno ed equilibrato. In linea di massima, il comitato ha quindi adottato le disposizioni applicate nelle precedenti campagne elettorali. Una vivace discussione è stata provocata soltanto dalla rinnovata proposta di mantere esclusa dai comizi la piazza dell'Unità d'Italia e ciò per gli alti motivi ideali che la fanno — al di sopra dei contrasti politici — un simbolo di patriottismo e d'italianità. Un atteggiamento negativo al riguardo è stato manifestato, quest'anno, dal rappresentante del PCI, nonchè da quello del PSIUP. Una pregiudiziale sollevata dal rappresentante del Movimento indipendentista — il quale ha sollecitato, come contributo alla distensione e alla pacificazione degli animi, il rilascio degli arrestati per i fatti dell'8 ottobre — è stata ritirata dopo le precisazioni del Prefetto Cappellini, il quale ha richiamato l'esclusiva competenza della Magistratura.

Il comitato di tregua ha concordato quindi di affidare al Sindaco Franzil il coordinamento delle manifestazioni del 4 novembre: è prevalso l'orientamento di riservare la giornata alle celebrazioni patriottiche.

Ieri mattina, frattanto, si è costituito l'Ufficio elettorale centrale presso la Corte d'Appello; è stato perciò possibile ai comunisti ed ai liberali di presentare, a cinque giorni di distanza dalle liste dei candidati al Comune, anche le liste per le elezioni provinciali. Tale Ufficio è formato da cinque magistrati effettivi: presidente il dott. Palermo, Presidente di Corte di Appello, e membri il dott. Santonastaso, Sostituto Procuratore generale della Repubblica, il dott. Salis, il dott. Zanetti e il dott. Cossu; supplenti: il dott. Cariglia e il dott. Malacrea; nonchè da un segretario effettivo, il Cancelliere capo della Corte d'Appello dott. Acconcia, e tre supplenti, i cancellieri Maggi, Barbera e Sbrizzai.

Prosegue intanto, a ritmo intensificato, la propaganda elettorale dei vari partiti: i temi più dibattuti sono sempre quelli della cantieristica ed in generale dei problemi economici cittadini. Le recenti decisioni del CIPE sono state commentate ieri sera, alla sezione della D.C. di Gretta, dall'on. Belci, il quale ha detto fra l'altro: «C'è ancora un problema di esatta valutazione, che la polemica rende in questo momento difficile, della portata economica dei provvedimenti decisi dal Governo e dall'IRI a favore di Trieste. Ogni illustrazione, anche la più obiettiva, sembra assumere infatti — secondo l'on. Belci — un aspetto apologetico; ma solo uno scetticismo preconcetto può negare l'eccezionalità dei complessi come la Grandi Motori IRI-FIAT, l'Italcantieri, il bacino di carenaggio e la stazione di degasificazione, lo sviluppo del cantiere di Monfalcone. Se a queste cose si aggiungono quelle in fase di esecuzione (oleodotto, autostrada, molo settimo, galleria ferroviaria, ecc.) si vedrà che ci si trova di fronte a una mole d'investimenti decisiva per l'economia cittadina. Un grande quotidiano ha scritto qualche tempo fa che per risolvere i problemi di Trieste sarebbero necessari 150 miliardi di investimenti; ebbene — ha concluso Belci — io ritengo che il complesso delle opere in atto sia vicino a questa cifra. Ciò vuol dire che davvero l'avvenire della città è garantito sotto il profilo del suo tessuto economico e del suo inserimento nel mercato europeo e mondiale».

Alla sezione D.C. di Valmaura ha parlato, sullo stesso tema, anche l'on. Bologna, il quale si è particolarmente soffermato a ribadire, controbbattendo le affermazioni comuniste, che l'occupazione operaia e impiegatizia non subirà diminuzioni.

L'on. Bologna si è detto anche certo che le iniziative del CIPE serviranno a frenare quell'emorragia di diplomati di cui la città soffre. Trieste per la prima volta vede affrontati i suoi problemi in un quadro di programmazione generale e quindi con quella razionalità d'interventi che è spesso mancata.

Di diverso avviso sono invece i repubblicani, che al termine di una riunione della sezione triestina del partito hanno emesso una nota polemica nei confronti degli altri partiti della coalizione di centro-sinistra: «Le misure adottate — afferma il documento del PRI — possono essere considerate soltanto come un primo passo verso la soluzione della crisi economica e del disagio sociale». Nello stesso documento viene riaffermata «la giustezza delle previsioni e delle indicazioni repubblicane» le quali sono ora comprovate dallo stesso «mutato atteggiamento di alcuni partiti che, ieri in contrasto con le analisi e i suggerimenti del PRI, oggi vi si accodano tentando persino di farli passare come cosa propria». Ed è questo — secondo il PRI — il «tipico caso dei socialisti che ora si scoprono "moderatamente soddisfatti" e con curiosa contraddizione accusano noi repubblicani di demagogia elettoralistica».

E' da registrare infine che a cura della federazione triestina del PRI l'organo ufficiale del partito, «La Voce Repubblicana», ha dedicato un'intera pagina al tema: «Trieste, grande problema nazionale», pagina che riporta ampiamente le posizioni assunte dal PRI in sede locale e regionale, nonchè l'intervento dell'on. La Malfa alla Camera, sui problemi cantieristici.

Il PLI, dal canto suo, ha dato inizio ieri, dopo il comizio di apertura della campagna elettorale svolto sabato dall'on. Malagodi, al colloquio con la cittadinanza a mezzo dei due consiglieri comunali uscenti, Morpurgo e Trauner, che hanno parlato ieri sera in piazza Goldoni.

Secondo l'avv. Morpurgo la Giunta comunale uscente, di centro-sinistra, si presenta agli elettori con un bilancio — ha detto — «disastroso non solo nelle cifre ma anche sul piano morale». Di fronte ad entrate effettive di circa 9 miliardi e mezzo di lire, le spese raggiungono quasi 14 miliardi e mezzo. Durante il quadriennio — ha soggiunto — le imposte e tasse sono state aumentate di oltre 2 miliardi e mezzo e l'aggravio medio pro capite è salito da circa 15.500 lire a oltre 26.600 lire: in proporzione il triestino paga più tasse di un milanese.

Inoltre: «L'Amministrazione comunale ha sistematicamente gonfiato i bilanci preventivi facendosi autorizzare ad accendere mutui per oltre 12 miliardi, ma in realtà ne ha accesi per soli 4 miliardi; ciò significa — secondo l'avv. Morpurgo — che oltre due terzi del programma di opere, enunciate per demagogia, non sono state realizzate e nemmeno iniziate per mancanza di fondi.

Lasciati insoluti i più grossi problemi amministrativi, l'Amministrazione di centro-sinistra si è assunta anche la «grave responsabilità dell'insediamento nella Giunta di un rappresentante ex titoista, creando una grave frattura psicologica perfino fra i rappresentanti degli stessi partiti democratici nazionali».

Ha concluso indicando i gravosi compiti che spetteranno al nuovo Consiglio comunale, data la quantità — ha detto — di problemi lasciati insoluti dalla Giunta di centro-sinistra. Il nuovo Consiglio dovrà soprattutto prepararsi «a celebrare degnamente il 50.o anniversario del ritorno di Trieste all'Italia, in un clima di rinnovato slancio di progresso economico e sociale, ma pure di immutata intransigente difesa dei valori nazionali di queste terre di confine».

Ha preso infine la parola il dott. Trauner, il quale ha illustrato l'attività del gruppo consiliare liberale, che per quattro anni «ha continuamente denunciato — ha detto — i reali bisogni della città».

(«Giornalfoto»)

La riunione del Comitato di tregua elettorale che è stato insediato ieri dal Prefetto Cappellini

I lavori per l'autostrada

Presieduto dall'avv. Candolini, si è riunito a Udine il consiglio delle Autovie Venete, presenti il direttore ing. Visintin e l'ingegnere capo Cuttini. L'amministratore delegato, comm. Tonutti, ha tenuto una relazione sull'attività svolta e sul programma dei lavori, assicurando che le opere procedono normalmente, pur superando qualche difficoltà e subendo quindi dei ritardi: un esempio è offerto dalla variante richiesta dal Comune di Portogruaro, dopo che il primo tracciato era stato accettato dalla precedente amministrazione e inserito nel P.R. del Comune. Nei lotti 10 e 11, da Palmanova, al ponte sul Tagliamento, a Ronchis di Latisana i lavori procedono. Per accordi intervenuti è stata poi assicurata l'esecuzione, da parte della Provincia di Udine, del raccordo Ronchis - statale 14.

Restano pure i completamenti verso Udine (Basaldella - statale 13, alla Rotonda) già appaltato da tempo e in esecuzione, il cui completamento, superate le difficoltà per il sottopassaggio della ferrovia, si prevede nel primo semestre 1967; si calcola, in proposito, che il compimento possa coincidere con l'apertura al traffico del tratto Palmanova - Tagliamento.

Tonutti ha riferito anche sui dati della prima gestione del tronco Trieste - Udine: l'utile è superiore al previsto.

I CONTATTI A ROMA SULLA CANTIERISTICA

Rinviato l'incontro fra le tre confederazioni

Considerazioni della CISL sul problema dell'effettiva garanzia per l'occupazione

Il previsto incontro tra le tre confederazioni sindacali nazionali, per l'esame dei problemi sulla cantieristica, non si è tenuto ieri a Roma. E' da registrare, comunque, una serie di puntualizzazioni da parte dei sindacati sulla delicata questione.

La CISL, in un suo comunicato, afferma che l'unica effettiva garanzia a sostegno della occupazione è il controllo periodico da parte dei sindacati delle situazioni che verranno a determinarsi, per constatare che esse siano conformi alla volontà politica espressa dal CIPE che non vi saranno diminuzioni nella forza di lavoro occupata. Tale controllo dovrà essere attuato attraverso riunioni periodiche dei sindacati con le amministrazioni interessate.

Per quanto riguarda il modo di affrontare la realtà economica delle aree di Trieste, Genova e La Spezia, la CISL ritiene che debbano essere sollecitati i comitati regionali della programmazione, affinchè entro il prossimo 31 dicembre provvedano alla stesura degli schemi regionali di sviluppo. Si rileva anche che occorre sollecitare la rapida attuazione delle Finanziarie regionali, con partecipazione di capitali IRI, per promuovere nuove iniziative produttive.

La CISL considera inoltre pregiudiziale, al fine di un corretto e adeguato sviluppo generale delle aree interessate, un pronto esame della «politica marinara», per coordinare e sollecitare gli interventi per i porti e per l'acquisizione di nuovi traffici marittimi. Analogamente si dovrà operare per una rete di comunicazioni terrestri, che consenta la indispensabile fluidità dei trasporti. Per quanto concerne le garanzie sull'occupazione e sui guadagni dei lavoratori interessati alle varie operazioni di ristrutturazione, devono essere avviate trattative con l'IRI. La FIM-CISL e le organizzazioni territoriali sono state investite di un ulteriore esame dei dati esposti nella riunione, al fine di predisporre le eventuali controdeduzioni, nella ulteriore riunione prevista dal Ministero.

La CCdL, dal canto suo, informa che ieri «si sono avuti contatti con autorità romane: è stato predisposto uno studio per precisare i nuovi livelli di occupazione. Si è anche chiesto al Ministro Pieraccini di continuare le discussioni, in quanto nella riunione di lunedì i sindacati non sono entrati nel merito di quanto esposto dal sen. Bo e dall'on. Pieraccini, considerando prima consultarsi tra di loro. Oggi, alle 16.30, si riunisce il direttivo della CCdL.

Da parte sua, la delegazione della CISNAL ha chiesto un preciso impegno da parte del Governo affinchè, in esecuzione del piano di assetto cantieristico, non si debba procedere ad alcun licenziamento o riduzione di personale.

Offerte di latte da Fiume e Pinguente

Le possibilità di rifornimento del mercato triestino con latte istriano sono state esaminate in un incontro alla Camera di commercio. Il presidente Caidassi ha ricevuto una delegazione della Camera di commercio di Fiume, guidata dal presidente S... la e composta dai dirigenti delle ditte produttrici. All'incontro hanno preso parte operatori triestini interessati, che hanno aderito all'invito a visitare gli impianti di Fiume e Pinguente. I presidenti camerali hanno espresso l'auspicio che la riunione possa segnare l'inizio di una più stretta collaborazione.

Comizi del PCI. Alle 18.30, in piazza Goldoni, parleranno l'on. Ma... Roffi e Giorgio Rossetti; comizi volanti: ore 11, piazzetta Giuliani, ... le Burlo; 17.30, via delle Cave, ... lio Semilli; ore 12, al Felszegi, ... lo Sema.

Comizi del PSIUP. Alle 12.15, all'uscita dal S. Marco, parlerà il consigliere regionale Bettoli; alle 17, via Roiano, il prof. Monfalcon.

È ARRIVATO IL GEN. MANFREDO SAVARESE

Il nuovo comandante della Capitaneria di porto

Oggi avrà luogo lo scambio delle consegne

Il gen. Manfredo Savarese

Oggi, alle ore 13, il generale Battaglieri prenderà congedo dai suoi collaboratori prima di raggiungere Roma, dove è stato destinato, come abbiamo dato notizia, ad un alto incarico. Ieri è stato ricevuto dal Sindaco il quale, a nome della Giunta comunale, gli ha fatto omaggio del sigillo trecentesco in oro, quale segno di riconoscimento per quanto il gen. Battaglieri, nella sua qualità di comandante del porto e commissario straordinario ai Magazzini Generali, ha fatto a favore della città.

Durante la cerimonia di congedo, il gen. Battaglieri presenterà il nuovo comandante la Capitaneria di porto, gen. Manfredo Savarese che, abruzzese di nascita, ha compiuto i suoi studi a Torino, conseguendovi la laurea in scienze economiche. Proveniente dall'Ispettorato generale delle Capitanerie di porto, del Ministero, Savarese entrò in carriera nel 1933, e nell'anno successivo, dopo aver frequentato l'Accademia navale, fu promosso tenente. Fino al grado di capitano venne destinato alla Capitaneria di porto di Bari e poi al Ministero della Marina mercantile.

Nel periodo bellico fu al Pireo per il controllo del traffico marittimo e, con compiti dello stesso tipo, alla Capitaneria di porto di Brindisi con funzioni anche di comandante in seconda. Qui si occupò in particolare del rimpatrio dei soldati italiani rimasti in Dalmazia all'atto della cessazione delle ostilità. Fu quindi comandante, con il grado di maggiore, della Capitaneria di Pescara, di cui curò l'istituzione e l'organizzazione. Destinato a Imperia, titolare della sezione staccata di Oneglia, nel 1951 fu promosso tenente colonnello, e inviato al Comando del Mediterraneo centrale di Napoli, dove ebbe modo di studiare i problemi della difesa del traffico mercantile per il tempo di guerra.

Nel 1956 passò al comando del porto di Savona, dove rimase con tale incarico per sette anni. Promosso colonnello, fu chiamato al comando del porto di Palermo.

Durante la carriera ha avuto modo di effettuare lunghi periodi di imbarco, quale commissario governativo per l'emigrazione, e subì un naufragio sul transatlantico «Bianca C.», che si incendiò e affondò nell'ottobre 1961 nel mare dei Caraibi. E' stato promosso generale il 1.o gennaio di quest'anno.

Al nuovo comandante la Capitaneria di porto di Trieste, i migliori auguri di buon e proficuo lavoro.

POTENZIAMENTO DELLA NOSTRA UNIVERSITA'

L'ingegneria mineraria tra le lauree dell'Ateneo

Il provvedimento pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» Anche il diritto tributario nella Facoltà di giurisprudenza

L'Università degli studi, e precisamente la Facoltà di ingegneria, si arricchirà di un nuovo corso di laurea: quello in ingegneria mineraria. Ne ha dato notizia ieri la «Gazzetta Ufficiale», la quale ha pubblicato il Decreto presidenziale 9 settembre 1966, n. 812, che reca modifiche allo statuto dell'Università di Trieste.

Si tratta di un provvedimento che l'Ateneo attendeva ormai da parecchio tempo e che rappresenta un importante accrescimento delle possibilità di indirizzo offerto agli studenti della Facoltà di ingegneria. La proposta dell'allargamento della Facoltà con l'istituzione della laurea in ingegneria mineraria era stata avanzata dal Senato accademico alle competenti autorità ministeriali già molti mesi fa e dopo un attento vaglio della richiesta il Consiglio superiore ha dato il proprio consenso. Naturalmente non è ancora possibile prevedere se il nuovo indirizzo di studi entrerà in vigore fin dal corrente anno accademico 1966-67, dato che l'approvazione arriva, purtroppo, quando ormai le iscrizioni sono ormai prossime alla chiusura. Il problema verrà esaminato comunque nei prossimi giorni dal Consiglio della Facoltà di ingegneria, che deciderà se istituire subito o l'anno prossimo la laurea in ingegneria mineraria. In questo modo gli studenti della nostra Regione che desiderino dedicarsi alla scienza mineraria, non saranno più costretti a recarsi in altri Atenei anche lontani.

Pertanto l'articolo 75 relativo agli insegnamenti del biennio propedeutico dei corsi di laurea in ingegneria è modificato nel senso che viene aggiunto il seguente ultimo comma: «Nel secondo anno per la laurea in ingegneria mineraria sono obbligatori i seguenti insegnamenti: analisi matematica II; disegno II (industriale); fisica II; meccanica razionale; mineralogia; geologia». L'articolo 76 relativo al triennio di applicazione dei corsi di laurea in ingegneria è modificato nel senso che viene aggiunto il seguente ultimo comma: «Per la laurea in ingegneria mineraria sono obbligatori i seguenti insegnamenti: arte mineraria; chimica applicata; chimica fisica; elettrotecnica; geofisica applicata; giacimenti minerari; idraulica; macchine; meccanica applicata alle macchine; metallurgia e metallografia; scienza delle costruzioni; tecnica delle costruzioni; topografia; geologia applicata. Costituiranno gruppi di indirizzo i seguenti insegnamenti: (A) per l'indirizzo miniere: impianti minerari; tecnica ed economia dei trasporti; tecnologie minerarie; (B) per l'indirizzo prospezione: geofisica mineraria; geotecnica; idrologia.

Il Decreto presidenziale pubblicato ieri dalla «Gazzetta Ufficiale» reca inoltre modifiche allo Statuto dell'Ateneo riguardo alla facoltà di giurisprudenza. All'elenco degli insegnamenti complementari del corso di laurea in giurisprudenza (articolo 25) viene aggiunto l'insegnamento di diritto tributario; all'elenco degli istituti annessi alla stessa facoltà (articolo 32) viene aggiunto l'Istituto di diritto del lavoro. Sebbene questi due provvedimenti possono sembrare marginali, rappresentano comunque un significativo aumento delle materie complementari (finora il diritto tributario era compreso nell'esame di diritto finanziario) e del numero degli istituti.

A questo riguardo la «Gazzetta Ufficiale» ha abrogato gli articoli da 92 a 100 del Capo II relativi alla Scuola di perfezionamento e di specializzazione del diritto del lavoro e della sicurezza sociale, e li ha sostituiti come segue: «Capo II: Scuola di perfezionamento e di specializzazione in diritto del lavoro e in organizzazione aziendale. Art. 92: questa scuola ammessa alla facoltà di giurisprudenza, nei suoi distinti rami, ha lo scopo di integrare la preparazione scientifica dei giovani e di perfezionarli nella disciplina del lavoro e della sicurezza sociale e di integrare la preparazione professionale dei giovani e di specializzarli nella direzione aziendale».

Giovani artisti premiati

Nella sede dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia a Trieste si è riunita la giuria per la Mostra giovanile d'arti figurative promossa dalla Associazione stessa, di cui facevano parte Silvano Manzini, Fulvio Monai, Giulio Montenero, Nino Perizi e Dino Predonzani. Dopo attento esame delle 132 opere presentate da 45 artisti, la Giuria ha deciso di ammettere alla rassegna 28 opere dei seguenti autori: Mascarin, Zorzenon, Pribaz, Fantuzzi, Melzi, Zudini, Kostoris, Piccolo-Sillani, Pericin, Colautti, Grison, Volsi, Cassetti, Contessi, Bossi, Marani.

La giuria ha proceduto quindi all'assegnazione dei premi in palio e, dopo ampia discussione, ha deciso all'unanimità: primo premio per la pittura a Mario Piccolo-Sillani; secondo a Rolando Mascarin; terzo a Francesco Volsi. Primo premio per la scultura a Williano Bossi; primo premio per il disegno a Marino Cassetti. Sei diplomi di merito a Gianni Contessi, Franco Melzi, Athos Pericin, Felice Pribaz, Dino Zorzenon e Tullio Fantuzzi.

La Mostra sarà inaugurata sabato 22 ottobre alle 18, nella nuova sede del Circolo Artistico di via Crispi 5, presenti le autorità.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Aquilino - Il sole sorge alle 6.26 e tramonta alle 17.14. La luna nasce alle 12.47 e tramonta alle 20.49.

Ieri: temperatura massima 19,8; minima 15,4; pressione mb. 1010,6; umidità 80 per cento; vento km. 5 da S.S.O.; cielo 3 decimi coperto; temperatura del mare 20,3.

Maree — OGGI: alta alle 0.32, cm. 12 e alle 10.58, cm. 32 sopra il l. m.; bassa alle 4.53, cm. 2 e alle 18.34, cm. 37 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 2.37, cm. 7 sopra il l. m. e bassa alle 4.29, cm. 5 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

Chiamate d'imbarco per stamane alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 mozzo coperta turno 2716; 2 ingrassatori turno spec. 9, turno 1499. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 1 marinaio, 2 mozzi coperta.

STATO CIVILE

18 ottobre 1966

MORTI: Urbanek Vratanar Francesco a. 90; Urbanaz Luigi a. 61; Damiani in Dagostini Evelina a. 46; Giacchetti Michele a. 44; Covelli Silvano a. 81; Marchetti Guglielmo a. 69; Fanna in Malani Corinna a. 75; Rastocher Umberto a. 73.

NATI: 12.

NOTIZIARIO SINDACALE

Accordo per i macellai

Nella sede dell'Ufficio regionale del lavoro si sono concluse ieri sera le trattative sul rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti dalle macellerie. All'aumento salariale del 2 per cento si accompagna — informano la CCdL e la CISL — un ulteriore beneficio economico di uguale entità, a seguito dell'istituzione di una quattordicesima mensilità, che dovrà essere pagata al 30 giugno del prossimo anno. Le parti hanno poi convenuto di apportare diversi perfezionamenti e miglioramenti al contratto normativo, e di continuare le discussioni per dare un assetto agli orari di lavoro. La durata del contratto va dal 1.o luglio 1966 al 30 settembre 1967.

Cotonificio «S. Giusto»

Le tre segreterie sindacali rendono noto che ieri mattina si sono iniziate all'Associazione degli industriali, con la direzione del cotonificio «San Giusto», le discussioni sulle richieste avanzate unitariamente dalle organizzazioni dei lavoratori. Esse vertono su tre punti principali: rapporti sindacali; premio di produzione; assegnazione di macchinario. La direzione dell'azienda, dopo aver avanzato delle controproposte, si è impegnata a dare una risposta entro il 29 ottobre. Alle trattative ha partecipato la commissione interna dello stabilimento.

Appalti ferroviari

Il sindacato ausiliari del traffico della CCdL informa che si sono incontrati in sede nazionale i sindacati dei dipendenti dalle aziende degli appalti ferroviari, per l'esame della situazione del settore, in vista delle scadenze del contratto, che avverrà nei prossimi giorni. I sindacati hanno proceduto all'elaborazione di uno schema di richieste comune, che successivamente sarà inviato ai datori di lavoro. Contemporaneamente i sindacati esamineranno l'opportunità di assumere ulteriori iniziative, al fine di sollecitare un incontro con i rappresentanti delle Ferrovie, per la soluzione dei problemi che interessano attualmente la categoria. Tali problemi riguardano innanzitutto i livelli di occupazione dei lavoratori del settore e l'estensione del conglobamento alle categorie. La CCdL ha già inviato alla segreteria nazionale la piattaforma di richieste, concordata con le commissioni interne, in sede provinciale. Nella sala della CCdL si è svolto un incontro con il vicesegretario nazionale Di Mario, con il quale sono stati discussi diversi problemi aziendali che interessano le ditte operanti nella nostra città. Nell'occasione è stata fissata una riunione, che si terrà domani, alle ore 16.30, nella sede della CCdL, per illustrare i vari punti.

Carpentieri

Nella sede sindacale di via Carducci si è riunito il gruppo carpentieri della FILCA-CISL; è stato esaminato, tra l'altro, l'andamento delle trattative per il rinnovo del contratto operai edili. Si è sottolineata l'importanza della richiesta sindacale relativa alla regolamentazione dei cottimi, e in particolare all'opportunità di stabilire delle tariffe di cottimo a livello provinciale.

All'Aquila

Nella sede dell'Associazione industriali — informa la CISL — si è svolto un incontro con la direzione dell'Aquila, per discutere sui seguenti punti: spostamenti del personale, con particolare riferimento alla sicurezza delle persone e degli impianti; infermieri in servizio; rinnovo accordo mensa; pagamento ferie ai lavoratori turnisti. Su nessun punto è stato possibile avvicinare le divergenti opinioni. La CISL informa, pertanto, di riprendere la propria libertà di giudizio e di azione.

Prestaservizi

La CISL è intervenuta presso la sede centrale dell'INAM, per la soluzione dei problemi relativi all'assistenza di malattia in favore dei lavoratori della casa. L'intervento del sindacato è inteso a ottenere, attraverso provvedimenti «extra legem», il superamento delle seguenti carenze assistenziali attualmente esistenti: esclusione dalle prestazioni mutualistiche per i familiari a carico dei lavoratori della casa; carenza assicurativa della durata di sei mesi; esclusione dalle prestazioni integrative dell'INAM; assoluta mancanza di prestazioni economiche in favore del lavoratore ammalato. L'INAM starebbe studiando a livello tecnico le proposte avanzate dalla CISL.

DALL'UNGHERIA A MIRAMARE E IN GUARDINA

Hanno perso la libertà «pescando» le monetine

Scelta la libertà pochi giorni or sono, due studenti ungheresi l'hanno subito perduta a causa di una manciata di monetine (quattromila lire in totale) «pescate», è proprio il caso di dirlo, nella vasca dei pesci rossi del parco di Miramare. Scoperti dai carabinieri i due giovani, uno di 19 e l'altro di 23 anni, sono finiti in guardina.

I due amici, giunti clandestinamente in Italia attraverso un sentiero campestre nei pressi di Gorizia, avevano trovato rifugio e alloggio al campo di Padriciano. L'altra sera, però, invece di fare ritorno all'ora stabilita, i due si sono attardati nel parco del Castello di Miramare: durante la visita erano stati infatti abbacinati dal luccichio delle monete lasciate cadere nell'acqua per scaramanzia dai turisti che desiderano tornare sulle rive dell'Adriatico, e così, calata la sera, i due ungheresi si sono tolti le scarpe e i pantaloni e sono scesi nella vasca per «dragarla». Le monete, italiane ed estere, sono finite tutte in un capace sacchetto di nylon. Verso le cinque del mattino, usciti dal parco, si sono diretti a piedi verso Barcola.

In viale Miramare, nei pressi del bivio, si sono però imbattuti in una pattuglia dei carabinieri. I militari dell'Arma, insospettiti, li hanno fermati e accompagnati nella Stazione di Miramare, dove sono stati interrogati in tedesco da un carabiniere. Una volta scoperta l'infelice impresa dei due, gli inquirenti hanno fatto venire un interprete ufficiale, il quale ha svolto l'interrogatorio vero e proprio. Alla fine i due giovani sono stati denunciati per furto aggravato.

UNA TERZA ARTERIA VERSO IL CACCIATORE

La strada di Rozzol sta per essere ultimata

Appaltati lavori dal Commissariato per un ammontare di 143 milioni

Sono state appaltate nei giorni scorsi dalla Divisione lavori - Servizio contratti del Commissariato di Governo una serie di opere pubbliche, da eseguirsi nella nostra provincia, per un ammontare complessivo di oltre 143 milioni di lire. Si tratta della costruzione e della sistemazione di varie strade, i cui lavori sono stati tutti aggiudicati.

L'opera più importante è il completamento della strada di Rozzol, compreso il raccordo con la via dell'Eremo mediante il prolungamento della via S. Pasquale; è questo il terzo lotto di lavori, aggiudicati ad un'impresa triestina, per un importo di quasi 84 milioni. Con il completamento della strada di Rozzol, che appare ormai prossimo, sarà praticabile una nuova direttrice, la quale consentirà di raggiungere con speditezza il Cacciatore direttamente dalla zona di viale D'Annunzio, snellendo notevolmente il traffico urbano: per raggiungere attualmente il Cacciatore è infatti necessario imboccare o la strada della Rotonda del Boschetto o quella che da via Farneto conduce a S. Luigi ed oltre. Il precedente lotto di lavori, è ancora in fase di ultimazione, per cui è da rilevare che verso la creazione di questa nuova, importante direttrice di traffico negli ultimi tempi si è proceduto infine, dopo annosi progetti, con la sollecitata speditezza.

Gli altri lavori ora appaltati riguardano la costruzione, la rettifica e la sistemazione delle strade non asfaltate nel Comune di Sgonico (spesa, 5 milioni 850.000 lire); delle strade interne — nel Comune di Duino-Aurisina — che intersecano le località di Sistiana, Slivia e Prepotto (spesa, 7.700.000) nonchè delle strade di collegamento fra la statale «14» e la camionale «202» inclusa la sistemazione di un parcheggio automobilistico a Duino e della piazza del Castello, questi ultimi lavori comporteranno una spesa di ulteriori 7.650.573 lire.

Verranno inoltre adeguatamente sistemate le strade — nel comune di S. Dorligo della Valle — che corrono internamente a S. Giuseppe, Sant'Antonio in Bosco e Caresana: spesa, 9 milioni. Verrà costruito anche il raccordo stradale Pianezzi-Rio Storto, nel Comune di Muggia: intanto è stato appaltato il primo lotto di lavori, per un importo di quasi 11 milioni. Infine verrà rifatta la pavimentazione di un tratto della strada provinciale di Muggia (spesa, 17 milioni 880.000 lire).

Il piede in trappola

Con un automezzo privato ha raggiunto l'Ospedale maggiore il manovratore di escavatrici Bruno Balos, di 23 anni, dipendente della ditta Umer, che è rimasto infortunato sul lavoro.

Alla guida di un escavatore, l'operaio stava eseguendo alcuni lavori nei pressi del parco minerali dell'Italsider di Servola. Egli doveva riempire lo scavo praticato per le opere di fognatura quando, a un tratto, è scivolato con il piede sinistro dal predellino dell'escavatrice finendo in una buca e rimanendo incuneato tra il braccio mobile della macchina e il predellino. Alle sue invocazioni di aiuto sono accorsi alcuni compagni di lavoro, i quali hanno provveduto a liberarlo e a trasportarlo all'infermeria dello stabilimento. Il medico lo ha visitato riscontrandogli la sospetta frattura del piede sinistro.

IL TRIBUNALE SI E' SPOSTATO NELL'AULA DELLA CORTE D'ASSISE

Primi vivaci battibecchi al «processo delle farfalle»

La seconda fase del complicato procedimento penale è stata assorbita nei lunghi interrogatori di una buona parte degli oltre trenta imputati

Il trasferimento del Tribunale penale nell'aula della Corte d'Assise, disposto dal presidente dott. Lugnani per il proseguimento del «processo delle farfalle» (centinaia di cambiali false), si è dimostrato una misura saggia. Qui ciascuno ha trovato modo di respirare e di sedersi: dal Collegio giudicante agli avvocati, dagli imputati (in maggioranza di sesso femminile) ai giornalisti. Il pubblico resta in piedi, ma può assistere più numeroso e in condizioni di comodità in quest'aula che non al terzo piano.

La seconda udienza dedicata a questo processo-fiume in cui le imputazioni di truffa, falso in cambiali, furto, ricettazione, ecc., si rincorrono e si riversano a vasto raggio e talvolta senza soluzione di continuità, ha impegnato ieri il Presidente Lugnani, i suoi giudici a latere, il P.M. dott. Tavella e, in modo particolare, il cancelliere dott. Lidia Sferco, il vero amanuense di tutto ciò che viene riferito in aula. Per il momento i meno occupati sono gli avvocati difensori: si limitano a prendere appunti di ciò che dicono le imputate, intervenendo soltanto quando ritengono che la sfera delle loro difese sia invasa in qualche modo dalle interrogate. Qualche battibecco fra avvocati, sempre nel limite della pacatezza e della misura.

Il Tribunale, che aveva iniziato la discussione del processo di venerdì scorso con la lettura dei capi d'accusa e con la riunione di cinque processi in uno, ha smaltito le interrogazioni degli imputati riguardanti le truffe aggravate commesse a danno di Anita Barbato in Prosperi (danno di circa 4 milioni di lire) fra l'aprile del 1963 e il gennaio '64 in quel di Ronchi dei Legionari. I raggiri e i falsi in cambiali escogitati per ottenere articoli di abbigliamento e biancheria della Barbato, sono imputati a sei donne e a un uomo: Anita Bonifacio, Lidia Tercelli, Anna Tassinari, Franca Rupena, Giovanna Cattaruzza, Lidia Bacci, Silvana Badini e Lucio Rajani.

La prima parte processuale prevede anche la trattazione della truffa attribuita alla Bonifacio e alla Tercelli a danno del titolare del negozio «Radio Amulia» di Muggia dove, oltre al falso in cambiali imputato alla Bonifacio e alla Tercelli, si è verificato il delitto di sostituzione di persona (la Boscolo presentò la Bonifacio con falso nome), mentre Nives Conzani commise ricettazione per aver acquistato dalle citate due imputate numerose polizze del Monte di pegni. Ieri mattina sono state udite ancora, sui fatti di cui sopra, la Tercelli, la Cattaruzza, la Bacci e la Conzani.

Più aggrovigliato un altro caso che tira in ballo nove imputate, ossia Silvana Badini, Francesca Rupena, Licia Bacci, Giovanna Cattaruzza, Gina Casoni, Rosa Ferrara, Laura Giasche, Neverina Candusio e Amelia Monaci. Riguarda le solite cambiali false con le quali ottennero pellicce, svendute poi o impegnate a prezzi irrisori, con contorno di accuse di furto di polizze mosse alla Monaci.

Per questa seconda partita con la giustizia sono sfilate davanti ai giudici, la Casoni (che ha ritrattato le dichiarazioni fatte ai carabinieri e al giudice istruttore); la Badini che riceveva regolarmente dalla Monaci 86.000 lire in cambio di 5 cambiali da 48.000 lire ciascuna e di una da 50.000 lire; la Monaci era a conoscenza che le cambiali erano false e se i carabinieri non l'avessero fermata, avrebbe continuato a firmare cambiali false all'infinito; la Ferrara, la Rupena, la Giasche e la Candussi, che hanno riferito su particolari meno suggestivi.

La Monaci ha negato tutto. Ha fatto un prestito di 100 mila lire alla Badini e da essa ha avuto in pegno 5 polizze destinate al vero mutuante della somma, certo Anzalone. L'operazione sarebbe costata 25 mila lire di interessi al mese. Comunque la Badini sostiene che il giorno in cui si addivenne al prestito, le furono rubate dalla Monaci altre due polizze, restituitele dopo qualche mese. La Monaci, dal canto suo, precisa che le due polizze le ebbe per sbaglio dalla Badini e le restituì tempestivamente. Il contraddittorio ha ingenerato qualche vivace battibecco. Comunque non ha chiarito nulla.

Il Presidente a questo punto ha rinviato l'udienza a venerdì prossimo.

PER LA PACE IN ALTO ADIGE

Messaggi tra Bartoli e il Presidente Jonas

In occasione della Fiera di Vienna, il Presidente del «Lloyd Triestino» ha fatto pervenire al Presidente della Repubblica Federale Austriaca, on. Franz Jonas, l'omaggio del suo discorso, pronunciato a palazzo Pallavicini durante il ricevimento offerto dalla Società alle autorità e agli operatori economici viennesi. Nell'indirizzo di saluto l'ing. Bartoli, fra l'altro, diceva che «con la pace le nostre Nazioni sono risorte; con la pace i nostri rapporti culturali ed economici fioriranno con reciproca soddisfazione» e che «dobbiamo difendere assieme il retaggio della comune civiltà».

Il Presidente Jonas — al quale l'ing. Bartoli, ricordando la sua visita a Vienna in epoca in cui anche Trieste era sotto occupazione straniera (1951), aveva espresso il dolore per i luttuosi fatti dell'Alto Adige e la certezza che gli uomini liberi, fra i quali i Presidenti delle vicine Repubbliche, onorevoli Jonas e Saragat, avrebbero sempre combattuto ogni ritorno a funesti sistemi politici — gli ha inviato, a firma del Direttore del proprio Gabinetto, dott. Trancher, un cortese riscontro nel quale è ricordato che «fin dall'inizio della sua attività nella vita pubblica, il Presidente federale si è costantemente preoccupato di promuovere autentici sentimenti di pace e di favorire la composizione pacifica delle divergenze nazionali ed internazionali. Anche in futuro il Presidente federale cercherà di tendere verso questa meta con ogni mezzo a Sua disposizione».

Ciclo di conferenze sui tumori della donna

Sarà a Trieste sabato e domenica prossimi il prof. Mario Tortora, direttore della clinica di ostetricia e ginecologia della Università di Ferrara, per tenere un ciclo di conferenze nello ambito della lotta contro i tumori femminili.

Sabato, alle ore 16.30, nella sala delle conferenze degli Ospedali Riuniti (via Stuparich 1) il prof. Tortora terrà una conferenza per le appartenenti alle categorie sanitarie-ausiliarie; alle ore 19, nella sala del Centro Tumori (via Pietà 19) parlerà ai medici della provincia di Trieste. Domenica 23, alle ore 10, nella sala del Circolo della cultura e delle arti, il prof. Tortora parlerà per il pubblico, cioè per chiunque sia interessato al problema: l'accesso infatti sarà libero.

Dette conferenze, organizzate nell'ambito della campagna della lotta contro i tumori femminili, sono state indette dal Centro triestino per la diagnosi e la cura dei tumori, in collaborazione con la Scuola di ostetricia di Trieste e l'Associazione medica triestina.

Esami di ammissione alla Scuola di lingue

La Direzione della scuola di lingue moderne per traduttori e interpreti di conferenze della Università degli studi di Trieste accetterà le domande degli aspiranti all'esame di ammissione al primo anno di corso sino alle ore 11 di domani, giovedì, dietro il versamento di un contributo di mora di lire 500.

Per la pensione ai commercianti

L'Unione commercianti comunica che in questi giorni il Ministero industria e commercio, presi accordi con l'Istituto nazionale della previdenza sociale, ha diramato a tutti gli enti interessati una circolare contenente talune importanti norme di attuazione della legge 27 luglio 1966, n. 613, istitutiva della pensione ai commercianti. Anche in seguito a recenti notizie ad essa pervenute dalla Confederazione generale italiana del commercio, l'Unione commercianti è in grado di fornire informazioni.

SEGNALAZIONI

A richiesta di alcuni pensionati marittimi, «particolarmente affezionati alle care "Segnalazioni" che hanno sempre dato ospitalità ai problemi di una delle categorie più sacrificate del Paese», riportiamo alcune notizie che riguardano il progetto di legge per lo aumento delle pensioni.

I lavoratori marittimi sono complessivamente quarantamila e altrettanti sono i pensionati. Il Sottosegretario del Lavoro, Calvi, ha precisato recentemente che il progetto di legge per l'aumento delle pensioni sarà quanto prima definito e presentato per l'approvazione al Consiglio dei Ministri e quindi alle Camere. Tempo addietro il Governo aveva annunciato che il provvedimento sarebbe stato consegnato al Parlamento entro novembre per poter essere applicato all'inizio del 1967.

Il testo finora elaborato, peraltro ancora soggetto a qualche variazione, stabilisce che la pensione annua è costituita dalla somma di tanti trentesimi del 65 per cento della retribuzione pensionabile, quanti sono gli anni di servizio utile sino a un massimo di trenta. La pensione sarà dunque mediamente pari al 65 per cento circa dell'ultima retribuzione, con aumenti fino al cinquanta-sessanta per cento nei confronti dei livelli attuali. Essa non potrà d'altra parte essere inferiore ai minimi fissati dalla legge generale sull'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

Un particolare sistema di calcolo, che permetterà ulteriori miglioramenti, è poi previsto per il personale degli stati maggiori e per quello amministrativo delle società di navigazione di preminente interesse nazionale. Tutte queste norme varranno per i nuovi trattamenti di quiescenza.

Le pensioni in corso al momento in cui entrerà in vigore il nuovo provvedimento, e aventi decorrenza dal primo gennaio 1965 in poi, saranno riquidate secondo le predette norme generali. Le pensioni invece liquidate con decorrenza anteriore al gennaio 1965 saranno maggiorate del venti per cento prima di essere trasferite a carico dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti; e quelle con decorrenza anteriore al gennaio 1961 saranno maggiorate di un ulteriore dieci per cento.

Una particolare norma del progetto stabilisce che allo scadere del primo triennio, cioè alla fine del 1969, la misura delle pensioni in godimento al primo gennaio 1970 sarà variata con decreto presidenziale «in relazione al rapporto intercorrente tra l'indice medio annuo del costo della vita calcolato dall'Istat per l'anno 1966 e quello, calcolato dal medesimo istituto, per l'anno 1969», nei limiti tuttavia delle possibilità finanziarie delle due gestioni (marittimi e gestione speciale). Analogamente si provvederà allo scadere di ogni triennio successivo.

❋

«Vorrei segnalare questo fatto a me accaduto. In data 26 maggio 1966 un'impresa edile e di costruzioni mi inviò una raccomandata al mio domicilio di via Ghirlandaio 22/6, con la quale mi veniva comunicato che una banca mi aveva concesso un mutuo per il parziale acquisto di un appartamento; questa raccomandata io non la ricevetti mai.

«Solamente in questi giorni, per un caso fortuito, seppi dell'esistenza di questa raccomandata e pertanto mi recai all'ufficio postale in cui era stata fatta la spedizione, l'ufficio di piazza Verdi, dove naturalmente feci reclamo. La risposta fu che la raccomandata era stata regolarmente consegnata, il che non era affatto vero. Mi recai allora alla Posta centrale (sportello 17) dove con l'ausilio di un gentile funzionario seppi invece che la raccomandata era stata ,,rispedita al mittente per trascorsa giacenza" il giorno 28 giugno di quest'anno.

«Faccio notare a questo punto che non ricevetti mai quegli ,,avvisi" che solitamente i portalettere lasciano nelle caselle postali per informare il destinatario dell'esistenza di raccomandate o altro.

«Tale lettera era molto importante per me e il danno che me ne deriverà non sarà certamente lieve. Questo per tante ragioni che qui non è il caso di esporre, altrimenti ci vorrebbe altro spazio. Vorrei solo far rilevare il contrasto che esiste fra ,,raccomandata consegnata" e ,,respinta al mittente per trascorsa giacenza", facendo così notare come certe faccende vengono trattate con troppa leggerezza. Inoltre abito in via Ghirlandaio da quasi un anno.

«Naturalmente, se richiesto, posso provare quanto sopra descritto e comunicare, ovviamente, il nome dell'impresa, banca e tutti quei ragguagli che vorrete richiedermi. Lettera firmata».

❋

«Gradirei conoscere, se possibile, quale avvenimento ha avuto luogo, in un grande albergo delle rive, sabato 8 ottobre, attorno alle ore 11-12, da richiamare davanti all'albergo stesso un buon numero di vigili urbani. Perdonate la mia forse indiscreta curiosità. A.Z.».

Quel giorno, a quell'ora, c'era nell'albergo citato dal lettore un ricevimento per un matrimonio. In occasioni del genere, il servizio dei vigili urbani è rivolto a disciplinare il traffico e a facilitare la sistemazione a parcheggio delle macchine, quando gli invitati sono numerosi e ciò ad evitare ingorghi. Nel caso citato, i vigili urbani erano tre. Il regolamento prevede l'opportunità di svolgere servizi particolari di assistenza, vigilanza e viabilità anche a richiesta di privati, enti e società, quando ciò non venga a pregiudicare i turni normali di servizio. Per questi servizi il personale ha diritto a una speciale retribuzione (fissata dallo stesso regolamento), perchè il lavoro viene effettuato nelle ore libere.

❋

«Noi sottoscritti abitanti di via Angelo Emo angolo via Navali — è detto in una lettera che reca in calce ben diciotto firme — chiediamo cortesemente ospitalità al "Piccolo" affinchè questa segnalazione sia letta e sia provveduto da chi di competenza su quanto desideriamo far presente. Prima di tutto la scarsissima illuminazione stradale è così tenue da vedervicisi appena; poi la mancata vigilanza da parte dei tutori dell'ordine, tanto che i furti a danno di automobili in sosta notturna non si contano, con viva apprensione degli abitanti della zona per la mancanza di un minimo di sicurezza anche per le loro cose. Preghiamo, anzitutto, il Comune, di voler provvedere con urgenza al rafforzamento dell'illuminazione del luogo, per poter avere un po' più di visibilità e un po' più di tranquillità. Ringraziando per l'ospitalità».

❋

«Sono già due settimane che nella via del Veltro (cioè dal gruppo di case di fronte all'Ippodromo fino a metà della riva che va alla strada di Fiume) manca la luce. Di fronte alle case poi c'è la campagna di modo che c'è un buio pesto. Preghiamo gentilmente il "Piccolo" di girare questa domanda all'Acegat, in modo che provveda quanto prima. Seguono alcune firme».

❋

Al lettore Francesco Beni desideriamo chiarire che non «facciamo orecchi da mercante»: solo che, invece che a noi, è meglio si rivolga, nel caso specifico, direttamente a chi è rivolto il suo rilievo. Senza dubbio si tratta di una dimenticanza, dovuta all'abitudine di chiamare «Stadio di Valmaura» quello che ormai ufficialmente è lo «Stadio Pino Grezar»: ma non è cortese, da parte nostra, muovere l'appunto attraverso la nostra rubrica.

❋

«Care "Segnalazioni", mi rivolgo a te con la speranza che chi di competenza legga queste poche righe e intervenga concedendo la richiesta autorizzazione. In viale Campi Elisi, i marciapiedi da ambo i lati sono larghi quasi cinque metri e nel mezzo hanno una aiuola di circa un metro. Tra questa aiuola e le case rimane un marciapiede di oltre un metro e tra l'aiuola e la carreggiata c'è un secondo marciapiede di circa tre metri.

«Ovviamente, specie all'altezza delle fermate tranviarie, la sosta per le autovetture degli abitanti la zona diviene sempre più precaria. Non si potrebbero smussare un po' i marciapiedi e autorizzare sul primo tratto la sosta a pettine, sul tipo di quella di via Battisti?

«Sarebbe un bene per le filovie, le quali potrebbero accostarsi meglio alle fermate, e un bene per gli automobilisti, i quali avrebbero a disposizione più spazio per le loro vetture senza arrecar danno ai pedoni, ai quali resterebbe il più che sufficiente spazio tra l'aiuola ed il muro. Grazie per l'ospitalità. Oscar Albiero».

❋

«Come noi cittadini di Trieste abbiamo avuto spesso occasione di constatare — e se ne è scritto anche su questa rubrica — le strade della nostra città lasciano molto a desiderare circa la pulizia. Tra le altre, una strada che è veramente sempre piena di immondizie è la via Picciola: tanto per darvi un'idea della premura dello spazzino addetto alla sua pulizia, posso dirvi che da una quindicina di giorni sul marciapiede destro vi è una bottiglia di birra rotta, i cui cocci sono tanto più pericolosi in quanto, come fatto altre volte notare dal "Piccolo" e anche in Consiglio comunale, la strada manca assolutamente di una lampadina elettrica. Grazie dell'ospitalità e tante scuse del disturbo. Lettera firmata».

❋

L'Assessore alla polizia e annona, dott. Paolo Venier, c'informa cortesemente, in merito alla segnalazione di un'autovettura abbandonata in via Risorta, che il Comando dei vigili urbani è intervenuto accertando che il proprietario del predetto veicolo aveva già provveduto a rimuoverlo e a depositarlo nel cortile privato dello stabile n. 8 di via Risorta, dove tuttora si trova.

❋

Il lettore Arnaldo Silvestrucci, che ci ha scritto una lettera cortese a proposito delle difficoltà economiche che incombono sul rifugio animali «Maria Nora Economo», avrà certamente notato il servizio da noi dedicato all'argomento. Abbiamo scritto l'articolo anche con la speranza che il racconto di quanto avviene quotidianamente nel rifugio possa toccare il cuore di quanti amano queste umili creature di Dio.

❋

«Care ,,Segnalazioni", ecco un'altra assurdità del monopolio INAM. Sono un'assicurata dell'INAM e lavoro in una farmacia: per ritirare le medicine con ricetta, sono costretta a perdere ore di lavoro o pagare qualcuno che me le vada a prendere. Ciò è giusto? Tante grazie. A. F.».

❋

«Scrivo al giornale per segnalare alla Questura una situazione deplorevole. Da diverso tempo in Riva Grumula, agli angoli con la via Belpoggio e la via Economo, sostano nelle ore serali e notturne gruppi di individui che si rendono responsabili di ingiurie, molestia e anche violenze nei confronti di donne e di persone anziane. Il controllo di qualche pattuglia potrà risultare salutare. Grazie per l'ospitalità. Lettera firmata».

PROCEDONO I LAVORI PER IL MOLO VII

(«Giornalfoto»)

Procedono speditamente i lavori per la costruzione del molo VII; l'opera, a quanto è dato di prevedere, sarà completata verso la fine del 1968. Quasi un anno è stato necessario per l'impianto del cantiere di lavoro, e dagli ultimi mesi del 1965 l'attività dell'impresa Farsura è entrata nella fase di concreta realizzazione. I lavori procedono ora con ritmo costante e regolare. Ogni giorno vengono infissi sul fondale dai tre ai quattro pali centrifugati monolitici in cemento (lunghi 30-40 metri e del diametro di metri 1.80), e su di essi si collocano altrettante piastre in cemento armato precompresso, da 100 metri quadrati l'una. Si è calcolato che per il completamento dell'opera saranno necessarie 2.400 piastre, di cui sono state collocate finora 400. Il molo VII sarà lungo 900 metri in asse, largo alla testata 250 e alla radice 330: la superficie ascenderà a 240.000 metri quadrati. Queste cifre, da sole, danno l'idea dell'imponenza e della complessività dei lavori in corso, ultimati i quali il porto sarà notevolmente potenziato.

IN TRAPPOLA UN PROFESSIONISTA DEL FURTO

Distinto e disinvolto borseggiava le donne

Colto sul fatto da due agenti appostati in piazza Ponterosso

L'occhio di due sottufficiali della Squadra mobile è stato più veloce delle dita di un borseggiatore che è stato così colto sul fatto e spedito al Coroneo.

Da una decina di giorni, quasi giornalmente, si presentavano alcune donne negli uffici della Questura e dei commissariati per denunciare il patito furto di qualche valigetta o di portamonete estratti con destrezza dalle borsette. La zona «operativa» dell'ignoto ladruncolo era sempre la stessa: Ponterosso.

Il dirigente della Squadra mobile, dott. Cappa, ha perciò deciso di istituire uno speciale servizio di sorveglianza antiborseggio inviando nella zona di piazza Ponterosso due dei migliori uomini. In borghese, i sottufficiali hanno girato per giorni e giorni tra le bancarelle sorvegliando attentamente gli individui già noti per azioni del genere. Ma le denunce continuavano a piovere in Questura. L'altro giorno gli agenti hanno posto la loro attenzione su un uomo sui 50 anni, dall'aspetto molto distinto, che si aggirava nella zona. C'era qualcosa in quell'individuo che, nonostante le apparenze, aveva messo in sospetto gli agenti, i quali hanno iniziato a pedinarlo.

L'uomo si avvicinava alle varie bancarelle prestando la sua attenzione alle cose esposte. Seguendolo i poliziotti hanno però notato che egli preferiva i banchi di vendita che erano più affollati e dove erano più numerose le donne. Ad un tratto uno dei due sottufficiali ha notato che lo sconosciuto, con un abilissimo e veloce gioco dell'indice e del medio della mano destra stava tentando di aprire la borsetta di una donna. La chiusura doveva essere però molto rigida tanto vero che l'individuo non è riuscito nell'intento e si è allontanato. La sua manovra è stata talmente rapida ed eseguita con tanta leggerezza di mano, sicurezza e noncuranza che non soltanto la vittima non si è accorta di nulla ma gli stessi poliziotti non erano certi se avevano veduto bene. I sospetti però si sono così rafforzati e i sottufficiali hanno continuato a pedinarlo. L'uomo, cambiata bancarella, ha fatto il bis. Questa volta la borsetta si è aperta subito ed egli, con la massima rapidità ha estratto un portamonete azzurro sistemandolo velocemente tra le pieghe del giornale che teneva sottobraccio. Anche questa volta la manovra è stata rapidissima e gli inquirenti hanno veduto solo per una frazione di secondo il borsellino azzurro. Mentre l'uomo si stava allontanando i poliziotti lo hanno bloccato e, nel giornale, gli hanno trovato il portamonete contenente ben 300 mila dinari. Mentre uno dei due tratteneva l'uomo, l'altro è andato in cerca della borseggiata. Ma, per quante ricerche facesse, non l'ha più trovata.

L'uomo, accompagnato in Questura, è stato identificato per Giuseppe Randis, di 44 anni, alloggiato temporaneamente presso una parente in via del Monte. Egli ha dichiarato di essere da qualche settimana a Trieste per una visita ai parenti. Nel corso dell'interrogatorio ha sostenuto di aver compiuto quel solo borseggio. E' stato comunque dichiarato in stato di arresto e denunciato alla Magistratura per furto aggravato e tentato furto aggravato.

Il portamonete si trova in Questura a disposizione della derubata.

Feriti nell'urto investita e investitore

Il meccanico Mario Giacaz, di 25 anni, abitante in via Ponzianino 12, stava dirigendosi l'altro giorno verso Campo San Giacomo, in sella alla propria Lambretta, allorchè ha urtato la pensionata Algisa Usetta, di 78 anni, abitante in via Settefontane 27, che incautamente stava attraversando la strada. Investita e investitore sono stati trasportati dalla CRI all'ospedale i cui sanitari hanno riscontrato alla Usetta una contusione alla spalla sinistra e una ferita lacera contusa alla testa, guaribili in una settimana e al Giacaz una ferita lacero contusa alla fronte, trauma cranico e stato commozionale; la prognosi è di 20 giorni. Entrambi sono stati accolti nella divisione neurochirurgica.

Incontro fra arte e sport

Stasera alle 18.30, alla galleria d'arte Barisi, via Rossetti 8, il pittore Livio Franceschini inaugurerà la sua personale dedicata allo sport. La mostra rappresenta una tappa prima del trasferimento di tutte le tele specializzate alla sede ufficiale dell'esposizione in Roma. L'avvenimento si svolge sotto gli auspici del CONI regionale, del Panathlon Club e del Gruppo Giuliano Giornalisti Sportivi USSI. Il dott. Italo Soncini, presidente dell'USSI regionale, terrà una breve prolusione sulla mostra e sul significato dell'incontro fra arte e sport.

L'imposta di consumo per i pubblici esercizi

L'Associazione Esercenti Pubblici Esercizi (F.I.P.E.) rammenta alle Ditte consociate che domani giovedì scade il termine utile per chiedere variazione e modifiche ai contratti obbligatori dell'imposta di consumo per i generi di pasticceria, cioccolato, biscotti, cacao, caramelle e similari in vendita nei pubblici esercizi. In mancanza di tale richiesta, e salva la facoltà di revisione da parte dell'Ufficio comunale, il canone d'abbonamento già fissato per il corrente anno si intenderà confermato per il 1967.

La Segreteria dell'Associazione, piazza Silvio Benco 4, rimane a disposizione dei soci interessati per il disbrigo delle relative pratiche.

Riunione di giornalisti

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Stampa Giuliana ha convocato per lunedì 24 ottobre una riunione informativa alla quale sono invitati tutti i soci del Friuli - Venezia Giulia. Nel corso della riunione, che avrà luogo nella sede di Corso Italia 12 alle ore 16, saranno illustrati i risultati del decimo congresso nazionale di Venezia e le richieste della categoria in occasione del prossimo rinnovo del contratto di lavoro.

MAGGIORE IMPULSO ALLA RIFORMA DELLA MEDIA UNICA

Necessità di sviluppare doposcuola e classi speciali

Una particolare assistenza didattica verrà riservata agli alunni che presentino lacune e scompensi sul piano dell'apprendimento

In questi giorni la scuola è di attualità: dopo l'apertura del nuovo anno scolastico, nelle scuole di ogni ordine e grado, da quelle materne ai licei, le lezioni seguono ormai il binario della normalità.

Questo vale anche per la scuola media unica che con l'anno scolastico 1966-67 è entrata felicemente nel suo secondo ciclo triennale. La riforma, applicata tre anni fa, ha dato risultati più che soddisfacenti come è stato ampiamente dimostrato dallo scorso anno scolastico che concludeva per la prima volta il ciclo completo della nuova scuola media dell'obbligo. Ci sono state alcune difficoltà e alcune di queste sono state sentite in modo particolare nella nostra città, dove la mancanza delle vecchie «industriali» si è fatta notare soprattutto riguardo alla «distribuzione» degli alunni: alcune scuole del centro hanno registrato un sovraffollamento delle aule, mentre altre si sono lamentate per lo scarso numero di ragazzi. Ma si è trattato sempre di difficoltà di carattere «tecnico» come l'organizzazione delle classi per materie complementari, il funzionamento dei consigli di classe, le schede individuali degli alunni ed altre, che potevano emergere soltanto in seguito all'applicazione pratica delle nuove disposizioni. Presidi e insegnanti hanno fatto presenti i vari inconvenienti alle competenti autorità scolastiche. Queste hanno già provveduto a eliminare alcuni degli inconvenienti segnalati, così per esempio quello dell'affollamento di certi istituti, con l'introduzione del principio della suddivisione per «rioni» della popolazione scolastica, quest'anno per la prima volta in vigore nella scuola media.

Gli alunni che quest'anno ripetono la terza classe della scuola media giacchè non hanno superato le prove d'esame nelle due sessioni dell'anno scolastico 1965-66, oppure perchè non sono stati ammessi a sostenerle, frequenteranno — sono le disposizioni della riforma della scuola media — classi speciali, chiamate d'aggiornamento, in cui verranno seguiti con particolare attenzione dai docenti. L'istituzione di queste classi rappresenta uno dei punti principali del programma della scuola dell'obbligo e ha lo scopo di aiutare in tutti i modi il ragazzo a sviluppare le proprie capacità intellettuali e a giungere alla licenza. Nelle scuole dove le classi di aggiornamento non siano state istituite — per limitato numero di ripetenti o per altre ragioni — gli alunni «bocciati» sono stati assegnati alle terze classi normali della stessa sezione dove sono stati iscritti nel 1965-66: anche qui però questi ragazzi verranno seguiti con particolare cura.

In base a precise disposizioni impartite in proposito dal Ministro della pubblica istruzione, on. Gui, anche gli alunni delle prime classi medie che «presentino lacune e scompensi sul piano dell'apprendimento per cause non ascrivibili a carenze mentali o a turbe caratteriali, ma a fattori di natura ambientale o comunque estranei alla loro personalità, possono frequentare classi in cui riceveranno una speciale assistenza sufficiente a ottenere la promozione. Con l'iniziativa delle classi differenziali la riforma della scuola media non ha inteso creare delle discriminazioni ma al contrario, eliminarle, mettendo tutti nelle migliori condizioni di frequentare con profitto la scuola di completamento dell'obbligo.

Un altro settore della scuola media che secondo le direttive ministeriali dovrà essere sviluppato al massimo è quello del «doposcuola», che finora nella nostra città non ha incontrato molto successo, sebbene si tratti di un'istituzione quanto mai utile soprattutto per gli alunni i cui entrambi i genitori lavorano, e per i ragazzi delle classi differenziali e d'aggiornamento. A questo proposito è stata richiamata l'attenzione dei provveditori agli studi sulla necessità che agli alunni delle classi «speciali» sia in ogni caso assicurata la frequenza del doposcuola, che per tali classi non solo è indispensabile ma potrà assumere una funzione in qualche modo differenziata, in relazione alle particolari caratteristiche e finalità delle classi stesse.

Per agevolare maggiormente l'istituzione delle classi di doposcuola, alle quali nella nostra città sono interessate parecchie centinaia di alunni, il Ministro Gui ha disposto che queste apposite classi possano essere autorizzate direttamente, nell'ambito di ciascuna provincia, dal Provveditore agli studi. Nella circolare ministeriale viene inoltre precisato che le norme relative alla costituzione del doposcuola sono state impartite in attesa che il Ministero possa avvalersi in seguito, per meglio puntualizzare le forme organizzative e le finalità che queste classi si propongono, delle indicazioni e dei suggerimenti della commissione di studio incaricata di formulare proposte in materia.

Frattanto, data l'importanza dell'iniziativa per gli scopi educativi formativi della scuola media, i capi d'istituto e i docenti dovranno adoperarsi perchè essa possa avere la più ampia attuazione possibile, e in tutti i casi in cui siano disponibili nelle ore pomeridiane, locali idonei e sufficienti in rapporto al numero degli alunni che chiedono di frequentare il doposcuola. In queste classi saranno tenuti a prestare servizio gli insegnanti di ruolo in soprannumero che debbano completare l'orario prescritto.

Con il solito sistema del deflettore forzato, qualche «topo d'auto» è penetrato nella «Fiat 600», targata Udine 129136, lasciata in sosta in via Canova dallo studente Italico Mareschi, di 24 anni, abitante al numero 29 della stessa via, ed ha smontato l'autoradio installata nel cruscotto.

JUGOSLAVA IN UN GRANDE MAGAZZINO DEL VIALE

Ha dimenticato il settimo dei dieci comandamenti

Concluso al Coroneo il suo giro turistico

Pagherà con il carcere la merce che non intendeva acquistare. Questa la situazione in cui si è messa la turista jugoslava Ljudmilla Hladnik, di 46 anni, che sperava di ritornarsene a casa con una sporta colma di merce senza sborsare un quattrino.

Al pomeriggio la Hladnik è entrata nel grande magazzino di viale XX Settembre e, aggirandosi tra i banchi di vendita, ha visto che poteva prendere in mano la merce esposta, guardarla e riguardarla senza che nessuno le dicesse nulla, per cui è stata indotta in tentazione. Ha preso dapprima un temperino, poi una calamita, due termometri ed ha proseguito quindi con altri oggetti sempre più grandi e sempre di maggiore valore.

Così ha «visitato» da cima a fondo tutti i piani del magazzino, riempendo la capace borsa di nylon. Mentre stava per uscire, già convinta di averla fatta franca, la donna è stata avvicinata da uno dei guardiani, il quale l'ha invitata a seguirlo negli uffici della direzione, dove le è stato chiesto di esibire i vari scontrini della merce che aveva nella borsa. Logicamente non li aveva.

Sul posto sono stati fatti intervenire gli agenti della Squadra mobile, i quali hanno identificato la donna e l'hanno dichiarata in stato di arresto. La merce è stata restituita mentre la jugoslava è finita al Coroneo con una denuncia alla magistratura per furto aggravato continuato.

LE ORE DELLA CITTA'

Redipuglia

In occasione del IV novembre i combattenti ed i loro familiari che desiderano recarsi a Redipuglia e Gorizia potranno usufruire, come lo scorso anno, dell'applicazione della tariffa n. 6 (riduzione del 50 per cento per i viaggi di andata e ritorno). Il biglietto sarà valido per la andata dal 28 ottobre al 5 novembre mentre invece per il ritorno rilasciato entro i termini precedenti, avrà vigore fino al 15 novembre). La concessione è applicabile a tutti gli iscritti all'Associazione nonchè ai loro rispettivi familiari conviventi ed a carico. Le richieste del Mod. B. devono essere fatte ai Comandi dei carabinieri locali.

Onoranze a Sauro

La serie dei francobolli che sarà emessa entro la fine dell'anno per commemorare il cinquantesimo anniversario del sacrificio dei Martiri della Grande Guerra raffigurerà anche l'effigie di Nazario Sauro. Da più parti infatti erano state espresse preoccupazioni e lagnanze che l'emissione dei francobolli commemorativi avesse a comprendere i soli Martiri trentini, Battisti, Chiesa e Filzi con l'esclusione del Martire istriano. L'on. Bologna, interessato dall'avv. Ponis, presidente del Comitato onoranze a Nazario Sauro, è intervenuto presso il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni che, con una lettera diretta al deputato istriano, ha dissipato ogni timore in proposito. Secondo voci raccolte, il francobollo commemorativo in onore di Nazario Sauro dovrebbe raffigurare il monumento scoperto a Trieste nella solenne manifestazione del 10 agosto che avrà quale sfondo il Castello di Miramare.

Cittanovesi sul Grisa

Il comitato comunale invita i cittanovesi a partecipare domenica prossima al pellegrinaggio al Santuario di Monte Grisa. Alle ore 16 mons. Luigi Parentin celebrerà la S. Messa.

Servizio sociale

Domani alla Scuola superiore di servizio sociale di v. Battisti 17, si chiudono improrogabilmente le iscrizioni per l'anno 1966-67. Chi voglia avviarsi a questa interessante professione, ricordi che — per poter essere accettati alla Scuola di servizio sociale — è necessario avere conseguito un titolo di scuola media superiore.

«Ragazzi del '99»

La Sezione di Trieste ha organizzato per sabato prossimo una cena sociale al Ristorante Dreher. In tale occasione saranno anche comunicate ai Soci le notizie relative alla partecipazione al Raduno nazionale che avrà luogo a Gorizia il 4 novembre. Si raccomanda vivamente ai soci di dare la propria adesione per la cena alla segreteria della Sezione oppure telefonando, nelle ore serali, al segretario cap. Sacchi, tel. 54030.

Docenti cattolici

L'assemblea d'inizio dell'anno sociale dell'Unione cattolica italiana insegnanti medi avrà luogo domani alle ore 18.45 nella sede sociale (via Carducci, 29). Il presidente, prof. Paolo Blasi, esporrà gli obiettivi che la Sezione triestina si propone e il piano dell'attività trimestrale. Successivamente il prof. Giuseppe Marcovigi riferirà sulle impressioni derivate dal 61.o Convegno nazionale dell'U.C.I.I.M., svoltosi lo scorso agosto a Camaldoli, cui ha preso parte.

Concorso MM. GG.

L'Azienda portuale Magazzini Generali bandisce un concorso pubblico per titoli per un posto di ingegnere, elettrotecnico oppure meccanico, con conoscenza della lingua tedesca. I candidati abilitati alla professione, non devono aver superato i 30 anni di età. Le domande di ammissione al concorso, in carta legale, dovranno pervenire all'Azienda portuale Magazzini Generali di Trieste, Punto Franco Vecchio, entro il giorno 31 ottobre 1966. Informazioni presso l'Ufficio Personale della Azienda.

Serata letteraria

La Società Artistico Letteraria organizza per domani una riunione letteraria col seguente programma: Spiro dalla Porta Xydias: Letteratura di montagna; Marcello Fraulini: Presentazione del libro di liriche «Procede il giorno» di Antonio Assanti. Alla riunione che avrà luogo alle 19 nella Sala dei Convegni di via S. Nicolò 5, sono invitati soci, amici e simpatizzanti.

LA SEDUTA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE

Polemici interventi sulla legge per l'ESA

Quattro consiglieri dell'opposizione e un democristiano hanno illustrato l'atteggiamento dei rispettivi gruppi

Non si è ancora conclusa al Consiglio regionale la discussione sul disegno di legge che fissa la dotazione organica dell'Ente per lo sviluppo dell'artigianato (ESA) del Friuli-Venezia Giulia, nonchè lo stato giuridico e il trattamento economico del personale. Il disegno di legge è ponderoso quando si consideri che è costituito da 43 articoli. Citando a memoria sembra essere questa la legge più articolata che la Regione ha finora inteso affrontare. Non di meno il suo rilievo sul piano pratico è importante, anche se non sufficientemente sensibilizzato nell'opinione pubblica, per il fatto che l'artigianato conta nella Regione qualcosa come 23 mila aziende con circa 65 mila dipendenti, e molte possibilità di sviluppo e di avanzamento economico appaiono essere condizionate dal buon funzionamento di questo Ente di emanazione regionale.

La legge è stata definita dai banchi dell'opposizione (per la esattezza dal consigliere del MSI Gefter-Wondrich) una legge «spolverino» in quanto viene a sistemare quanto già appare sistemato con la collocazione del 70 per cento del personale. Legge «spolverino» è stata definita anche dai liberali, dal consigliere Morpurgo ma trova la sua necessità anche per il collocamento di un ristretto numero di persone nell'organico dell'ESA. Tuttavia l'impegno dei consiglieri nel dibattito appare generosissimo di considerazioni, rilievi e critiche. Critiche, logicamente, vengono dai banchi dell'opposizione che insistono nel vedere in questa legge un banco di prova giuridico per la futura sistemazione di tutto il personale dipendente della Regione.

Nella seduta di ieri sono intervenuti cinque consiglieri. Primo oratore della giornata il consigliere comunista Sema che ha dimostrato di non avere eccessive preoccupazioni di orologio nel tempo impiegato per dire le cose che pensa. A dir il vero ha pensato anche più in là del necessario, se il Presidente del Consiglio de Rinaldini ha dovuto invitarlo, a un certo punto, a rientrare nei limiti del seminato. In sostanza, Sema ha affermato che le speranze riposte dagli artigiani nell'istituto regionale sono andate deluse. La responsabilità ricade sulla Giunta. Poca chiarezza per i compiti dell'ESA — ha sostenuto — mancata qualificazione da parte della Regione degli artigiani come categoria autonoma, capace cioè di autogovernarsi e di intervenire attivamente nella programmazione; scarsa considerazione delle aziende statali nei confronti delle imprese artigiane ai fini produttivi; riflessi negativi delle recenti decisioni del CIPE soprattutto sulle imprese artigiane. Questi i concetti sviluppati dall'oratore comunista.

I criteri che devono riguardare la pianta organica dell'ESA — ha detto invece il consigliere democristiano Urli — non possono essere di mero carattere burocratico, ma devono tendere a dare dell'ESA un apparato funzionale ed efficiente. Dobbiamo mettere in grado il personale — ha soggiunto — di operare validamente nelle tre branche indispensabili: servizi operativi, servizi amministrativi, e servizi relativi alla concessione del credito agevolato. I compiti dell'ESA, pertanto, sono gli stessi che riguardano lo sviluppo di un'azienda artigiana, e cioè: organizzazione razionale per i vari servizi; gestione efficiente per quanto si riferisce ai costi di produzione, conoscenza dei vari mercati; aggiornamento tecnologico e ricerca sperimentale di nuovi prodotti. Conseguentemente i quadri organici non potranno non adeguarsi, domani, con quelli relativi ai dipendenti degli uffici della Regione.

Anche per Bettoli (PSIUP) la legge ha importanza in quanto costituisce un precedente per tutti gli uffici regionali. Perciò — ha detto — va sfrondata di tutte le sue incongruenze. Bettoli ha individuato incongruenze nell'art. 38 che riguarda l'assunzione di personale per il primo impianto degli uffici dell'ESA e che non ha riscontro — ha sostenuto — nella legislazione statale. Ha trovato incongruenze nel metodo per l'assunzione del direttore, laddove si prescrive che i candidati «abbiano prestato lodevole ed effettivo servizio, per almeno un decennio, presso pubbliche amministrazioni o nel settore privato...». Ha ritenuto troppo «solenne» la costituzione della commissione esaminatrice (non si tratta — ha detto — di nominare un direttore generale di Ministero), specialmente per quanto riguarda il personale comune. Eccessiva è stata anche giudicata da Bettoli l'aspettativa di tre mesi per il personale al fine di transitare a ruolo e ha invocato la riduzione del termine a un mese. Ha criticato infine le disposizioni dell'art. 10 in riferimento alla possibilità di far accedere ai concorsi per la carriera direttiva anche gli impiegati dell'Ente delle carriere di concetto ed esecutiva pur senza il titolo di studio, ma con lodevole servizio alle spalle per almeno un quadriennio (sospetto — ha detto — che si voglia tenere ancora aperta la porta per sistemare chi non è ancora sistemato) e in merito al giuramento dei dipendenti.

Il consigliere liberale Morpurgo ha esordito dando per scontate le esigenze di fondo che giustificano la costituzione dell'ESA ai fini di uno stimolo nel settore artigianale regionale. Allora — ha detto — è anche vero che le esigenze tecniche dell'ESA devono essere parificate a quelle di una grande impresa perchè in essa confluisce l'interesse di una vastissima categoria. Va perciò superato il concetto dei posti e delle prebende per pochi iniziati, se l'ESA deve essere improntata, come lo deve, alle esigenze di una grande azienda. Ma dal disegno di legge questo indirizzo — ha soggiunto — non appare. Perchè? Perchè con questo provvedimento si è voluto mettere lo «spolverino» su una situazione di fatto già esistente. Perchè si sono volute creare disposizioni per sanzionare queste assunzioni già fatte. Il peccato di origine — ha ribadito — va individuato nell'art. 10 dove vi è una scappatoia di natura politica. Qui cadiamo allora nel campo della incostituzionalità. Molto più opportuno — ha soggiunto Morpurgo — anzi indispensabile sarebbe stato che l'ultimo comma dell'art. 10 (quello relativo ai passaggi in carriera direttiva senza titolo di studio) fosse stralciato ed inserito in una norma transitoria. Il consigliere Morpurgo ha proseguito per lamentare il fatto che la Regione non abbia preferito preparare una pianta organica fin dall'inizio, attraverso opportuni concorsi. Oggi non ci troveremmo qui — ha detto — a dover riconoscere assunzioni già fatte e delle quali non si discute circa la capacità e la esperienza degli interessati, ma unicamente la questione di principio.

Infine il consigliere comunista Coghetto ha affermato che alcuni aspetti negativi nell'attività dell'ESA fanno temere che questo organismo non abbia a corrispondere alle attese della categoria. Il credito, che figura fra le varie attribuzioni dell'ESA, dovrebbe invece essere manipolato da una commissione regionale nella quale siano rappresentate tutte le tendenze. Non vorremmo inoltre — ha concluso Coghetto — che l'ESA oltre che un organismo che tenda ad operare una politica di discriminazione diventi contemporaneamente un carrozzone con il quale si voglia far tacere gli insoddisfatti. La discussione riprende nella seduta odierna.

Riprende l'attività all'Italo-francese

L'Associazione culturale italo-francese sta per riprendere la sua attività. Il programma per il trimestre ottobre-dicembre, in corso di distribuzione, prevede numerose manifestazioni, alle quali altre si aggiungeranno a mano a mano che taluni oratori avranno confermato la data del loro arrivo a Trieste.

Nei giorni di domani, venerdì 21 e sabato 22 ottobre si svolgerà un ciclo di conferenze pedagogiche riservate ai docenti di lingua francese della regione e affidate a tre illustri specialisti: i professori Henri Madricardo, addetto culturale presso l'Ambasciata di Francia a Roma, Michel David dell'Università di Padova, Jacques Frérot del Centro Culturale Francese di Milano. Dal 22 ottobre al 5 novembre la sede sociale ospiterà la mostra dello scultore Ernesto Zenari.

A metà novembre il prof. Léon Guichard dell'Università di Grenoble parlerà di Erik Satie, del quale ricorre questo anno il centenario della nascita, completando la sua esposizione con esempi al pianoforte.

La biblioteca dell'Associazione si è arricchita durante il 1966 di molte centinaia di volumi, molti dei quali di gran pregio. I corsi di lingua francese per adulti e bambini avranno inizio il 7 novembre. Le iscrizioni vengono accettate nella sede sociale di Galleria Protti 3, tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19. Per lunedì 31 ottobre è infine convocata, nella Sala del Consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà, l'assemblea generale dei soci.

A cura dell'Associazione XXX Ottobre, Sezione del CAI, è stato reso omaggio in Val Seisera alla memoria di Giulio Kugy, scoprendo un cippo a ricordo del poeta delle Giulie

AL CONVEGNO INTERNAZIONALE DELLE COMUNICAZIONI

La coesistenza pacifica fra nave e aereo nei traffici

Il presidente del Lloyd Triestino ha sviluppato al Congresso di Genova una relazione sulla necessità del coordinamento dei trasporti in generale

Al «XIV Convegno internazionale delle comunicazioni», conclusosi l'altro giorno a Genova, ha partecipato anche l'ing. Gianni Bartoli, presidente del Lloyd Triestino, che ha presentato una memoria sulla «Necessità del coordinamento dei trasporti in generale e di quelli navali ed aerei in particolare».

L'ing. Bartoli, nel dare all'assemblea un sommario della memoria, lo ha fatto precedere da alcune considerazioni di carattere specifico, dichiarando che veniva da una città carente, in modo grave, di servizi di comunicazioni, stradali, ferroviari, aerei e delle stesse telecomunicazioni. Senza efficienti strade e ferrovie, mancano le alleate principali dell'afflusso delle merci sulle navi; senza adeguati servizi aerei e delle telecomunicazioni, vengono a mancare rapidi collegamenti con il resto del mondo; senza efficienti collegamenti radiotelegrafonici in particolare, sono difficì veloci intese fra le navi, gli operatori economici, i passeggeri ed i marittimi, impegnati nel diuturno lavoro sul mare.

I trasporti — ha detto l'ing. Bartoli, passando nel vivo del tema — sono sempre stati, ed oggi lo sono più che mai, elemento principale per la espansione della civiltà, nello sviluppo di ogni attività sociale, produttiva e culturale. Fattore essenziale per rendere interamente operanti i benefici derivanti dalle nuove, moderne possibilità dei trasporti è il loro reciproco coordinamento e la loro integrazione.

E' sentita ormai diffusamente la necessità di una più armonica ed economica convivenza dei vari mezzi di trasporto, mentre si afferma sempre più la tendenza dei diversi Stati a sottoporre — o per lo meno ad influenzare in misura variabile — l'ordinamento complessivo dei mezzi stessi, ai fini dello sviluppo economico del Paese e del miglioramento del benessere dei cittadini, cui, ovviamente, lo Stato è tenuto ad offrire i mezzi di trasporto più adeguati, rapidi e comodi.

E' necessario che la politica dei trasporti tenda sempre più ad assicurare a ciascun settore di attività le condizioni d'esercizio di massima produttività, affinchè ciascuno di essi separatamente, e tutto il complesso dei medesimi, razionalmente fuso, raggiunga il massimo livello di utilità economica e sociale. Nel vasto campo dei trasporti sono ancor sempre in primo piano il problema strada-rotaia e quelli relativi alla navigazione interna ed ai trasporti aerei.

Le Società di navigazione marittima hanno, dal canto loro, già da molto tempo compreso l'importanza delle esigenze su accennate, e perciò si vanno sempre maggiormente orientando verso la collaborazione con i trasporti aerei. Questa collaborazione, peraltro, non può sempre attuarsi senza difficoltà e qualche diffidenza; ciò soprattutto nel caso della partecipazione delle imprese marittime agli interessi delle Compagnie aeree.

Per quanto riguarda in particolare il traffico passeggeri sulle navi, il presidente del Lloyd Triestino ha dichiarato di non essere pessimista per il suo futuro, pur riconoscendo la grande avanzata del mezzo aereo. Esiste nel mondo un immenso potenziale di viaggiatori per ogni mezzo di comunicazione, basti pensare al mercato ancora vergine dei continenti in via di sviluppo.

Iil concorrente aereo non può preoccupare l'armamento. Peraltro, un chiaro elemento di valutazione dell'evoluzione strutturale attualmente in atto nel traffico in questione, sta pure nella sempre maggiore tendenza ad abbinare i viaggi aerei a quelli marittimi.

Ci troviamo in un'epoca di dinamismo e non fa meraviglia che le persone meno anziane preferiscano l'aereo, allettate altresì dalla progressiva riduzione delle tariffe a scopo di concorrenza. Gli armatori sono tuttavia convinti che vi sarà sempre un gran numero di passeggeri che preferiranno compiere le traversate per mare, soprattutto i turisti. Il che giustifica il ringiovanimento ed il miglioramento delle flotte da passeggeri. La fiducia degli armatori nel futuro della nave è comprovata dal fatto che le maggiori Compagnie di navigazione continuano a porre in servizio nuove unità.

Lo sviluppo dei traffici e dei servizi aerei non deve portare però, in nessun caso, ad una sottovalutazione dell'importanza del settore marittimo. Infatti, grave danno deriverebbe all'economia del Paese se l'economia dei trasporti si basasse prevalentemente sull'impiego sempre più largo del mezzo aereo, sminuendo nel contempo l'importanza del traffico sul mare. I governi dovrebbero perciò convincersi della necessità di sostenere in maniera molto efficace soprattutto l'armamento di linea, la cui competitività nei confronti dell'aereo è, bisogna riconoscerlo, in progressivo lento declino.

Per quanto concerne il traffico merci, l'aereo si sta appropriando di quei carichi scelti che finora erano spediti per mare o su veicoli terresti, in mancanza di altri mezzi più veloci anche se più costosi. Ne rimarrà pertanto esclusa la vasta gamma di merci di massa e di materie prime, per il trasporto delle quali la nave — a quanto è possibile prevedere — continuerà, ancora per molti anni, ad essere il mezzo più conveniente. E' da tenere presente, a tale riguardo, ha affermato l'ing. Bartoli, il crescente movimento delle merci, che indica in 1520 milioni di tonn. quelle imbarcate ed altrettante sbarcate nel 1965 nei porti del mondo.

Tutto considerato, pur ammettendo che l'aereo esercita una influenza profonda su talune specie di traffico marittimo, bisogna riconoscere che esso fa scaturire, accanto a manifestazioni competitive, anche rapporti più o meno ampi di complementarietà.

C'è da riflettere anche su un fattore psicologico che opera in favore di un ritorno dei viaggi su navi: gli uomini, stanchi del loro vertiginoso spostamento da un paese all'altro e da un continente all'altro, saranno portati un giorno a ricreare le forze e lo spirito con viaggi riposanti via mare.

Il traffico marittimo merci è destinato ancora ad un notevole sviluppo. Le stesse attuali preoccupazioni di Genova e Trieste sulla efficienza dei propri cantieri, manifestano la loro fiducia nel mezzo navale, che in effetti fece le fortune delle due città.

Il presidente del Lloyd Triestino ha concluso, applaudito, la sua esposizione, ricordando che Genova e Trieste avevano combattuto assieme generose battaglie per l'unità della Patria, fondando assieme la «Associazione dei Comuni decorati al valor militare», ed i comuni sacrifici compiuti non possono venir cancellati da fatti contingenti. Trieste e Genova, città marinare, guardano davanti a sè, valorizzando tutti i propri strumenti produttivi e soprattutto esprimendo una parola di fiducia e di sicurezza sull'intramontabile mezzo di trasporto: la nave.

QUALCHE INSEGNAMENTO NEL SOLCO DELLE MEMORIE

RITORNO DOPO SESSANT'ANNI AL COLLEGIO DI CIVIDALE

Era l'Istituto nel quale prima del 1915 le famiglie giuliane mandavano i loro figli a diventare uomini e cittadini esemplari

Perchè l'epigrafe che si leggeva all'ingresso del Collegio nazionale «Paolo Diacono» di Cividale — una ex chiesa a forma ottagonale — è stata tolta? Non me lo ha saputo spiegare il cortese vicedirettore prof. Mario Brozzi che mi ha guidato nella recente visita al grande edificio; anzi, egli non sapeva che l'epigrafe fosse mai esistita nel posto da me indicato e dove se ne intravvede un pallido cenno di cancellatura. Nè ho potuto spiegarmi il perchè di tale ostracismo quando si sappia chi fu Paolo Diacono, longobardo romanizzato, e quanto si dovette e si deve alla sua fama di storico, nato a Cividale, secondo la leggenda, intorno al 730 d. C., e morto in odore di santità a Monte Cassino.

Sessant'anni esatti mi separano dal giorno in cui, da ex allievo delle tecniche, lasciai quel grande edificio situato sulla riva sinistra del fiume che muove fra due rive altissime, scavando anfratti e caverne «con acque spumeggianti, repentine e brevi — fiume grigioverde».

Il Collegio-convitto «Paolo Diacono, fu voluto dal Ministero della P. I. nel 1893, quando l'edificio quadrangolare, con un ampio cortile al centro, come tutti gli antichi conventi, venne adattato allo scopo voluto. Il Governo di allora volle che il collegio maschile venisse istituito con lo scopo precipuo di richiamare giovinetti, più che dal Friuli, da Trieste e dall'Istria, con intelligente riguardo alla fascia costiera di confine, appartenenti cioè a terre italiane soggette all'Austria. E il richiamo non fu inascoltato, in quanto non poche famiglie inviarono i loro figli nel collegio — ben attrezzato e accogliente già allora — sia da Trieste che dall'Istria.

Il collegio, come io lo ricordo, dopo sei decenni è sempre lo stesso nella sua mole esteriore ben visibile, allorquando ci si ferma a metà del «Pont del Diaol» sopra il fiume, che divide la città in due. Un colpo d'occhio molto suggestivo per l'imponenza del grande edificio che reca sul frontale due torrette.

Un lungo viale di ippocastani, sempre quelli ma oggi ingigantiti, conduce all'ingresso dell'ex chiesa. Al lato destro di essa c'è la lapide degli alunni caduti in guerra ('15-'18), fra i quali il mio concittadino e amico Mario bar. de Bratti, capitano aviatore, precipitato col suo apparecchio nel 1916. Vi manca il nome del tenente triestino Antonio Muzzatti, non compreso nella lapide per involontaria omissione. Rammento, a proposito del grande atrio, un episodio che mi riguarda. Esule da Capodistria (la prima volta) nel 1914 mi rifugiai a Bologna, da dove partii volontario per il fronte col 6.o Bersaglieri, i primi giorni dopo lo scoppio delle ostilità, unitamente a parecchi istriani e triestini. Ferito a Monte Ursic (zona del Monte Nero) fui trasportato in barella, dapprima al Za Kraju, indi all'ospedaletto di Ravna e poi a Caporetto, infine, smistato per Cividale con uno scassatissimo camion che mi fece penare non poco sulla strada sconnessa: perdetti molto sangue causa le ferite riportate alle gambe, al braccio e alla testa da una raffica di mitragliatrice.

Studio e gioventù dove un tempo c'erano silenzio e preghiere: fra le mura di un antico convento, il collegio «Paolo Diacono»

Quando Dio volle il camion si fermò e, aiutato da alcuni soldati di sanità, fui portato nello atrio di quel collegio — trasformato in Ospedale militare — che avevo lasciato nel 1906, nove anni prima. Allorchè ripresi conoscenza, scorsi intorno a me alcuni visi noti e udii profferire anche il mio nome.

La prima cosa che mi colpì fu appunto l'iscrizione a Paolo Diacono, di fronte; non sapevo rendermi conto del perchè mi trovassi «ancora» in collegio. Riconobbi alcune persone che mi furono affettuosamente vicine; tra queste il cameriere «Crispi» da noi così chiamato, il professore di matematica Fattor e il portinaio, un ex carabiniere. Fui portato al piano superiore, in una camerata (la mia di nove anni addietro) e scelsi anche il letto: «quello lì» — dissi — ove per quattro anni dormii i sonni beati, da fanciullo. Mi accontentarono.

Ma lasciamo i ricordi di ieri. Il collegio statale odierno è uno della trentina e più esistenti in Italia: accoglie circa ottanta ragazzi. La retta annuale nel 1901 era esattamente di una lira al giorno, mentre oggi è di circa 30.000 mensili; alcuni miglioramenti vennero eseguiti fra il 1919 e il 1940, con l'introduzione di alcune novità nella struttura interna. I ragazzi attualmente vestono in borghese; ai miei tempi era di prescrizione una divisa militare nera

Percorsi da cima a fondo, guidato dal vicedirettore dottor Brozzi, tutto il collegio, soffermandomi alla cucina, ove non c'è più il buon «Mastrilli», come lo chiamavamo, che ci preparava pietanze molto buone e sane. Oggi c'è una cuoca di primo ordine che studia tutte le pietanze possibili, come farebbe una mamma per tanti figlioli: e sono ottanta circa, come allora. Ma quante mai altre novità riscontrai nell'edificio: un impianto di riscaldamento centrale per tutto il collegio, che sta per essere inaugurato; servizi igienici, bagni, lavandini in maiolica modernissimi, sale per studio, ampie ben arieggiate e illuminate; palestra di ginnastica per sport e ballo e la vecchia cappella migliorata per la Messa domenicale. La educazione dei giovani è laica secondo le vecchie tradizioni dell'istituto; ma non trascura l'educazione religiosa.

Il mio pensiero ricorreva, durante la visita, ai giorni passati fra quelle mura, nei parchi antistanti, ove si giocavano le prime partite di calcio. Quanto era bella la vita in quei lontani giorni, con le passeggiate nei dintorni cividalesi, sul greto del fiume, per le campagne, nelle varie borgate poco distanti e, nelle domeniche e feste, in fila per due, caposquadra in testa, attraverso la città! Allora dirigeva l'Istituto il prof. Arturo Avancini, un patriota trentino, ricordato in una targa. C'era poi il censore di disciplina D'Osvaldo, che ci faceva filare diritti e, durante i concerti nelle due piazze alla domenica, molto spesso, a turno di squadre, ci faceva prendere il gelato nel caffè del Municipio, come i «gran signori». Raramente qualche gita in quei tempi come, per esempio, Madonna del Monte, con le casse di cottura al seguito, tipo militare, per la colazione.

Le più belle giornate della mia vita — lo dissi al vicedirettore — le passai qui, ben trattato, con una disciplina molto attenuata, anche se militare; il trombettiere dava la sveglia al mattino, il segnale del rancio a mezzogiorno e la sera suonava il silenzio «fuori ordinanza»; era il vecchio bersagliere che faceva il calzolaio del collegio. Attualmente il collegio è diretto dal prof. Armando Grisi e dal vicedirettore prof. Mario Brozzi, che mi fu di cortese guida.

Piero Almerigogna

Norme di vendita per il vino nuovo

In considerazione delle tante richieste pervenute in argomento, l'Associazione esercenti pubblici esercizi (F.I.P.E.) ritiene opportuno chiarire che la vendita del cosiddetto «vino nuovo» sfuso è ammessa senz'alcuna speciale formalità o decorrenza, purchè il prodotto abbia le caratteristiche di legge e sia posto in vendita con l'esatta sua denominazione e cioè — a seconda dei casi — con la indicazione di «mosto muto» oppure «filtrato dolce» oppure di «vino».

Si richiama in particolare l'attenzione degli esercenti consociati sull'obbligo imposto dal D.P.R. 12 febbraio 1965, n. 162, di usare la denominazione «vino» solo per i prodotti aventi le caratteristiche che giustificano tale dicitura. Nel caso in esame, pertanto, la qualifica di «vino» è consentita quando sia già avvenuta la trasformazione alcoolica e pertanto la vendita di mosti o filtrati con la denominazione di «vino nuovo» è tassativamente vietata e passibile di gravi contravvenzioni.

Nell'occasione si richiama, altresì, l'attenzione degli interessati sul divieto di usare per i vini in vendita qualifiche speciali quali «superiore», «extra», «fino», ecc., se non quando si tratti di prodotti di vitigni tipici e le aggettivazioni in parola siano controllate ed approvate con apposito Decreto Legge.

La segreteria dell'Associazione, piazza Silvio Benco 4, rimane a disposizione per qualsiasi maggiore chiarimento in merito.

A Bassano e a Treviso con l'Università Popolare

L'Università Popolare di Trieste organizza per domenica 23 ottobre p. v. una escursione culturale a Bassano del Grappa, Castelfranco Veneto e Treviso, con l'autorizzazione dell'E. P. T. di Trieste numero 3253/7/8 dd. 29.7.1966.

A Bassano la comitiva avrà modo di conoscere la graziosa cittadina sul Brenta legata ai ricordi della Grande Guerra. A Castelfranco Veneto visiterà il Duomo con la famosa pala del Giorgione, mentre a Treviso conoscerà i monumenti più insigni.

Per le iscrizioni gli interessati sono invitati a rivolgersi alla Segreteria generale dell'Ente, in via del Coroneo, 17 - tel. 35435, giornalmente escluso il sabato, dalle 17 alle 19.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni invernali di San Cassiano Val Badia, Plan de Corones (Brunico) ed alla gita di Natale. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

SCI C.A.I. XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni per la ginnastica presciatoria maschile, che avrà inizio il 24 ottobre alle ore 20.30 nella palestra della scuola Bergamas. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico, 1 - tel. 68-795.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 23 ottobre, gita sul monte Carso con discesa al Cippo Comici e al rifugio Premuda. Nel pomeriggio alle ore 16 Messa in suffragio dei Caduti in montagna nella chiesetta di S. Maria in Siaris. Iscrizioni e programma dettagliato in sede sociale di piazza Unità n. 3 - Tel. 35240.

MOSTRE D'ARTE

IL PITTORE EREDITÀ ALLA GALLERIA ROSSONI

Alla galleria Rossoni è stata allestita una mostra del pittore Emidio Eredità che presenta ventiquattro quadri informali dipinti mirando all'essenzialità dei risultati raggiunta con un minimo di mezzi. Sono macchie di colore, talvolta stimolate da un ricordo paesaggistico, più spesso suggerite solo da una temperie emozionale.

Eredità non disdegna le conseguenze piacevoli — talvolta persino decorative — di questa sua sintassi espressiva: il portale sontuoso e fastoso dell'oro bene si accompagna all'improvviso squillo del rosso, quasi goccia di sangue su un tessuto laminato. Ma, al di là di tali suggestioni, per la verità un po' facili (specie in un momento come il presente che vede il completo declino delle poetiche informaliste), si avverte in Eredità un'ansia di ricerca, un desiderio di raggiungere la definizione dello spazio, oltre l'improvvisazione musicale della gocciolatura di colori e della pittura di gesto. Questa proiezione interrogante e ipotetica, rivolta al futuro, ci sembra sia il momento più persuasivo nell'opera di Eredità.

Indicheremo, in tale ordine di ricerche, il quadro del numero 15 («Spazio e forme») che condensa la problematica nella spartana contrapposizione di due bande verticali di colore, l'una delle quali forata da cerchi. Giunto al punto dell'estrema semplicità, il pittore si arresta, quasi incerto, e ritorna a indagare pazientemente le ragioni del suo precedente operare, cedendo a lusinghe fantascientifiche e a possibili correlazioni naturalistiche.

I. N.

Personale di Laurenti

Nella vetrina del corniciaio Sandri, in galleria Rossoni, espone il pittore Giorgio Laurenti. Si tratta di un quadro ad olio e di una decina di acquerelli, opere tutte ispirate al mondo naturale del Carso e delle Alpi: Padriciano, la Strada napoleonica, Aurisina; ma anche il Sestriere, la Valcellina, Aosta. I dipinti sono eseguiti con notevole bravura che dimostra una padronanza sicura della difficile tecnica all'acquerello: Laurenti coglie con freschezza di accenti coloristici la trasparente bellezza delle foglie percorse dal sole, la luce dell'alba sbiancata contro un immenso cielo carsico, il nitido disegno delle pietre grige dell'Altopiano lungo gli scoscendimenti delle vallette. Un vasto impianto prospettico inarca il paesaggio verso lontananze remote, concluse peraltro dalla semplice orditura della composizione.

Angelo Ferraris espone

Venerdì prossimo 21 il pittore Angelo Ferraris inaugurerà alla Galleria Rossoni una mostra nella quale esporrà la sua recente più interessante produzione.

(Foto Boccardi - Roma)

«Ballo al Piper» è fra le opere esposte in questi giorni a Bergamo dal pittore Federico Righi

E' USCITO IL XIV VOLUME DI «ATTI E MEMORIE»

«Paulus» del Vergerio alla portata di tutti

Uno studio di archeologia e uno sugli statuti di Cittanova

(R. G.) Fresco di stampa abbiamo ricevuto il XIV volume degli «Atti e memorie» della Società istriana di archeologia e storia patria, interessante come sempre per gli scritti che contiene, fondamentale per chi si occupa della storia di queste nostre terre.

Sono tre soli gli scritti di questo volume, che supera però ampiamente le duecento pagine. Il primo si deve alla penna di Lucia Florio Tonini che ha condotto un attento studio su quattro bronzetti che vennero alla luce per gli scavi condotti nell'antica Nesazio e che facevano parte della collezione del tristino prof. Naumann. Questi li vendette, assieme ad altro materiale archeologico, nel 1926 all'Università di Padova, e il tutto si trova oggi al Museo del Liviano di Padova.

Lo studio che Lucia Florio Tonini ha fatto su questi bronzetti inediti, che misurano poco più di cinque centimetri, è quanto mai interessante, soprattutto per la ricca bibliografia che l'accompagna, per la documentazione raccolta per poter dare una data seppur approssimativa alle opere, e per stabilire soprattutto se a Nesazio esse sono state portate oppure se si devono a qualche fabbrica istriana. I bronzetti rappresentano Ercole, Giove, Dioniso ed una figura votiva femminile, e vengono fatti risalire ad un'epoca compresa tra il IV ed il I secolo a. C. Per quanto riguarda la loro origine purtroppo si possono fare solo delle deduzioni ,in quanto, allorchè vennero alla luce, non fu curata quella documentazione scientifica che oggi sta alla base di tutta l'archeologia.

Le pagine seguenti sono occupate dal lavoro di Pier Paolo Vergerio il vecchio dal titolo il «Paulus», opera che può essere considerata la prima commedia dell'umanesimo ed anche «il segno della riscoperta del teatro dopo la parentesi cristiana». Sulla pagina di sinistra viene riportato il testo latino, curato da Sergio Cella; su quella di destra la traduzione italiana dovuta alla penna di Francesco Semi, noto scrittore e cultore di storia patria. La pubblicazione di questa opera destinata a correggere i costumi dei giovani, è quanto mai lodevole in quanto può essere così conosciuta e letta da una più larga schiera di persone, perchè non sono molti i privilegiati che ebbero la possibilità di studiarla ,in quanto era inedita e contenuta solo in codici.

Di Luigi Parentin è invece il terzo scritto degli «Atti e memorie», che porta come titolo «Gli statuti di Cittanova». L'attento studioso istriano ha trovato nella nostra biblioteca civica una copia di quello Statuto che a Cittanova ebbe corso legale nel giugno del 1402, dopo che il documento venne firmato solennemente nella piazza del Comune, davanti a tutto il popolo. La stesura deve essere però antecedente di alcuni anni. Il Parentin, nell'introdurre la pubblicazione del testo integrale del documento, dice: «Il pregio maggiore di questi statuti — e lo diciamo con viva compiacenza, a prescindere dall'interesse storico e giuridico comune a quelli delle città istriane consorelle — sta nel raro, e per l'epoca, forse unico privilegio che sono redatti in italiano, o diremo meglio, nell'autentica sonora parlata dialettale».

In conclusione del volume, stanno gli atti sociali della Società istriana di archeologia e storia patria, la quale oggi ha la sua sede a Venezia, con l'elenco dei soci ed il rendiconto finanziario del 1964.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Eugenia ved. Lederer, nel IV anniversario, dal figlio Romano 2000 pro chiesa S. Rita.

In memoria del piccolo Paolo Assanti dai genitori Aurelia e Nicola 100.000 pro Osp. inf. (lettino a nome del bambino); dai nonni Bice ed Ettore 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dagli zii Giuliano e Riccardo Camber 30.000 pro Villaggio del fanciullo; dai cuginetti Giulio, Ettore, Piero e Chiara 4000 pro S. Vincenzo de' Paoli; da Maria e Gianfranco Catolla Cavalcanti 30.000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (S. Giusto); da Liliana e Alfredo Catolla Cavalcanti e famiglia 30.000 pro Asilo Speranza; da Guido e Romano Catolla Cavalcanti e famiglia 50.000 pro Asilo famiglia; dalla famiglia Manlio Belluschi 3000, dalla famiglia Levi-Tomizza 5000, da Romana Canovari e Anita Gerolini 2000, da Leopoldina Greco 3000, dallo studio Assanti 5000, da Maria Pia e Franco Gabrielli 2000 pro Ospedale infantile; da Arrigo ed Elsa Daveglia 5000, da Franco e Marily Briatico 5000 pro Istituto Rittmeyer: da Silvia e Plinio Eccardi 3000 pro Piccole Ancelle del S. Cuore; da Lea e dott. Angelo Papale 3000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Marina e Vittorio Pizzarelli - Fonda Savio 10.000 pro Associazione nazionale Famiglie di Caduti e Dispersi in guerra (Fondo «F.lli Fonda Savio»); da Luciano e Ada Luciani 5000 pro Lions Club (Fondo beneficenza).

In memoria di Leo Piesen dal dott. Luigi Melli 2000, da Wanda Obersnel 2000, da Tina e Riccardo Pieri 2000, da Miryam e Glauco Noulian 3000 pro Centro tumori; da Calligaris 5000, da Cavalli-Cavo 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Anita e avv. Bruno Latini 5000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati; dall'ing. Alfredo Lettizia Benetti 2000 pro Ospedale Maggiore (Divisione neurochirurgica).

In memoria di Cesare Cosoli dai componenti l'Ufficio fiduciario 12.000 pro Centro tumori; da Maria ved. Contin 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Adriano Pegan 2000 pro ECA.

In memoria di Corinna Curuppi dalla cugina Edvige Gunalachi 5000 pro Comunità greco-orientale; da Nuta Dalla Torre 5000 pro Associazione assistenza agli spastici; dall'avv. Gianfranco ed Emilia Tamaro 3000 pro Ospedale infantile; dalla famiglia Ferro 3000 pro Lega contro i tumori (Comitato signore).

In memoria di Luciano Selva da Bruno e Maria Coceani 2000 pro Lega Nazionale; dall'amico Ervino Comuzzi 1000 pro Lega Nazionale (Sezione di Fiume); da Iole Senci 5000 pro Lega contro i tumori.

In memoria di Adele Mandruzzato ved. Laube da Fedora e Melchiore Pasquali 3000, da Alma e Virgilio Menin 5000 pro chiesa SS. Pietro e Paolo.

In memoria di Anna Maria Napoleone nata Dapretto, nel X anniversario, da Mario Napoleone e famiglia 2500 pro Istituto Rittmeyer, 2500 pro Unione italiana ciechi, 2500 pro ECA e 2500 pro Centro tumori; dalla famiglia Maddaleni 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Fulvia Businelli dalle amiche del lunedì 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Vittorio Millini da L. B. 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Margherita Badiura e Sabian Badiura ved. Pagnacco da N. N. 2500 pro Centro tumori.

In memoria di Irma Polo da Francesca Smaila 1000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Laura Nursi Cherda dai compagni di scuola di Clara 6000 pro Lega lotta alle malattie cardiovascolari.

In memoria di Bianca Sason, nel II anniversario, da Giulia e Antonio Della Santa 5000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome).

In memoria di Germano Valenti dagli amici e colleghi del figlio (Ufficio utenti ACEGAT) 11.000 pro Centro tumori e 11.000 pro Istituto Rittmeyer.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

LUNEDI' SI PRESENTERANNO AL TRIBUNALE DI LATINA

DAVANTI AL MAGISTRATO IL MATRIMONIO «LOLLO»-SKOFIC

Sarà però soltanto rituale il tentativo di conciliazione Il bambino resterà alle madre che rinuncia agli alimenti

Roma, 18

Era scontato che presto o tardi la vicenda matrimoniale di Gina Lollobrigida e Milko Skofic sarebbe finita dinanzi al Magistrato. Il 24 giugno scorso i celebri coniugi annunciarono ufficialmente la loro separazione; la decisione fu presa in pieno accordo, con un tatto e una signorilità non comuni. Questa mattina alla iniziativa è stato dato il crisma dell'ufficialità, ma non a Roma, bensì a Latina, dato che l'ultima residenza di Milko e della Lollo risulta essere quella di Sabaudia. Questa mattina dunque l'avvocato Antonio Bavaro, difensore di Skofic, e l'avvocato Emanuele Golino, legale della Lollobrigida, si sono presentati al presidente del Tribunale civile di Latina, dott. Velletri, presentandogli un documento, debitamente firmato da entrambi i coniugi.

Nel documento si sanciscono i termini della separazione che è consensuale; lunedì prossimo, tuttavia, per il rituale tentativo di conciliazione e affinchè il giudice possa prendere i primi provvedimenti provvisori, Gina e Milko, accompagnati dai loro avvocati, dovranno presentarsi dinanzi al Magistrato, e già entrambi hanno annunciato che non mancheranno all'appuntamento.

Comunque la vicenda non è finita: a parte il doversi presentare lunedì prossimo al giudice, Gina ha intenzione di procedere con la pratica del divorzio; l'attrice, che è residente in Svizzera da sette anni, chiederà la cittadinanza elvetica e, poichè Milko non è mai diventato italiano, è certo che divorzieranno.

Gli amici, quelli che li conoscevano bene, sapevano che ormai i due coniugi, fino al giugno scorso, rimanevano insieme solo per il bambino che non volevano esporre, in età troppo tenera, ad una situazione certamente non facile. L'altro anno, Milko jr. ha fatto la prima comunione circondato dai genitori; quest'anno ha finito con successo l'anno scolastico e in casa ormai non lo considerano più un bambino: così la decisione, a lungo maturata (tanto che il legale di Gina ha fin dal 1964 un accordo di separazione tra i coniugi regolarmente firmato), ha potuto essere messa in atto. I magistrati dovranno ora ratificare l'accordo privato dei coniugi, che, tra l'altro, prevede che il bambino rimanga alla mamma, anche se l'educazione sarà concordata di comune accordo tra i genitori.

Nel documento firmato dai coniugi, si legge che la separazione è improntata a «mutuo rispetto» e che Milko potrà avere con sè il figlio un intero mese, durante le vacanze estive e, naturalmente, negli altri undici mesi, potrà vederlo quando vorrà. Quanto agli alimenti, Gina Lollobrigida ha rinunciato ad ogni diritto e vivrà del proprio.

Il loro amore, quindi, anni fa, era stato pieno e totale: Gina aveva voluto Milko a tutti i costi, anche contro il parere dei suoi genitori. Sulle prime, il matrimonio andò benissimo, tanto è vero che Gina, quando fu invitata in America dal grande produttore Howard Hughes, che però, pur proponendole un contratto favoloso, aveva messo come condizione che venisse sola, preferì rinunciare al contratto piuttosto che staccarsi sia pure per breve tempo dal marito.

Dopo, Hollywood le aprì le porte in ben altro modo, ma furono in molti allora a credere che Gina, per troppo amore avesse perso una splendida occasione per far carriera nella mecca del cinema americano. Milko era laureato, era uno studioso, era un uomo preciso e in quegli anni fu di grande aiuto a Gina, la consigliò spesso con successo, ne guidò le svolte significative della carriera, però a poco a poco l'intesa fra i due parve diminuire e delle scissioni profonde si verificarono nel loro accordo.

Milko credeva con molta convinzione nella forza del cinema americano e Gina gli preferiva invece quello europeo. A poco a poco questa divergenza fra i due non fu più sanata, tanto che Gina finì per decidere sempre più da sola i film da interpretare, allontanandosi di conseguenza dal marito, con cui non aveva più nulla in comune. Quando la carriera cominciò a portare Gina sempre più lontana da casa, cominciarono le insofferenze e i dissapori, Milko si dedicò alla sua nuova carriera di editore e Gina proseguì quella di attrice.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Domani alle ore 21 concerto sinfonico diretto dal maestro Votto, in onore del maestro Giuseppe Antonicelli. Orchestra del Teatro Verdi.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Mercoledì 2 ottobre inaugurazione della stagione 1966-67 con «Enrico IV» di Luigi Pirandello. Protagonista Renzo Ricci. Regia di Giuseppe Maffioli. Scene di Nino Perizi. Informazioni, prenotazioni abbonamenti e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Tel. 36372.
TEATRO S. MARIA MAGGIORE. Oggi 19 alle ore 20.30 «I giovani» inaugurano la stagione di prosa '66-'67 con: «J. B.», di Mac Leish.

EDEN. 16: «Giochi di notte». Il film di Mai Zetterling. L'eccezionale opera cinematografica più esaltata e discussa dalla critica internazionale. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Distrib. San Marco Film.
EXCELSIOR. 16: «La tomba di Ligeia», in cinemascope technicolor. Un classico dell'orrore di Edgard Allan Poe, con Vincent Price e Elizabeth Shepherd. Vietato ai minori di 14 anni.
FENICE. 16: «Texas, addio» in cinemascope technicolor, con Franco Nero l'impareggiabile interprete di «Django» e con Elisa Montes e José Suares. Vietato ai minori di 14 anni.
GRATTACIELO. 16. Seconda settimana di crescente successo: «Il papavero è anche un fiore». Il regista di James Bond e 20 attori internazionali. Dopo due anni di lavoro e tre milioni di dollari hanno realizzato il più famoso e spettacolare technicolor del mondo.

NAZIONALE. 16: «Duello all'ultimo sangue», in technicolor, con Rock Hudson e Donna Reed.
RITZ. 16. (Via S. Francesco 10 - Tel. 36736): «La 18.a spia». Un giallo di eccezionale suspense, con Robert Gaulet e Cristine Carere. Spettacolare technicolor Fox.
ALABARDA. 16.30: «Una donna per Ringo», in technicolor. Il film più spettacolare, spietato, entusiasmante, con il nuovo idolo Sean Flynn e con Milly e Philys Bay.
AURORA. 16.30. Magia, stregoneria, incubo, in un classico del genere: «La lunga notte dell'orrore», in technicolor, con A. Morell e D. Claire. Vietato ai minori di 18 anni.
CAPITOL. 15.30. Trionfo ineguagliato del film: «L'armata Brancaleone». Esaltato dalla critica, applaudito dal pubblico. Il film più divertente dell'anno, con C. Spaak, M. G. Buccella, G. M. Volontè, E. M. Salerno e V. Gassman premiato come attore più comico dell'anno per questo spettacolare technicolor Titanus. Sospese le tessere. II.a settimana.
CRISTALLO. 16.30: «Caccia alla volpe», in cinemascope technicolor. Un altro irresistibile e divertente film interpretato da Peter Sellers e con Maria Grazia Buccella, Akim Tamiroff, Victor Mature.
FILODRAMMATICO. 16.30: «La ragazzola». Film pieno di vita e di allegria, di avventura e d'amore, con Margaret Lee, Agnes Spaak e Giuliano Gemma.
GARIBALDI. 16.30: «Gli ammutinati dello spazio». Un meraviglioso fantascienza, con William Leslie, Dolores Fait e Pamela Curran.
IMPERO. 16.30 (ult. 21.45). Ultimo definitivo giorno di: «Agente 007 - Thunderball» (Operazione tuono), con James Bond (Sean Connery). Prossimamente: «Rita la zanzara».
MODERNO. 16: «Un maledetto imbroglio», con Pietro Germi, Claudia Cardinale, Eleonora Rossi Drago, Nino Castelnuovo e Franco Fabrizi. Vietato ai minori di 16 anni.
VIALE. 16: «Notorius», con Cary Grant e Ingrid Bergman, il capolavoro di Hitchcock, il più grandioso film di suspense.
VITTORIO VENETO. 16 (ult. 21.30). Technicolor. Il più grande divertimento di ogni epoca: «La grande corsa», con Tony Curtis, Jack Lemmon e Natalie Wood... e vi farete le più matte risate!

ABBAZIA. 16: «Troppo caldo per giugno». Sexy, suspense, avventura in uno smagliante technicolor, con Sylvia Koscina e Dirk Bogarde. Vietato ai minori di 14 anni.
ALCIONE (telefono 96162). 16: «Mafioso», con Alberto Sordi attore incomparabile in un'opera che è specchio dei tempi d'oggi. La mafia come costume di vita, messa a nudo in un film tra il riso e il pianto. Un film che spiega Agrigento.
ALDEBARAN. 16.30: «Ombre sul mare». La disperata battaglia di un pugno d'eroi, con Glenn Ford e Edward G. Robinson.
ASTORIA (via Zorutti). 16. Technicolor: «I deportati di Botany Bay», con James Mason, Alan Ladd e Patricia Medina. Capolavoro!
ARISTON. 16: «Il giorno dopo». Una grandiosa avventura di guerra in cinemascope poderosamente interpretata da C. Robertson, R. Buttons, I Demick, M. Goring, J. Robertson, Justice, ecc. ecc.
ASTRA. 16.30: «Speedy Gonzales il supersonico». Nuovissima divertente serie di avventure animate a colori. Domani: «Crescendo per un delitto».
IDEALE. 16. Solo oggi: «I gialli di E. Wallace n. 4»: «L'assassino è in smoking» e «Non puntate sul perdente», con Michael Jough e Erika Renbey.

LUMIERE. Chiuso. Sabato e domenica: «Italiani brava gente».
MARCONI. 16: «La malavita del porto», con Wolf Ruvinski e Elizabeth Killian. Vietato ai minori di 14 anni.
NOVO CINE. 16: «La primula rossa del Sud». Capolavoro, con John Wayne e Jean Sterling. Successone.
RADIO. 16: «Massacro alle colline nere». Colossale film d'indiani, con Clint Walker e Andra Martin.
SERVOLA. 16. Technicolor grande successo: «Il Re di Roma» (Aquila Imperiale).

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Nick Carter non perdona», con Eddie Constantine.

UDINE

ARISTON. 15: «Le piacevoli notti».
ASTRA. 15: «Sicario servizio speciale».
CENTRALE. 15: «Alfie».
ODEON. 15: «Rita la zanzara».
PUCCINI. 15: «Modesty Blaise la bellissima che uccide».
CRISTALLO. 15: «La valle dell'orso».
FRIULI. 18: «Anche gli eroi piangono».
DIANA. 18: «Momento selvaggio».
FERROVIARIO. 18: «La giungla del quadrato».

GORIZIA

Teatro Mobile Nazionale
GIARDINI PUBBLICI
QUESTA SERA alle ore 21 la Compagnia Verdirosi presenta:
Dalla commedia dell'arte
Serata dedicata alla risata
con
Tre farse a soggetto

CORSO. 17: «Gli eroi di Antrapoid», con R. Jelinek e J. Vinklar. Cinemascope. Ult. 22.
VERDI. 17.30: «Marines, sangue e gloria», con M. Rooney e J. Mitchum. A colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.15: «I predoni del Sahara», con E. Mikell e F. Tudor. Cinemascope a colori. Ult. 22.30.
CENTRALE. 17: «Gli implacabili» (Le catene della colpa), con K. Douglas e R. Mitchum. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «Il principe della notte», con C. Gray e W. Silvester. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Soldati a cavallo», con J. Wayne e W. Holden. Technicolor cinemascope. Ult. 22.
PRINCIPE. 17.30: «Tanganika», con Van Heflin e Ruth Roman. Technicolor. Ult. 22.
EXCELSIOR. 17.30: «Quo vadis?», con R. Taylor e E. Parker. Technicolor. Ultima 22.
S. MICHELE. 17.30: «La donna dalla maschera di ferro», con L. Alvard e P. Medina. Cinemascope a colori.

GRADO

CRISTALLO. 20: «Dove la terra scotta», con Gary Cooper, Julie London e Lee J. Cobb; in cinemascope technicolor. Ult. 22.

TURRIACO

ITALIA. 19: «Valanga gialla». Ult. 22.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «I due gladiatori», con R. Harrison e Moira Orfei. Ult. 22.

CERVIGNANO

CINEMA NUOVO. «New York chiama superdrago».

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Il terzo segreto», con Stephen Boyd. Scope a colori. Ultima 22.
RIO. Riposo.

CRONACHE DELLA TV

SENZA SMALTO

Una serata televisiva senza smalto, nella quale la parte del leone se l'è fatta, come al solito il cinema, nonostante che del film «Il siluro della morte», trasmesso all'apertura del Programma Nazionale, nessuno probabilmente sentisse un gran bisogno. Per sbrigarci in fretta e non pensarci più, diremo che questo «siluro» (in senso letterale e in senso figurato) raccontava la storia di alcuni marinai inglesi e americani impegnati a provare un nuovo tipo di siluro, e come non trovandosi d'accordo circa le modalità d'impiego e funzionamento del diabolico gingillo, occupassero buona parte del loro tempo a litigare. Ma quando lo scoppio d'una di quelle armi provoca un paio di vittime e minaccia di mandare all'aria la missione, ecco che gli intrepidi lupi di mare si stringono nella solidarietà del pericolo e, posto che l'unione fa la forza, riescono così uniti a superare brillantemente ogni ostacolo. Da notarsi che nel gruppo degli ufficiali cinematografici agiva anche l'attore-ballerino Gene Kelly, passato con encomiabile disinvoltura dalle figure di danza alle testate dei siluri.

Alla pellicola è succeduto — tanto per non cambiare il genere di trasmissione — il settimanale «Cronache del cinema» con la consueta lista di notizie, anticipazioni sui film in cantiere, interviste volanti con attori (Alberto Sordi), con registi e scrittori (Vittorio De Seta e Alberto Moravia), e via discorrendo.

Il pubblico poco incline a intrattenere rapporti cordiali coi «siluri» e con i velocissimi flashes del rotocalco cinematografico, poteva rifugiarsi nello altro canale dove si dava in prima serata «Il mondo a motore» e subito dopo «I segreti della musica», il programma presentato dal celebre direttore d'orchestra Leonard Bernstein.

Ber.

Domani al Verdi concerto Votto

Avrà luogo domani sera alle ore 21 al Teatro Verdi, l'annunciato concerto sinfonico diretto dal maestro Antonino Votto in onore del maestro Giuseppe Antonicelli.

L'orchestra del Teatro Verdi eseguirà il seguente programma: Vivaldi - Concerto in la maggiore per archi e cembalo (revisione Eprikian); Beethoven - Ottava Sinfonia; Ravel - «La Valse» - poema coreografico; Verdi - «I Vespri siciliani», sinfonia.

Gli abbonamenti alla stagione lirica

Si accettano alla Biglietteria del Teatro Verdi, la riconferma e le prenotazioni degli abbonamenti alla prossima Stagione Lirica del Teatro Verdi.

Agli abbonati della decorsa Stagione sarà consentita, nei limiti del possibile, la riconferma dei rispettivi posti entro il 22 corrente. Trascorso il termine predetto, i posti risultanti disponibili potranno essere messi a disposizione dei nuovi richiedenti.

Per ogni informazione gli interessati sono pregati di rivolgersi alla Biglietteria del Teatro (tel. 23988).

Oggi con i «Giovani» «J. B.» di McLeish

Questa sera alle ore 21 si inaugurerà nel Teatro di Santa Maria Maggiore la seconda stagione di prosa della Compagnia dei «Giovani». Per la regia di Dino Castelli verrà rappresentato «J. B.», dramma poetico di Archibald McLeish.

SI STA GIRANDO «IL VOSTRO AGENTE FLIT» CON RAIMONDO VIANELLO

Il cinema italiano si diverte alle spalle degli agenti segreti

Roma, ottobre

Il cinema italiano non è nuovo alle parodie di film e personaggi che hanno avuto molto successo. Si pensi, fra le tante, a «Un dollaro di fifa» ispirato dal western americano «Un dollaro d'onore»; e si pensi a «I figli del Leopardo», ispirato al film di Visconti «Il Gattopardo». Un elenco di questi film sarebbe lungo. Naturalmente gli agenti segreti oggi di moda non potevano sfuggire a chi ha spiccato senso umoristico per farci sopra quattro risate. Abbiamo già visto come il più famoso di questi agenti segreti, il bravissimo James Bond-007, abbia trovato il suo correspettivo parodistico in due film «James Tont, operazione UNO», «James Tont, operazione DUE»: entrambi interpretati da Lando Buzzanca.

Ora è il turno dell'ultimo — in ordine di tempo — degli agenti segreti dello schermo che hanno successo: cioè l'agente Flint, lanciato dagli americani come il concorrente più valido di James Bond. E «Il nostro agente Flint», impersonato dal bravo James Coburn, non ha mancato di raccogliere consensi ovunque, anche in Italia, tanto che a Hollywood si sta girando un secondo film su di lui.

Tutto ciò ha provocato l'idea di una pellicola comica intitolata «Il vostro agente Flit» diretta da Mariano Laurenti, in corso di realizzazione a Cinecittà. E' bastato togliere una «N» a Flint per dare al suo nome un significato forse più micidiale, quello di un famoso antiinsetticida. Gioco di parole, dunque, ma che ha permesso lo svolgimento di un soggetto ricco di trovate, di situazioni paradossali.

Raimondo Vianello e Pamela Tudor nel film «Il vostro agente Flit». Una piacevole parodia delle avventure dell'agente Flint

Il protagonista è Raimondo Vianello, abituato a svolgere il suo ruolo in molti film comico-parodistici, qui esplicitamente chiamato a sostituirsi all'immagine seria di Flint, per assumere quella di Flit. Ve lo immaginate questo attore nei panni di un agente segreto? Niente di più improbabile; nè Vianello accetterebbe mai di farlo. Invece con il suo temperamento sornione, con le sue possibilità ironiche che sono infinite, e con quella sua continua aria di sorpresa per ogni episodio a cui si trova di fronte, rappresenta l'ideale per prendere in giro personaggi che oggi dominano gli schermi cinematografici combinandone di tutti i colori. Nelle situazioni più assurde, caricate di vena comica, Raimondo Vianello ci si trova benissimo.

Per «Il vostro agente Flit» i produttori non hanno voluto limitarsi alle solite spicciative scene che di solito accompagnano i film parodistici. Hanno voluto un impegno sostanzioso come se si trattasse di un film serio. Infatti il film è particolarmente costoso come se si trattasse di una normale pellicola di spionaggio: a Cinecittà, ad esempio, è stato ricostruito il muro di Berlino come se fosse al naturale. Dietro questo impegno formale — dicono i produttori — il pubblico si divertirà a scoprire i risvolti comici; ma in apparenza noi dovevamo dare un film come se fosse il vero Flint, altrimenti il divertimento avrebbe perso un po' del suo mordente.

Si tratta di un concetto giusto; anzi di una innovazione per questo tipo di film che di solito poggia esclusivamente sulla inventiva di una sceneggiatura e sulla bravura degli attori.

Al fianco di Raimondo Vianello, come vuole la tradizione degli agenti segreti, vedremo molte belle attrici. Per i ruoli principali sono stati scelti Raffaella Carrà e Pamela Tudor, due giovani e note bellezze. Flit, come — del resto lo era Flint — è in ottima compagnia. E già si pensa alla faccia semiseria di Raimondo Vianello fra seducenti ragazze che lo sognano, lo tentato, lo vezzeggiano, lo scatenano, lo ibernano. Con tutte queste premesse Flit rappresenta un divertimento sicuro.

A. C.

CON CHARLTON HESTON PRESIDENTE

Molti milionari nel sindacato attori

Hollywood, 18

L'Associazione degli attori americani («Screen Actors' Guild»), di cui è presidente Charlton Heston, conta certo molti milionari, più di quanti possa vantarne qualsiasi altro sindacato, ma in media i suoi membri hanno redditi annui assai più bassi, che spesso non raggiungono neanche i due milioni di lire.

«La gente crede che gli attori siano ricchi — dice Heston — ma non è vero. Io per esempio guadagno bene, ma sono una eccezione. Quelli come me non hanno bisogno di un sindacato, perchè possano trattare da pari a pari con qualsiasi produttore. Tanti altri però guadagnano poco, ed è proprio per aiutare la professione di attore, che mi ha dato gloria e ricchezza, che lavoro a vantaggio del sindacato, gratuitamente, così come fanno altri attori ricchi».

Heston ha spiegato che 292 membri del sindacato, cioè i massimi nomi del cinema, guadagnano oltre 50.000 dollari all'anno, e in alcuni casi raggiungono cifre vertiginose. Altri 5.212 (pari al 61 per cento) guadagnano però meno di 5000 dollari all'anno, e parecchi scendono al di sotto dei mille dollari.

Il sindacato è molto unito, malgrado la diversità di reddito, e ha garantito una paga minima giornaliera di cento dollari, cioè oltre 60.000 lire. Il problema però è che talora sono assai più numerosi i giorni in cui non si lavora che quelli in cui si lavora».

La stagione del Teatro di Prosa

Renzo Ricci ed Eva Magni al Circolo di cultura

Come annunciato, venerdì al Circolo della cultura e delle arti verrà presentato al nostro pubblico l'intero programma della stagione 1966-67 del Teatro Stabile di Prosa.

Per l'occasione interverranno alla serata, insieme agli attori Renzo Ricci ed Eva Magni, tutti gli altri interpreti dell'«Enrico IV» di Luigi Pirandello, spettacolo inaugurale della stagione, e cioè Mariangela Melato, Giampiero Becherelli, Mimmo Lo Vecchio, Vittorio Franceschi, Oreste Rizzini, Gianfranco Saletta, Lino Savorani, Bruno Slaviero, Giorgio Valletta.

Sul cartellone della nuova annata di attività del nostro Teatro Stabile e sullo spettacolo di apertura parleranno il direttore artistico Sergio d'Osmo, il regista Giuseppe Maffioli e lo scenografo Nino Perizi.

La manifestazione è promossa dal Teatro Stabile in collaborazione con la sezione spettacolo del C.C.A. L'inizio è fissato alle ore 19 di venerdì nella sala maggiore del Circolo (via S. Carlo 2); il pubblico potrà liberamente intervenire.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua tedesca; 7: Giornale radio - Almanacco; 8: Giornale radio; 8.30: il nostro buongiorno; 8.45: Folclore internazionale; 9: Motivi da operette e commedie musicali; 9.20: Fogli d'album; 9.35: G. Cassieri: conosciamo l'Italia; 10: Giornale radio; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Colonna sonora; 11: Canzoni, canzoni; 11.30: Jazz tradizionale: Jack Teagarden; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale radio; 12.05: Gli amici delle dodici; 12.20: Arlecchino; 12.50: Zig-zag; 13: Giornale radio; 13.15: Carillon; 13.18: Punto e virgola; 13.30: I solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale radio; 15.10: Piccoli complessi; 15.30: Parata di successi; 15.45: Canzoni nuove; 16: Programma per i piccoli: La bilancia cantante - Radioscena; 16.30: Rassegna di giovani concertisti; 17: Giornale radio; 17.10: Le grandi voci del passato; 18: L'approdo; 18.30: La bella stagione: cento anni di canzoni napoletane scelte e illustrate da G. Sarno; 19.05: L'Italia che lavora: notizie e attualità dal mondo della produzione; 19.15: Il giornale di bordo: il mare, le navi, gli uomini del mare; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20: Giornale radio; 20.15: Applausi a...; 20.20: «Falstaff» - Commedia lirica di G. Verdi - Negli intervalli: racconti iberici: «In servizio di guardia», di J. Goytisolo - Gli uomini chiocciola; 23; Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Giornale radio; 6.35: Divertimento musicale; 7.15: L'hobby del giorno: la filatelia; 7.18: Divertimento musicale; 7.30: Giornale radio; 7.35: Musiche del mattino; 8.30: Giornale radio; 8.40: Ugo Gregoretti vi invita ad ascoltare con lui i programmi dalle ore 8.40 alle 12.15: 8.45: Canta G. Prencipe; 9: A. Montì: un consiglio gastronomico; 9.10: Santo e Johnny alla chitarra; 9.20: Due voci, due stili: C. Lojacono e C. Valente; 9.30: Giornale radio; 9.40: Orchestra diretta da F. Pourcel; 9.55: Buonumore in musica; 10.07: G. Bonnet: Il trucco: La scuola dei miracoli; 10.20: Complesso Sandor Lakatos; 10.30: Giornale radio; 10.35: Giro d'Italia a 45 giri; 11.25: Il gazzettino dell'appetito; 11.30: Giornale radio; 11.35: Un motivo con dedica; 11.40: Per sola orchestra; 11.50: G. M. Pace: La scienza in casa; 12: Tema in brio; 12.15: Giornale radio; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale radio; 14: Scala reale; 10.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale radio; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Momento musicale; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Giornale radio; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.30: Giornale radio; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Canzoni nuove; 17: Napoli così com'è; 17.30: Giornale radio; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Giornale radio; 18.35: Classe unica: Giulio Confalonieri· Come si ascolta la musica: dall'Ottocento all'espressionismo; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera - Sette arti; 19.50: Punto e virgola; 20: «Colombina bum» - Spettacolo alla fiorentina; 21: Intervallo musicale; 21.10: Ginnastica sotto processo; 21.30: Giornale radio; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale radio; 22.40: Benvenuto in Italia.

RETE TRE

9.30: Cronaca minima; 9.45: Place de l'Etoile: istantanee dalla Francia; 10: Musiche pianistiche; 10.55: Dalle radio estere; 11.35: Complessi per pianoforte e archi; 12.50: Un'ora con Zoltan Kodaly; 13.55: Concerto sinfonico: solista B. Giuranna; 14.45: Musiche di A. Dvorak; 17: Quadrante economico; 17.15: L'informatore etnomusicologico; 17.45: Musiche di S. Bussotti - K. Stockhausee; 18.05: Corso di lingua tedesca.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di B. Galuppi; 18.45: La rassegna: storia moderna; 19: Musiche di Y. Matsudaira; 19.15: Concerto di ogni sera - Nell'intervallo: libri ricevuti; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di F Poulenc; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21.25: Il futuro di Trieste; 22.10: Musiche di J. Pachelbel - C. Monteverdi; 22.45: I concerti per orchestra di G. Petrassi.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino del Friuli Venezia Giulia; 12.05: I programmi del pomeriggio; 12.20: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 13.15: Cari stornei; 13.40: Un illustre pordenonese del Quattrocento: Pietro Capretto; 13.50: «Mignon» - Atto 2.o; 14.35: Dal Festivals della Regione - Orchestra diretta da Alberto Casamassima; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia.

TV NAZIONALE

15.00: *Lissone: fasi conclusive della «XX Coppa Agostini» di ciclismo.*
17.30: *Telegiornale.*
17.45: *Piccole storie: La stella marina - Teatrino delle maschere: due grandi personaggi: Pantaleone e Balanzone - Finalino musicale.*
19.15: *Quelli delle torte in faccia.*
19.15: *Viaggio nella preistoria: L'età della pietra.*
19.45: *Telegiornale sport - Cronache italiane - La giornata parlamentare.*
20.30: *Telegiornale - Carosello.*
21.00: *La Napoli di Marotta.*
22.00: *Mercoledì sport - telecronache dall'Italia e dall'estero - Telegiornale.*

TV SECONDO

21.00: *Telegiornale.*
21.10: *Intermezzo.*
21.15: *«Gavaut-Minard e soci» - Tre atti di E. Gondinet.*

L'IMMATURA SCOMPARSA DI WIELAND WAGNER

Fugò dal cielo di Bayreuth le cupe ombre del passato

Rinnovando scenografia e regia e adattandole ai tempi nuovi seppe attirare un pubblico internazionale e soprattutto i giovani

Quando nel 1959 siamo andati per la prima volta a trovare la signora Winifred Wagner a Bayreuth nella sua magnifica «Siegfried-Wagner-Haus», e nel corso della conversazione siamo venuti a parlare dei suoi figlioli, essa ci ha detto: Wolfgang è un ottimo amministratore e guai se non ci fosse lui, ma Wieland... Wieland è geniale! E gli occhi le luccicavano di gioia e di orgoglio.

Come saranno oggi quegli occhi, oggi che il suo Wieland le è stato crudelmente rapito dalla morte? Essa sapeva che era gravemente ammalato, lo sapevano tutti a Bayreuth questa estate quando egli era già degente nella clinica universitaria di Monaco; e la sua assenza al festival, per la prima volta dopo sedici anni, aveva gettato un velo di tristezza sulla festosità dell'ambiente.

La sua scomparsa è un gravissimo lutto non solo per la famiglia Wagner, non solo per Bayreuth che gli ha dato i natali, non solo per il Festspielhaus che deve in gran parte a lui la sua rinascita, ma per tutti i teatri della Germania e d'Europa che lo ebbero o desiderarono averlo come regista e scenografo, e anche per il nuovo Metropolitan di New York, dove proprio quest'inverno doveva allestire il «Lohengrin».

Regista e scenografo, egli si era — per così dire — improvvisato quando nell'immediato dopoguerra si era reso conto che l'avvenire e la gloria della famiglia Wagner dipendevano dalla riapertura del Festspielhaus, e che se si volevano riprendere gli spettacoli egli solo poteva assumerne la direzione. E si addossò il compito: compito arduo, perchè il recente passato aveva gettato una cupa ombra su Bayreuth. Bisognava fare qualche cosa per attirare un pubblico internazionale, un pubblico giovane, il pubblico dei tempi nuovi. Bisognava rinnovare il teatro, e proprio il teatro di Richard Wagner, perchè lì a Bayreuth, per una disposizione testamentaria del figlio Siefried, non si potevano dare che le sue opere. I lunghi, lunghissimi studi compiuti indefessamente per trovare il modo di rinnovarle restando nello spirito con cui erano state concepite, lo portarono alla conclusione che non la musica ma la scenografia e la regia potevano venir modificate e adattate al gusto moderno. Alle proteste dei vecchi wagneriani tradizionalisti, egli oppose le sue ben meditate considerazioni: che Richard Wagner come scenografo era legato allo stile del suo tempo, perchè per il teatro vivente non c'è altro stile che quello del tempo, ma che non si deve identificare la sua opera mitica con la notoria mediocrità della pittura sua contemporanea; che Bayreuth, restando la conservatrice di una tendenza artistica da lungo estinta, mancava al suo compito iniziale che era rivoluzionario; che la musica e le idee delle opere wagneriane sono valide per tutti i tempi perchè sono eternamente umane, ma che le sue prescrizioni per la scenografia e la regia valgono esclusivamente per il teatro suo contemporaneo; che soltanto l'affermazione spirituale di un'opera, e non la forma della sua esecuzione, condizionata al tempo, ha importanza per le generazioni future e le garantisce durata ed efficacia per i secoli.

Criticato, discusso, combattuto a Bayreuth, e anche altrove per la originalissima messinscena di opere non wagneriane, egli ha continuato tuttavia diritto per la sua strada, conscio, fra altro, come sia meglio essere fischiati che lasciare un pubblico indifferente, lieto di lottare per una causa che riteneva giusta. E lottava — ossia rispondeva agli attacchi durante le conferenze stampa — con calma, con un timido sorriso sulle labbra, come se volesse scusarsi di restare fermo nelle sue idee. Fermo nelle sue idee basilari, ma con il vivido cervello sempre in moto; e prometteva, ed era certo, di trovare anche altre interpretazioni, diverse dalle precedenti, dei drammi musicali del suo grande avo.

Guido Janni

la donna · il bambino · la casa

Luisa Spagnoli · Roberta di Camerino? · capucci · BIKI · Schuberth · Chanel · Pierre Balmain · Simonetta · Pierre Cardin · Christian Dior · luciani · Jacques Heim · Antonio Castillo · Fontana · Griffe · Eleonora · Jean Patou · Tita Rivoli

POP - OP ed ora DEC

Arte e Moda sono spesso tanto profondamente unite che è difficile dire dove incominci l'una e finisca l'altra. Ora, infatti, dopo la moda Pop e la moda Op, che ormai sono finite, e dopo qualche esempio di moda Mec (abbreviazione di meccanica), ci viene proposta la moda Dec (abbreviazioni di decorativo). Quest'ultima, riteniamo, durerà più a lungo delle precedenti poichè non ci propone un'idea del tutto nuova, ma si rifà allo spirito degli anni «25», l'«Esprit Nouveau» che si formò in Francia, Germania, Olanda e trovò in America, in Scott Fitzgerald, il suo più autorevole esponente nel campo letterario, in Van Dogen, olandese, un significativo pittore e in Paul Poiret e Sonia Delaunay i suoi esponenti nel campo della moda. Il movimento è dunque caro a coloro che hanno sessant'anni e ritrovano il fascino sottile degli «anni ruggenti»; anche i giovani ne sono presi, per la freschezza di forme, colori e soluzioni che questo stile presenta.

Le linee curve e rette sono lontane dal rigido geometrismo della moda Pop e Op; i colori abbracciano una vasta gamma, dai toni violenti alle morbide sfumature di cachi e verde. I disegni richiamano chiaramente i tipi dell'Art. Nouveau.

E' da sottolineare con favore, questi sempre più frequenti contatti fra moda, costume e cultura — anche come ricupero — che le nuove tecniche permettono. Questo binomio moda-arte, non può non essere accettato con il massimo interesse.









LE FOTO

I golf, ecco l'argomento principe della stagione; ne pubblichiamo due realizzati rispettivamente in «merinfleur», e «merinfleur» maglia fantasia di Spagnoli. Ne occorrono più d'uno, nel guardaroba della ragazza sportiva, come in quello della signora elegante. (Foto in alto a destra). (Sopra): Felice armonia di beige, bianco e tabacco per questi due insieme di jersey di pura lana vergine. Il disegno a losanghe è tipico dell'arte Dec. (A destra): Mantello chiaro con colletto e polsi in volpe d'Alasca.

A UN ANNO DAL PRIMO INCONTRO CONFERMATO IL PIENO SUCCESSO DELL'EUROACRIL

Ha avuto luogo nella festosa cornice di Villa d'Este, sul lago di Como, un brillante défilé dedicato interamente a modelli realizzati in «Euroacril», la nota fibra acrilica dell'ANIC. Hanno firmato i prestigiosi abiti, le case Biki, Fabiani, Galitzine, Tricò, Veneziani. Una novità assoluta, il modello in «Nivion», un nome che diventerà presto notissimo a chi ama vestir bene. Il «Nivion» è una fibra della famiglia del nylon, un nuovo nato, a cui verrà dedicata in un futuro non lontano una sfilata speciale. Il modello, presentato in anteprima, era un impermeabile double-face, elasticizzato, in un delicato color mastice.

Tornando alla collezione presentata dalle cinque case italiane, con i tessuti Euroacril, non possiamo non ammirare lo sforzo inventivo e i felicissimi risultati raggiunti. Nel ricco settore «sera» e «cocktail», l'eleganza è diventata quasi fiabesca, per la magnifica «facilità» di questa fibra, che permette colori e riflessi notevolissimi. I laminati poi hanno detto una parola assolutamente nuova e sono stati i veri trionfatori della «festa dell'Euroacril». Citiamo qualche modello particolarmente applaudito: lo splendido pigiama da sera lungo in tessuto laminato argento, completamente plissé e con una particolare scollatura sul dorso, presentato da Biki; sempre di Biki, il modello «Sheherazade», un abito-kaftan in jersey rosso con importante ricamo in oro e pietre dure e turbante rosso.

Di Fabiani, *è piaciuto il delizioso tailleur in tessuto blu double-face con sottana lunga sovrapposta, con il «top» del vestito in tessuto a quadri bianchi, rossi e blu. Raffinatissimo l'abito da cocktail a ruota con maniche lunghe fatto in rosso, con un bordo ricamato attorno al collo ed ai polsi.*

Da citare, di Galitzine, *un completo da primo pomeriggio: vestito e sette/ottavi colore aragosta. E i tre kaftan con pantaloni in tessuto a maglia rispettivamente nei colori cedro, ciclamino e blu cielo, tutti laminati in argento.*

Tricò *ha «centrato» con un mantello con abito in tessuto a maglia fantasia fondo viola scuro con disegno rosa. E un abito da cocktail in viola chiaro e oro vecchio asimmetrico, senza una manica e con la spalla scoperta.*

Veneziani *ha puntato moltissimo sul bianco, spesso «intarsiato» con lamé argento. Un abito in tessuto bianco per primo pomeriggio era completato da stivali e guanti lunghi in vitello nero. Sensazionale, un pantaloni e tunica per sera in tessuto a maglia turchese con lamé argento.*

Tutti i modelli sfilati erano in tessuti misti con alta percentuale di Euroacril, questa fibra che, come è stato giustamente osservato dall'ingegner Angelo Fornara, amministratore delegato della ANIC, in chiusura della sua conferenza stampa, grazie alle sue peculiari caratteristiche di morbidezza, resistenza e tingibilità, oltre alle notevoli possibilità di essere voluminizzato, può dare manufatti di alto pregio e di alta resistenza, a prezzi convenienti. «Un anno fa dichiaravamo che la capace genialità degli industriali e dei sarti italiani avrebbe dimostrato la possibilità di ottenere prodotti di alto pregio adoperando la fibra Euroacril. La presentazione fatto l'anno scorso a Villa d'Este, gli sviluppi commerciali e industriali che hanno avuto i derivati dell'Euroacril e l'odierna manifestazione dimostrano come la fiducia da noi riposta nella qualità della fibra e nella genialità degli industriali e dei sarti italiani abbia confermato le nostre previsioni».

indirizzi utili

PELLICCE

Pellicce persiano, ratmusqué, occasionissima. Altre: visoni, ocelots messicani peludas, baby, castoro, castorino, murmel, similvisone, lontra, foca, cavallino. Modelli superleganza. Guarnizioni varie; stole, colli, cappelli.
Prezzi imbattibili alla Pellicceria CERVO
Viale XX Settembre 16

PROFUMERIA GUERIN

Per mantenervi sempre giovane e bella usate uno di questi famosi prodotti: LANCASTER (ferma il tempo), BARBARA GOULD, JEAN SAVIN, ARLEM, DEITY (al cincillà), JEAN d'AVEZE.
Profumeria GUERIN
«il meglio nel migliore dei modi»
VIA TARABOCHIA 1

I COIFFEURS DI NOME

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
FELICE
Via Muratti 1
NEVIO
Via Ginnastica 1
LUCIANO
Corso Italia 21
NEREO
Viale XX Sett. 19
Segnaliamo inoltre a Gorizia, l'acconciatore
GUIDO
Corso Italia n. 92







Ecco nel nostro servizio fotografico, alcune delle ultime linee lanciate per la stagione autunno - inverno. Foto 1: di «Nereo», una creazione classica, che si addice a molti tipi di bellezza. Ha i capelli semilunghi, e la frangia, che continua ad essere sempre presente nelle realizzazioni di classe. Foto 2: linea dolce e morbida per il «casco» lanciato da «Nevio» per l'autunno. Anche qui l'interesse è centrato netto sulla frangia, verso la quale convergono i due «movimenti» dell'acconciatura. Foto 3: una preziosa pettinatura sviluppata in altezza. E' stata realizzata da «Guido». Pubblicheremo prossimamente, le linee di «Felice» e «Luciano».

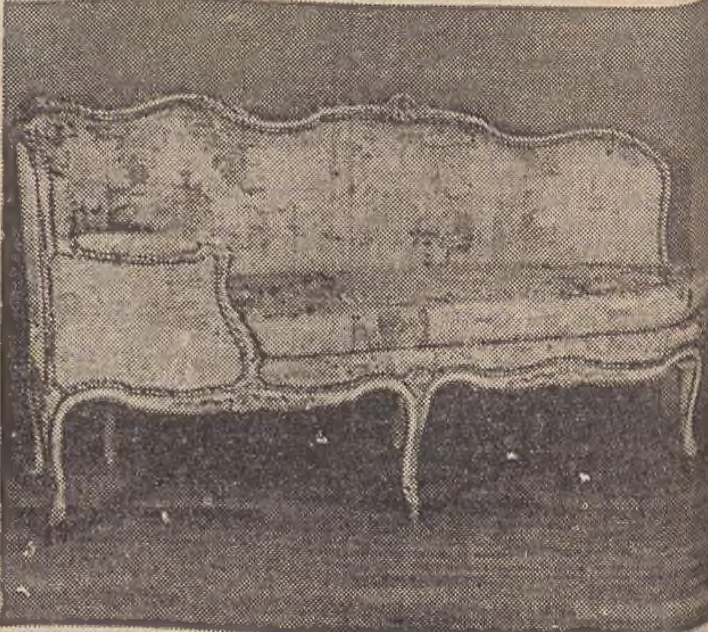
l'angolo del bambino



Anche per i più piccoli, la moda ha i suoi problemi. Anche se non esistono le ispirazioni dei grandi sarti, battaglie per le gonne più o meno corte e per la vita bassa e alta, l'industria delle confezioni per bambini deve seguire i criteri delle moderne mamme di oggi. A Milano si svolgono alcune sfilate dedicate soltanto alla moda dei bambini; i piccoli indossatori e le minuscole mannequines affrontano con serietà la passerella per presentare ai loro coetanei e alle mamme centinaia di modelli creati per i piccoli. E' questa moda dedicata ad un settore tanto delicato e difficile, un'esigenza che sta rivelandosi sempre più sentita. Non si deve sottovalutare lo sforzo dei creatori per fare sempre più bello ed aggraziato il mondo infantile







Segnaliamo alle nostre lettrici che s'interessano di arredamento la nuova, raffinatissima collana «Elite» dei Fratelli Fabbri editori. Il programma di pubblicazione prevede un esame degli aspetti delle arti decorative e degli stili: dal Luigi XV alla pittura cinese, dalle porcellane ai tappeti d'Oriente, dalle antiche giade alle ville moderne. L'argomento di ogni volume di «Elite» è esaminato nelle sue molteplici manifestazioni ed è visto nella sua evoluzione attraverso il tempo. Dal I.o volume apparso, dedicato al «Luigi XV», ecco, nelle foto, alcune illustrazioni esemplari dello stile. Foto 1: «Questa bergère — chè di bergère si tratta dato che le fiancate sono tappezzate completamente e il cuscino è staccabile — è anche una "voyeuse". Si noti infatti la parte superiore dello schienale, imbottito in modo che si potesse seguire il gioco con gomiti comodamente appoggiati e senza dare così fastidio al giocatore seduto normalmente». La foto 2 viene definita: tavolo, di gusto ancora pienamente «rocaille», reca la stampiglia «Criard». Citiamo per la foto 3 la definizione: «Questo particolare tipo di «lit de repos» veniva chiamato «veilleuse»: di solito si costruivano a coppia e si piazzavano ad ambo i lati di un caminetto; comportano, come si vede, una sola spalliera in modo che si possano distendere comodamente le gambe. Il legno è lavorato ad intaglio e laccato».

Johnson e il drago cinese

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Honolulu — Il Presidente americano Johnson al suo arrivo nelle Hawaii è stato salutato da un drago cinese di cartapesta

AVEVA FONDATO UN IMPERO FINANZIARIO SULLA POSSIBILITA' DI REALIZZARE UNA GRANDE ILLUSIONE

È MORTA A 82 ANNI ELISABETH ARDEN LA DONNA CHE SEPPE COSTRUIRE LA BELLEZZA

Famosa in ogni parte del mondo, ricca a miliardi, il suo nome è divenuto il simbolo quasi di una rivoluzione sociale nel mondo femminile - La fine in una clinica di New York

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 18

L'hanno rifatta tutta sul letto di morte, giovane e bella, e il suo funerale costerà quindicimila dollari. Anche nella morte, Elisabeth Arden rispetta dunque le due costanti della sua vita: la bellezza femminile e la grandiosità del danaro, che sporge soprattutto dal complesso degli affari.

Stamattina alle sette giuste (era anche in vita una donna d'orario rigoroso) ha chiuso gli occhi con delicatezza. L'infermiera che le stava vicino ha avuto subito l'impressione che «la grande lady», come la chiamavano, avesse ancora sonno. E invece no, era arrivata la fine della vita, il cuore aveva ceduto, un attacco, che l'aveva fatta ricoverare al «Lenhox Hill Hospital» di New York qualche giorno fa, si era ripetuto in quel momento preciso, uccidendola.

Era morto anche un simbolo. Persino il suo nome era un simbolo, quello vero e quello falso. Quello vero era Florence Nightingale Graham: e il nome stesso della famosa femminista-infermiera bastava per dare a quella ragazza canadese, nata nel 1884 a Woodbridge, vicino a Toronto, un senso alla vita che l'aspettava. Quello falso, Elisabeth Arden, fu una combinazione di due libri, due titoli di libro, che leggeva a New York, dove emigrò giovanissima, proprio pensando di fare l'infermiera anche lei. Uno dei libri era intitolato «Elisabeth e il suo giardino», l'altro aveva per titolo «Enoch Arden»: in tutti e due si raccontavano storie di bellezza e di forza, battaglie per trasformare un viso femminile brutto in un bel volto e per dare a quella trasformazione una ragione anche pratica la possibilità di avere danaro. Lei aveva pensato che c'erano troppe donne brutte nel mondo, quando la bruttezza femminile non aveva nè il condono dell'intelligenza, nè la giustificazione di un dinamismo plastico, che oggi ha tanto valore nella psiche femminile. La bruttezza era un «vizio», la società l'escludeva come un guasto della natura, un errore della vita.

Lasciò perdere le idee infermieristiche, si diede a osservare le prime creme di bellezza, che circolavano in America: «Erano insieme affascinanti e repulsive — raccontò un giorno — affascinanti per ciò che potevano promettere e non mantenevano, repulsive perchè erano la prova di una malafede, che sfruttava le delusioni di una creatura umana».

Fece alleanza con un chimico, gli disse: «Questa è la crema per la pelle femminile che le donne comperano. Gettano via soldi e speranze. Noi dobbiamo raccogliere quei soldi — e saranno sempre di più — ma alimentare e realizzare le speranze».

Il chimico studiò la nuova formula di crema di bellezza, peccato che il suo nome non lo ricordi nessuno, ma ne nacque la prima crema di Florence Nightingale Graham ed ebbe il successo che era previsto da quella canadese giovane e decisa: «Ho avuto la fortuna di possedere una qualità datami dalla natura stessa: vedere lo sviluppo del futuro», diceva.

Nel 1906 era già una famosa donna di affari, ma il suo nome non le piaceva più: «dopotutto anche i grandi artisti hanno sentito la necessità di darsi un nome che fosse più vicino alla fantasia e alla facilità di pronuncia e di memoria della gente comune. Io mi sono sempre rivolta alla gente comune. Lavoro per quella gente». Aveva ancora davanti quei due libri di lettura preferiti. Così, un giorno si scrisse con questo indirizzo: «Elisabeth Arden - New York». Ricevette la lettera e, guardando l'indirizzo, ne fu compiaciuta: «Un nome è vostro se qualcuno ve lo scrive su una busta. Quando lo vidi arrivare, mandato da me a me stessa, mi resi conto che era il nome che dovevo portare da quel momento in avanti».

Diventò celebre come Elisabeth Arden. Diceva: «A Lhasa, nel Tibet, forse non potrete trovare una tenda dietro una finestra, ma un prodotto di Arden, quello è sicuro che lo troviate». Aveva creato un impero fondato sulla futilità dell'illusione e sulla possibilità di concretare quell'illusione. Era diventata così importante e in qualche modo fondamentale nella vita della nuova società femminile mondiale da essere la sua industria più diffusa sul mercato mondiale subito dopo quelle delle macchine da cucire «Singer».

«La donna — diceva — è uscita dalla schiavitù estetica per diventare un essere umano a pieni diritti con il resto del mondo. Le donne non possono più distinguersi in belle e brutte, tutt'al più possono essere divise in bellezze naturali e «bellezze Arden». Ma cosa importa? La bellezza è il fattore comune, ora».

Socialmente, Elisabeth Arden, dunque, ha rappresentato qualche cosa di più di un nome su un flacone di crema notturna e su una bottiglietta di profumo (e negli ultimi anni aveva cominciato a pensare anche agli uomini, soprattutto all'uomo che si fa la barba con il rasoio elettrico, ma non era una «scoperta dettata da certe leggi sociali, questa era una trovata che mi offriva il mercato della vanità», diceva); quel nome era un po' il segreto di una presa di coscienza femminile del fatto che anche per la non bellezza, per i difetti estetici esisteva una cura, come esiste per i malifisici.

«Non so — aveva detto un giorno, parlando con un sociologo, che voleva sapere da lei cosa ne pensasse dell'evoluzione sociale femminile — se io con i miei prodotti di bellezza abbia potuto determinare il movimento femminista mondiale e dare alle donne la forza di chiedere e ottenere il voto politico. Ma so che senza i miei prodotti, i milioni di donne che lavorano e incidono nella società in un modo che mai prima il mondo ha sperimentato, forse non sarebbero mai apparse in primo piano e la struttura del mio Paese e di quelli che stanno imitandolo sarebbe certamente diversa da quella che è».

In effetti, le creme di Elisabeth Arden hanno avuto questo di notevole: che esse hanno fatto ritenere alle donne che la bellezza non era più un «dono divino», ma una lotta quotidiana per l'acquisto del fascino. Belle si poteva nascere: Elisabeth Arden aveva convinto anche che belle si poteva diventare. Che poi le donne lo diventassero veramente con la «linea» di tutti i suoi prodotti, magari è un altro discorso da fare: resta che la ex ragazzina di Woodbridge aveva determinato un atteggiamento psicologico nelle donne capace di cambiare non soltanto il volto della società in cui esse crescevano con quella nuova coscienza.

Elisabeth Arden stessa era un esempio di quel fenomeno psichico collettivo. Non tanto bella, si era fatta una personalità «estetica», che pareva la stessa pubblicità ai suoi prodotti. Si era sposata due volte e due volte aveva divorziato. Diceva: «Il matrimonio è per le donne che non hanno grosse questioni cui stare dietro. Quando una è come me, delle due l'una: o sposa un uomo e resta sua moglie, o sposa l'industria che ha creato e resta alla sua testa. Le due cose insieme, marito e industria, sono incompatibili».

Ormai era diventata l'imperatrice del trucco, la dittatrice del rossetto, la despota del «Make up». Ci sono più donne «Arden» nel mondo che donne di bellezza naturale, anche perchè le bellezze naturali si sentono incomplete se non hanno un tocco artificiale. Basta questo complesso per determinare quale importanza abbia avuto, socialmente, la «rivoluzione Arden» nel mondo femminile. Ricca a miliardi, forse di dollari. Nessuno sa bene quale sia la sua fortuna privata. Era il capo assoluto e unico della sua industria. Nella Quinta Avenue, dove ha la sua sede centrale la ditta Elisabeth Arden, dicono che la «grande lady» potrebbe aver posseduto da un miliardo di dollari a cinquecento milioni, da dieci miliardi di dollari a dieci milioni.

Raccolse opere d'arte per sè — i più grandi pittori dell'Ottocento, del Novecento e moderni — per i musei cui faceva donazioni fantastiche, per istituti che proteggeva. Era stata fatta cavaliere della Legion di onore per meriti estetici e profumistici; e perchè i francesi abbiano dato una simile decorazione su tanto clamoroso motivo, Arden deve per forza aver inciso nella vita sociale femminile del mondo femminile, dico spesso qui: è implicito che anche la società maschile ha subito per influenza, contraccolpo e induzione un mutamento: le donne hanno sempre determinato le azioni collettive dell'uomo.

Tutta la sua vicenda, la sua strana e curiosa storia è finita stamattina, coincidenza straordinaria: mentre moriva, arrivavano nella sua stanza quaranta rose rosse. Le mandava ogni giorno qualcuno di cui non si sa nulla, nè nome, nè viso. Giusto in carattere con quella che non le ha potute vedere.

Stelio Tomei

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Una recente foto della celebre cosmetista Elisabeth Arden

CLAMOROSO COLPO DI SCENA «IN EXTREMIS» NELL'«AFFARE BEN BARKA»

DLIMI A PARIGI PER DEPORRE OGGI IN ARRESTO DAVANTI AI GIUDICI

Il braccio destro di Ufkir sarebbe partito da Rabat all'insaputa di tutti lasciando una lettera per il Re - Intervista di un teste dell'ultima ora

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Una notizia che non è esagerato definire sensazionale si è diffusa nell'aula delle Assise della Senna, dove si svolge il processo Ben Barka, è corsa sul filo delle telescriventi, è rimbalzata sulle antenne delle radio e ha fornito titoli di scatola per le ultime edizioni dei giornali parigini della sera: il maggiore Dlimi, detto Ahmed Buselham, di 35 anni, vice direttore della «Surêté» marocchina, accusato in contumacia, insieme al Ministro degli Interni Ufkir, del rapimento di Ben Barka, ha lasciato Rabat, dopo avere inviato una lettera al Re Hassan II, e si trova nella capitale francese, per costituirsi. Sembra deciso a vuotare il sacco: dire come si sono svolti i fatti, quale sorte è toccata a Ben Barka, in che misura debbono essere ripartite le responsabilità.

Non è tutto. Oltre l'apparizione di Dlimi, che provocherà quasi certamente il rinvio del processo, un altro colpo di scena ha movimentato la giornata processuale. Un testimone dell'ultima ora, algerino residente in Francia, si dice in grado di precisare che Ben Barka è stato ucciso nella notte fra il 29 e il 30 ottobre dai «truands» Leny e Dubail (latitanti) prima ancora dell'arrivo di Ufkir, e afferma che personalità francesi avevano coperto il complotto ordito a Rabat, prima perchè avevano creduto che si volesse tentare semplicemente il recupero politico del «leader» in esilio, in seguito con l'intenzione di fare fallire il rapimento, affinchè la Francia apparisse benemerita davanti ai Paesi del «Terzo mondo». Un periodico d'opposizione — il settimanale «Nouvel Observateur» — ha raccolto il racconto del testimone e la Corte sembra decisa a procedere alla sua audizione.

Si era alla vigilia della sentenza. «Maitre» Floriot, il celebre «divorzista», doveva pronunciare la sua arringa in difesa dei poliziotti Souchon e Voitot, «colpevoli soltanto di avere creduto di eseguire ordini ricevuti». I difensori del Lopez, Biaggi e Tixier-Vignancour, avrebbero dovuto parlare domani, e il verdetto era previsto in serata. Giovedì, in base a una procedura prevista dal codice penale francese, l'avvocato Gibault avrebbe dovuto, in qualità di amico e senza toga, «scusare» l'assenza del generale Ufkir, che la Corte avrebbe poi dovuto giudicare in contumacia insieme a Dlimi e ai «truands» latitanti. Ormai l'opinione pubblica era rassegnata a vedere finire in gattabuia i semplici esecutori del ratto, neanche tutti, e a sentire esprimere una platonica condanna contro i mandanti, al sicuro sull'altra sponda del Mediterraneo.

All'inizio dell'udienza, invece, la prima «bomba». Il Presidente Perez comincia a leggere brani dell'articolo del «Nouvel Observateur», che andrà nelle edicole soltanto domani. Copie del settimanale circolano anche sui banchi degli avvocati. Intitolato «Non posso più tacere!», l'articolo è la confessione di un algerino, che ha scelto la nazionalità francese, certo Nacerdine Challal, ex Sindaco di Djoua, e contiene rivelazioni che, se vere, imporrebbero una svolta a tutto l'«affare».

Racconta il Challal che, trovatosi a Rabat nella primavera del '66, era stato avvicinato da un agente dei «servizi speciali» marocchini, Naimi Mouloud, il quale lo aveva messo a parte del desiderio di Hassan II di rappacificarsi con Ben Barka, dunque di ottenere un abboccamento con il «leader» dell'U.N.F.P.: «Magari in occasione di un suo soggiorno a Parigi, durante il quale potrebbe essere momentaneamente sequestrato da poliziotti francesi, il tempo di preparare l'incontro». Challal dovrebbe ottenere, grazie alle sue amicizie presso il Ministero degli Interni, che un funzionario di grado elevato autorizzi un paio di poliziotti a fermare Ben Barka (così sarebbe avvenuto nella realtà, secondo le affermazioni del Souchon e del Voitot).

Challal chiede di riflettere e consulta «Maitre» Lemarchand, l'avvocato e deputato dell'UNR, amico del Figon e implicato nell'affare. Lemarchand gli consiglia di accettare. Si trova il funzionario del Ministero disposto a ordinare il «fermo» di Ben Barka («un importante personalità gollista, che aveva preso parte alle vicende d'Algeria»); ma sul più bello si scopre che il famoso incontro, di cui aveva parlato l'agente marocchino, è in realtà un rapimento in piena regola. Lasciare cadere tutto? «No», suggerisce il Lemarchand. Uno dei suoi uomini, il Figon, partecipa al complotto e, al momento buono, darà l'allarme. Il rapimento andrà così a monte e il Governo francese acquisterà titoli di merito agli occhi dei Paesi «progressisti» del «terzo mondo». Inoltre, siccome elementi del controspionaggio francese sono implicati nell'affare (Lopez? Le Roy?) l'occasione sarà propizia, dice il Lemarchand, per regolare vecchi conti.

Il piano, però, va a monte. Il 4 novembre, Lemarchand è inquieto. Figon non l'ha avvertito del ratto, come era inteso, e di Ben Barka non c'è più traccia. Sempre secondo Challal (il quale, però, precisa di non avere assistito alla scena), Ben Barka sarebbe stato ucciso nella notte fra il 29 e il 30 ottobre dal Le Ny e dal Dubail, nella villa del Boucheseiche. Trasportato a Fontenay, nella casa del Lopez, il cadavere sarebbe stato seppellito a Villecien, nel Dipartimento della Yonne; poi fatto sparire. Il giorno dopo, al suo arrivo, Ufkir sarebbe stato furibondo, perchè voleva Ben Barka vivo, per trasferirlo in Marocco.

Fin qui le «rivelazioni» di Nacerdine Challal. Si tratterà, adesso, di ottenere che il suo autore le ripeta davanti alla Corte. Nessuno, fra gli avvocati, si è opposto alla sua audizione. Neppure il Pubblico Ministero, anche se ha dichiarato di ritenere che «ci sia sotto lo zampino di Ufkir» che cioè questo teste dell'ultima ora sia un provocatore, incaricato di gettare sui «truands» tutta la responsabilità dell'uccisione di Ben Barka.

Ma l'arrivo a Parigi del contumace Dlimi (il quale ha lasciato ieri sera Rabat su un aereo dell'«Air Maroc», sotto falso nome, ed è probabilmente rifugiato presso l'Ambasicata marocchina) è la sorpresa più grossa della giornata. Stasera, il presidente Perez ha fatto sapere che domani il braccio destro di Ufkir sarà presente al Palazzo di giustizia, all'apertura dell'udienza: «Ma in stato di arresto», ha precisato, perchè sul capo di Dlimi pende un mandato di cattura. Sarà probabile — ha ancora lasciato intendere il magistrato — un supplemento d'istruttoria e, di conseguenza, il rinvio del processo.

A Rabat, la radio e la televisione hanno diffuso un comunicato della Casa reale, con il testo della lettera di Dlimi al Sovrano. Dopo avere parlato delle «tradizioni d'onore» della sua famiglia e avere constatato che, a causa del processo in cui è chiamato in causa, «il nome del Marocco viene ingiuriato e trascinato nel fango», Dlimi annuncia che «per mettere fine a queste infamie e difendere lo onore suo e del Paese» ha deciso di presentarsi davanti alle Assise della Senna prima della fine del dibattimento. Chiede poi perdono al Sovrano per avere agito a sua insaputa, «onde non essere trattenuto»; sollecita la protezione del Re per la sua famiglia e protesta la sua devozione alla Corona.

La lettera non offre anticipazioni intorno a quanto Dlimi dichiarerà in Assise, anzi ha accenti misteriosi. Un colpo di testa o una manovra calcolata in ogni particolare? Dlimi si trova in conflitto con Ufkir e ha deciso di consegnarsi alla giustizia francese di propria iniziativa, oppure la mossa è stata concertata d'intesa con il Ministro degli Interni del Marocco per scaricare sui «truands» latitanti, eventualmente sul «suicida» Figon, l'intera responsabilità della morte di Ben Barka?

Stasera le due ipotesi circolavano nei corridoi del Palazzo di Giustizia, ed è evidente che una risposta sarà possibile soltanto dopo che Dlimi avrà rotto il silenzio. Ma la coincidenza fra il gesto clamoroso del braccio destro di Ufkir e la «testimonianza» di Nacerdine Challal fa pensare piuttosto alla «manovra» per impedire la condanna del Ministro di Rabat.

Il comandante Ahmed Dlimi è sempre stato considerato una creatura di Ufkir. Ex ufficiale dell'«Armée» francese, come Ufker, accompagnava sempre quest'ultimo in tutti i suoi viaggi. Egli era arrivato a Parigi da Algeri il 30 ottobre scorso, all'indomani del rapimento di Ben Barka, precedendo di alcune ore Ufkir, che era partito da Rabat. Al suo arrivo, si era subito recato nella villa del «Truand» Boucheseiche, dov'era sequestrato il «leader» dell'opposizione. Il 3 novembre aveva partecipato al pranzo dei governatori all'Ambasciata del Marocco a Parigi e il 5 era rientrato a Rabat. Secondo uno degli imputati, lo «studente» El Mahi, Dlimi avrebbe consegnato al Palisse, uno degli «uomini di mano», la somma di un milione di franchi.

Che cosa dirà Dlimi? «Tutta la verità», o la «verità» di Rabat? L'udienza di domani sarà esplosiva.

Ugo Ronfani

A 16 ANNI DALLA TRAGEDIA DI RILLINGTON PLACE

Concessa a Evans la grazia alla memoria

Un caso senza precedenti dice il Ministro degli Interni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

La grazia sovrana, che in questo caso libera l'interessato dalla condanna ma non dalla pena, è stata accordata dalla regina Elisabetta alla memoria di Timothy Evans, impiccato sedici anni fa per l'uccisione della sua bambina Geraldine. Lo ha annunciato oggi il Ministro degli Interni Jenkins ai Comuni, che si erano riaperti dopo le vacanze estive.

«Questo caso non ha precedenti — ha detto il Ministro — e io spero e credo che non si ripeterà». In verità, non può ripetersi, perchè la pena di morte è stata abolita, ma intanto l'ex condannato non può essere fatto risorgere dalla tomba. Il deputato laburista Rogers, nel cui collegio elettorale è compreso il famigerato Rillington Place, dove Evans abitava nella stessa casa di Christie, l'uccisore e seppellitore di donne, ha sottolineato che la riparazione dimostra come «la giustizia inglese sia abbastanza grande da ammettere di avere sbagliato» (è una mezza consolazione) e ha proposto una qualche indennità per la madre di Evans, al che il Ministero degli Interni ha risposto che la riparazione morale è molto più importante, ma che ad ogni modo ci penserà.

La riabilitazione di Evans segue di pochi giorni le conclusioni di una commissione d'inchiesta, presieduta dal giudice Brabin, secondo cui è probabile che Evans non abbai ucciso la bambina ed è più probabile che abbia ucciso, in un impeto d'ira, la moglie Beryl; ma che ad ogni modo è ormai impossibile stabilire la verità oltre ogni ragionevole dubbio e, in base agli elementi venuti fuori nel frattempo, anche la giuria di allora si sarebbe probabilmente fermata davanti al muro del ragionevole dubbio e si sarebbe astenuta dal verdetto capitale.

Quale conclusione trarre, in pratica, da questa trama di probabilità incerte e di dubbi ragionevoli? La grazia alla memoria è, per lo meno, una conclusione logica e generosa.

Si deve rammentare, inoltre, che la coesistenza sotto il medesimo tetto di due omicidi, operanti nello stesso periodo di tempo, è a sua volta tanto improbabile da rendere assai difficile non attribuire a Christie, uccisore confesso di sei donne, anche l'uccisione di Beryl e di Geraldine. A questi e analoghi motivi si è richiamato il Ministro Jenkins nell'annunciare la concessione della grazia e nel rispondere alle interrogazioni.

La madre di Evans, signora Thomasina Probert, ha dichiarato oggi pomeriggio: «Ho sempre saputo che mio figlio era innocente. E' già stato seppellito in luogo consacrato e adesso posso finalmente stare in pace. Il suo nome è stato riscattato. Sono molto grata a tutti coloro che vi si sono adoperati».

Il suo avvocato Victor Lawson ha detto: «Mi sono battuto per questo risultato per anni: sono lieto di esservi riuscito». E lo scrittore Ludovic Kennedy, presidente del comitato per la riabilitazione di Evans e autore del celebre libro «10 Rillington Place», con il quale aveva ricostruito i fatti ben diversamente dalla versione accreditata in sede giudiziaria, ha esclamato: «Non ho parole per esprimere la mia gioia a questa notizia. Dopo essermi occupato di questo caso per dieci anni, adesso non so più che cosa dire. Sono veramente lieto, per la madre e per la famiglia Evans, come chiunque altro».

E. G.

UN MILIARDO E MEZZO DI PREZIOSI E OPERE D'ARTE IN UN FURGONE DI SALUMI

Il tesoro rubato a Stupinigi bloccato sulla via per la Svizzera

Tre persone tratte in arresto mentre le indagini della polizia continuano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Como, 18

Il tesoro del castello di Stupinigi, il cui valore si aggira sul miliardo e mezzo, trafugato sei mesi fa, è stato interamente recuperato. La polizia di Como e Torino ha tratto in arresto anche tre persone, mentre è stata avvertita l'Interpol perchè prenda provvedimenti contro un banchiere di Lugano, il quale aveva acquistato i preziosi per la cifra di 200 milioni.

Per il momento, gli inquirenti hanno reso noto solamente il nome di uno dei tre arrestati: si chiama Carmine Messina, di 27 anni, nato a Gioia del Tauro (Reggio Calabria), residente a Torino, in via Mameli 39.

La Squadra mobile di Como, al comando del dottor Angelo Torricelli, era stata informata nei giorni scorsi che le trattative per la conclusione dell'affare tra i ladri e il banchiere svizzero si sarebbero concluse ieri, in un grande albergo della città lariana. Agenti di polizia, travestiti da baristi, avevano così, nel pomeriggio, assistito alla stipulazione dell'affare e sapevano anche che il tesoro del castello di Stupinigi avrebbe dovuto varcare il confine, in un passaggio segreto, nella valle d'Intelvi.

Veniva predisposto un grande schieramento di forze. Oltre cento agenti, su venti vetture, presidiavano la zona; anche sei veloci vetture della Polizia stradale vigilavano. Agli inquirenti era noto che i preziosi — quadri, vasellame, argenteria, gioielleria — dovevano viaggiare su un furgone di una ditta di salumi della zona. Sapevano anche che il furgone sarebbe stato preceduto da una «Giulia» rossa.

Così, i vari posti di blocco mimetizzati lasciavano tranquillamente passare la «Giulia», targata Torino, segnalando però tempestivamente agli altri posti il perfetto funzionamento dell'operazione. Il fermo e l'arresto del furgone, avvenivano nei pressi di Laglio. Qui era stata messa per terra una corda chiodata; inoltre, un grosso camion sbarrava completamente la strada; la «Giulia», invece, veniva bloccata vicino a Villa D'Este.

Scortato convenientemente, il furgone e l'autista — identificato per il Messina — venivano condotti alla Questura di Como, dove il Magistrato effettuava l'ispezione del carico: accuratamente imballato, tra salumi di vario genere, vi era tutto il tesoro del Castello di Stupinici. Non solo: gli inquirenti trovavano anche altri gioielli, evidentemente frutto di numerose rapine. Appare così giustificata l'euforia della polizia, che presume di aver messo le mani addosso a una delle più colossali bande di ladri e ricettatori di questi ultimi tempi.

La refurtiva ricuperata consta di due candelabri di bronzo dorato a sette fiamme; sei candelabri di legno dorato per altare e di un crocefisso di legno; di otto orologi per caminetto del '700 di avorio, bronzo dorato, ceramica e marmo; due «appliques» in stile Impero e quattro grandi tele, due con ritratti di dame di Casa Savoia firmate dal pittore ginevrino Etienne Liotard, e due del pittore del '600 Carlo Dolci: una figura di nobildonna ed una testa del Redentore, che rappresenta il pezzo di maggior valore della raccolta.

Agli inquirenti resta ora da stabilire quali siano le esatte responsabilità del Messina e dei suoi complici: cioè se essi siano solo i «corrieri», oppure se effettivamente sono stati coloro che sei mesi fa assaltarono il Castello di Stupinigi.

L'inchiesta, come si potrà supporre, è soltanto agli inizi. Ora si sta cercando di appurare se il Messina e i suoi complici già tratti in arresto fossero i soli componenti la banda o se vi siano altri affiliati. Appare molto probabile che altre persone siano implicate in questa faccenda. Infatti, ad Argegno, sempre questa mattina, è stata fermata una «spider», alla cui guida sarebbe stata una donna, la quale sarebbe coinvolta — ma non si sa in quale misura — con il furto dei preziosi di Stupinigi.

A. M.

ATTENTI A NON BAGNARE le vostre cinquecento lire

Roma, 18

Può sembrare uno scherzo, ma non lo è: di ogni banconota di 500 lire se ne possono fare due!

E' come se fossero formate da due fogli di carta incollati: basta immergere per un attimo in acqua tiepida, e con estrema facilità le due facciate si staccano, formando due carte da 500 con una parte stampata e l'altra bianca.

In realtà, si può ottenere lo stesso risultato con tutte le banconote, anche quelle straniere e le più pregiate; ma con molta difficoltà e con risultati non sempre completi.

Le atrocità di Stanislaus

TIRO AL VOLO con bimbi ebrei

Vienna, 18

A Stanislaus, la città polacca dove prestavano servizio, presso il comando della «Gestapo», i due fratelli Mauer, si praticava il «tiro al bambino»; due uomini, alternandosi, lanciavano in aria un bambino ebreo, mentre i colleghi lo prendevano di mira con armi automatiche. Non sempre il bersaglio veniva colpito in pieno. Se il bambino cadeva a terra svenuto o ferito, veniva rilanciato. Quando ormai era cadavere, si passava a un altro bambino.

Questi e altri fatti raccapriccianti sono stati raccontati oggi, durante il processo di assise contro i due «SS» Wilhelm e Johann Mauer, dai testimoni, che sono in gran parte cittadini polacchi, che nel tragico periodo dal 1941 al 1943 risiedevano a Stanislaus e che ebbero da fare con i due imputati.

E' MORTO IL NIPOTE del fondatore della Peugeot

Parigi, 18

Jean Pierre Peugeot, presidente onorario dell'industria automobilistica «Peugeot», è deceduto stamane nella sua abitazione parigina, all'età di 70 anni: era nipote di Eugene Peugeot che, assieme al fratello Armand, era stato il fondatore della società di costruzioni automobilistiche.

Dopo essere stato direttore dell'industria, dopo la seconda guerra mondiale, con il lancio del celebre modello «203» aveva contribuito a risollevarne le sorti.

A causa di una grave malattia, si era ritirato nel 1964 a vita privata, cedendo la presidenza effettiva delle società al figlio Roland, conservando soltanto la carica di presidente onorario.

Jean Pierre Peugeot era anche presidente «ad honorem» della Federazione nazionale dell'industria automobilistica.

CRONACHE SPORTIVE

LA PRIMA MEDAGLIA DI ATLETICA ALLE «PICCOLE OLIMPIADI» A UN ITALIANO

A Città del Messico Frinolli conferma la sua grande classe

Ha vinto in 49"6 l'ostacolista azzurro: il tempo è di 5 decimi oltre il record mondiale
Una categorica smentita alle asserite influenze negative dell'altitudine della capitale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Messico, 18

Roberto Frinolli ha illuminato oggi con la sua vivida classe le «Piccole Olimpiadi» di Città del Messico, che stavano svolgendosi in un clima di generale rilassamento vincendo nei 400 ostacoli la prima medaglia in palio per l'atletica leggera con il magnifico tempo di 49"6, a soli cinque decimi dal primato mondiale.

L'azzurro ha in pratica dimostrato che alle «Grandi Olimpiadi», quelle vere del 1968, un atleta di classe potrà anche superarsi sia pure ai 2500 metri di altezza della capitale messicana. Il tempo di «Frinollino» parla chiaro, perchè è il migliore che il campione d'Europa dei 400 ostacoli abbia ottenuto da molti e molti mesi costituisce il primato stagionale mondiale ed eguaglia il primato personale del tenace atleta romano.

La prestazione di Frinolli potrebbe parlare anche in favore della teoria che sulle distanze brevi l'altitudine di Città del Messico non influirà eccessivamente. Ma tutti sanno quanto sia dura la gara dei 400 ostacoli, che presuppone una preparazione quasi scientifica, un ritmo eccezionale, una resistenza notevole oltre a doti di velocità di base.

Frinolli ha corso praticamente da solo, come di consueto. Concentrato al massimo, era alla ricerca del tempo di valore e anche se non ha sfiorato il primato mondiale ha corso su un ritmo notevolissimo, distaccando di due secondi e due decimi il secondo, il belga Wilfred Geeroms (51"8). Terzo è finito lo spagnolo Manuel Gayoso in 52"2.

Nel ciclismo altre grosse soddisfazioni per i colori italiani. Mentre nell'inseguimento Giorgio Ursi non ha potuto far meglio del quarto posto dietro al campione olimpionico Jiri Daler, all'altro cecoslovacco Kolar e al danese Jan Ingstrup, nella velocità ben tre italiani si sono qualificati per le semifinali. E avrebbero potuto essere quattro, un trionfo, se il danese Wies Fredborg non fosse riuscito ad eliminare Giorgio Morbiato in due manche, ottenendo i tempi di 11"4 e 11"8 davvero buoni. Antonio Castello, Bruno Gonzato e Walter Gorini si sono qualificati bene.

Un'altra ottima prestazione è venuta con Erminio Azzaro. Il giovane atleta salernitano ha conquistato la medaglia d'argento nel salto in alto, finendo con l'apprezzabile misura di metri 2,08 dietro al fortissimo giovane sovietico Valery Shorzkov con metri 2,12. I due erano praticamente i migliori atleti in gara (si noti come il terzo classificato abbia ottenuto un modesto 1,90), ma hanno dato ugualmente vita ad una interessante lotta risoltasi in favore del sovietico. L'italiano ha comunque dimostrato di essere tornato su quello standard di ottimo rendimento che gli era venuto a mancare in un momento molto delicato, ai campionati europei.

Altro risultato illuminante nell'atletica leggera è venuto nei 100 piani femminili. Le batterie della velocità pura femminile hanno visto come sempre primeggiare le due bravissime polacche Eva Klobukowska e Irene Kirszenstein. La prima ha ottenuto il tempo di 11"3, mentre la pluricampionessa d'Europa (a Budapest fu prima nel lungo, nei 200 e nella staffetta) ha corso in 11"5. Chissà cosa accadrà in finale: dovrebbe ripetersi naturalmente la finale di Budapest dove la Klobukowska ebbe la meglio sulla eterna rivale nella distanza breve, per soccombere in quella doppia.

Altro ottimo risultato quello del veterano cubano Enrique Figuerola, che ha vinto la sua batteria dei 100 metri in 10"3, davanti all'azzurro Ennio Preatoni accreditato di 10"5. La seconda batteria è stata vinta, con lo stesso tempo di Preatoni, dal fenomenale negretto Tommie «jet» Smith, primatista mondiale dei 200 piani con e senza curva, primo uomo al mondo a scendere sotto i 20" nei 200 con curva. Anche nei 100, come nei 200, si preannunciano finali al fulmicotone.

Circa quattromila spettatori hanno assistito all'arena di Città del Messico ai primi incontri (tutti del primo turno) di pugilato della settimana preolimpica.

Nei pesi mosca l'italiano Sergio Mencarelli ha battuto nettamente ai punti il messicano Leobardo Calderon, che è andato due volte al tappeto, mentre nei gallo il messicano Juvencio Martinez ha superato ai punti il campione d'Italia Salvatore Fabrizio. Altra sconfitta azzurra nei piuma col napoletano Luis Bernal Cotena, che è anto ai punti contro il messicano Luis Bernal. Catena, che è andato un attimo al tappeto alla seconda ripresa, ha finito il combattimento con una ferita all'occhio sinistro.

A. P.

CICLISMO

Anticipo del 'Lombardia' oggi a Lissone

Lissone, 18

Fedele alla sua prerogativa di staffetta del Giro di Lombardia, la Coppa Agostoni di ciclismo si svolgerà domani con partenza e arrivo a Lissone. Con tre giorni di anticipo, la corsa dello «Sport Club Mobili Lissone», giunta alla ventesima edizione, si snoderà in parte sulle strade della classicissima di chiusura. La distanza è stata mantenuta sul limite dei 225 chilometri e costituisce senza dubbio un efficace collaudo per chi vorrà rifinire la propria forma in vista del Giro di Lombardia.

Settantotto corridori si sono presentati oggi pomeriggio alla punzonatura. Il primo a presentarsi è stato uno dei campioni che già ha iscritto il suo nome sul libro d'oro di questa gara: Italo Zilioli. Via via sono arrivati gli altri concorrenti italiani e stranieri, da Adorni, a Gimondi, a Dancelli, che è ormai certo rimarrà alla «Molteni» per l'opera di rappacificazione svolta dal Sindaco di Brescia, prof. Boni su preghiera del campione d'Italia stesso, a Bitossi e a Zandegù. Numerosi anche gli stranieri: Poulidor, Kerstens, Anquetil, De Roo, Alomar. Lo spagnolo è stato l'ultimo a punzonare, subito dopo il suo capitano Anquetil.

IL MONZA PROSEGUE IMPERTURBABILE LA CORSA A PUNTEGGIO PIENO IN SERIE «C»

BIELLESE E MARZOTTO INSEGUONO L'INAFFERRABILE «VOLPE DELLA BRIANZA»

Udinese, Treviso e Como denunciano manchevolezze che limitano i loro programmi
Progressi individuali registrati nella Triestina - La difesa del CRDA si è già logorata

Il Monza insiste. Dopo quattro giornate si trova al vertice della graduatoria ed è l'unico complesso che non abbia ancora lasciato un punto nelle mani degli avversari. Il calendario ha inviato subito sul terreno dei brianzoli due delle più quotate aspiranti alla promozione: Como e Udinese; ed entrambe hanno fatto la medesima (triste) fine. Certamente non si può affermare che i bianco rossi facciano spreco di energie. Per battere i friulani si sono limitati ad... amministrare il gol, segnato su punizione dal limite dall'interno Sala. Contro i bianconeri l'allenatore Radice è ritornato allo schieramento originario e ha avuto il... coraggio di lasciare a riposo quel Vivarelli che la domenica precedente aveva realizzato la rete decisiva a Busto Arsizio. Non capita spesso d'imbattersi in un tecnico del genere (e per giunta alla sua prima esperienza in panchina).

* * *

Quattro turni, si diceva, sono passati agli archivi. Ma già la selezione è notevole. Il Monza procede a ritmo elevato e ha seminato il resto del gruppo. Tengono ancora i contatti con la capolista la Biellese (che però ha disputato ben tre partite fra le mura domestiche) e il Marzotto. Tutte le altre concorrenti accusano già sensibili ritardi rispetto alla... volpe della Brianza. In particolare, Udinese, Treviso e Como denunciano manchevolezze che a respiro lungo potrebbero rivelarsi esiziali ai fini di un programma ambizioso.

* * *

Gli sportivi friulani erano particolarmente interessati al risultato dell'Udinese, chiamata a misurarsi con un'altra «grande» (dopo la gara interna col Marzotto). Il 2-2 con i lanieri aveva sollevato diffuse perplessità sull'attuale condizione di alcuni giocatori bianconeri. E di conseguenza Comuzzi ha dato (almeno in apparenza) ragione alla... piazza, sostituendo Baldo e Cremaschi con l'anziano Gortan e Del Zotto II; ma il campo non ha dato l'esito auspicato, in quanto nè il portiere nè l'attaccante (un misto di mezzala e ala tornante) hanno corrisposto alle aspettative. In definitiva tutte le armi del reparto avanzato sono rimaste... concentrate in Mantellato, mentre le retrovie sono state puntellate da un grande Manganotto. Un po' poco per sperare di farcela sul rettangolo dei lanciatissimi primi della classe.

* * *

Se la giornata è stata infausta per Udinese, CRDA e Treviso (alla loro prima sconfitta stagionale), essa si è invece espressa in termini favorevoli nei riguardi del Piacenza, che ha conseguito il primo successo pieno dell'annata. L'undici biancorosso deve adesso ringraziare il suo allenatore Sandro Puppo che ha rivoluzionato la formazione, avendo lasciato al loro posto, rispetto alla domenica precedente, soltanto cinque elementi. Ma forse il segreto dell'affermazione emiliana sta nel lancio del centravanti Galli, già del Rapallo e autore contro la Trevigliese di una preziosa doppietta.

* * *

Anche la Triestina avrebbe voluto provare la stessa soddisfazione che ha coronato la prestazione del Piacenza. Circostanze avverse hanno purtroppo impedito il verificarsi del lieto... evento. Verrebbe voglia di dire: squadra che pareggia, squadra che non progredisce. E invece non è così, dal momento che contro il Como (un Como non eccezionale, ma neppure da gettar via) gli alabardati hanno giocato la miglior partita del campionato. I miglioramenti non sono enormi, ma si vedono persino a... occhio nudo: D'Eri sta maturando, Palcini ha dimostrato di poter ancora recitare la sua parte (ed è stato un bene non averlo svenduto). Ridolfi corre e impegna due avversari alla volta. Quando si sbaglieranno meno passaggi e Ive (che in realtà ha mancato un'unica palla-gol, quella del primo tempo, per la precisione) sarà servito secondo le sue caratteristiche, anche la vittoria entrerà nel... repertorio della compagine di Caciagli.

* * *

Di solito negli altri tornei due gol sono d'avanzo per vincere una gara. Al CRDA invece sono stati appena sufficienti per perdere di misura. A Biella (dove i locali si sono giovati di un Magheri sempre pericoloso) ha funzionato l'attacco, mentre la difesa ha fatto acqua. E' avvenuto cioè tutto il contrario di quello che si verifica di solito. Ma da queste colonne era già stato previsto che un giorno o l'altro la retroguardia avrebbe pagato la super-usura cui era sottoposta. L'importo è stato versato alla squadra di Scaram…

P. T.

Turconi lascia la Pro Patria

Busto Arsizio, 18

Il presidente della Pro Patria Enrico Candiani e l'allenatore, Angelo Turconi si sono incontrati per discutere la situazione della squadra. Dopo un lungo colloquio, l'allenatore bustocco ha chiesto d'essere lasciato a riposo per quindici giorni. La situazione della squadra è precaria, la Pro è ancora a zero punti: Turconi si è detto disposto a mettersi in disparte. Il presidente ha accolto la sua richiesta, affidando la squadra a Carlo Regalia. Nei prossimi giorni si riunirà il Consiglio direttivo della Pro Patria per esaminare la situazione.

CHI E' IL PUGILE CHE AFFRONTERA' BENVENUTI A ROMA PER IL TITOLO DEI MEDI

IL FRANCESE PASCAL DI BENEDETTO NON CONOSCE ANCORA LE SCONFITTE

Un solo pareggio contro l'argentino Duran a Milano nel suo prestigioso curriculum
Beniamino degli sportivi di Tolone, possiede un bar e canta in una sua orchestrina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tolone, 18

Non è soltanto la grande abilità pugilistica a rendere popolarissimo fra la gente di Tolone Pascal Di Benedetto, il campione di Francia dei pesi medi che il 21 ottobre tenterà la scalata al titolo europeo detenuto da Nino Benvenuti.

Nei momenti liberi dagli impegni pugilistici, Pascal canta e a quanto sembra riscuote applausi non meno nutriti di quelli che è abituato a ricevere dalle platee sportive, esibendosi nel complesso denominato «Les intimes toulonnais» che lui stesso dirige.

Per Di Benedetto sono ormai lontani i tempi difficili di quando faceva il muratore. Il campione, che è scapolo, gestisce fra l'altro un piccolo bar, meta ricercatissima degli appassionati di pugilato che non lasciano passare occasione per ritrovarsi attorno al loro beniamino.

Pascal ha 26 anni, è alto 1,75, pesa 74 chilogrammi, è di corporatura robusta e di figura aitante. Nel 1963 conquistò il titolo di campione di Francia dilettanti prima di passare al professionismo, carriera che fino a questo momento lo ha visto sempre imbattuto. Il suo curriculum, in effetti, comprende solo vittorie e un unico incontro pari, contro l'argentino Carlos Duran a Milano.

Dopo aver conquistato il titolo nazionale dei medi il 25 aprile di quest'anno, battendo ai punti con pieno merito a Parigi il detentore Pierre Miniera, Di Benedetto ha avuto l'occasione il 3 giugno scorso di ottenere di fronte al suo pubblico un facile successo per k.o. al quinto round, sul campione belga Carlos Vannes.

Seguendo attentamente i suggerimenti del suo manager Raoul German, il solido peso medio tolonese si allena regolarmente nella palestra della Società sportiva dell'arsenale marittimo contro due pari peso marsigliesi ingaggiati come sparring partner due settimane or sono. Pugile classico, più stilista che picchiatore, Pascal conta di battere Nino Benvenuti sulla velocità, che è l'arma sua preferita.

Qui a Tolone, l'incontro di Roma è atteso naturalmente con grandi speranze ma, forse per semplice scaramanzia gli appassionati di Di Benedetto non si azzardano a concedergli molte chances contro il più quotato e prestigioso avversario. Negli ambienti sportivi di questa città la vittoria del campione francese viene data quattro contro dieci. Molti, qui a Tolone, gli augurano cordialmente la migliore fortuna per l'ambiziosa escursione in terra italiana.

A. P.

GIUNTO IERI A ROMA

«Non temo Benvenuti» dichiara lo sfidante

Roma, 18

Il campione di Francia dei medi, Pascal Di Benedetto, è arrivato oggi all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Nizza. Il pugile francese venerdì prossimo affronterà sul ring del Palasport di Roma Nino Benvenuti, titolo europeo in palio. All'arrivo Di Benedetto ha dichiarato: «Non temo Benvenuti; sono qua per vincere. Al mio attivo ho 24 incontri di cui 23 vittorie e un pari a Milano con Duran. Non sono venuto a Roma per correre avventure, nè per conoscere la delusione della prima sconfitta».

Pascal Di Benedetto, che era accompagnato dal manager Paul Germani, ha smentito all'arrivo di avere riportato uno spacco al labbro, medicato con sei punti, durante il suo ultimo allenamento nella giornata di ieri. Egli ha precisato che si è trattato di un malinteso. E' stato il mio «sparting partner» a subire una ferita al labbro e non io» ha detto il pugile ai giornalisti.

PUGILATO - SASSARINI

■ Il peso gallo italiano Tony Sassarini è stato scelto come avversario del campione mondiale, lo scozzese Walter McGowan, in un incontro di dieci riprese non valido per il titolo, in programma a Londra il 16 novembre. Il match si annuncia come un difficile collaudo per McGowan, che alla fine di dicembre difenderà il titolo contro il thailandese Chartchai Chionoi. Sassarini, imbattuto nei 19 incontri da professionista sinora disputati, viene considerato come uno dei migliori pesi gallo europei.

Una occasione perduta da Canzian in Triestina-Como: l'attaccante alabardato, caricato lateralmente da Paleari, è finito a terra con lui, mentre il pallone è finito al sicuro fra le braccia del portiere (Foto de Rota)

VISITA NELLA REGIONE DEL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE HOCKEY MARIGGI

Premessa per lo sviluppo del rotellismo l'avvenuta costruzione di nuovi impianti

A Pordenone l'attrezzatura principale: è coperta e può accogliere 1500 spettatori
Inaugurata domenica a Palmanova una bella pista - Aviano è a posto: attende gli atleti

Nelle giornate di sabato e domenica scorsi il presidente della FIHP dott. Gianni Mariggi ha visitato alcuni centri della nostra Regione. Dopo aver assistito al «Grezar» al duplice confronto internazionale di hockey su prato tra le rappresentative della Slovenia e del Friuli-Venezia Giulia, il dirigente federale si è recato nelle località di Palmanova, Udine, Pordenone e Aviano per esaminare la situazione delle attrezzature sportive di quei centri. Prima di iniziare il veloce raid nei centri friulani, Mariggi domenica mattina si è recato sul campo triestino di San Luigi per constatare le condizioni di quel terreno di gioco che ospita praticamente tutta la attività delle squadre di hockey su prato.

Successivamente Mariggi, accompagnato dal consigliere federale rag. Ermanno Mari, dal presidente del Comitato regionale De Vecchi e dal componente la C.T.F. rotelle Torrenti, si è recato a Palmanova, ove doveva essere inaugurata la nuova pista di pattinaggio. L'impianto comprende un rettangolo dalle misure regolamentari (metri 20 per 40) con la pavimentazione in mattonelle. Può ospitare con l'aiuto delle attrezzature tubolari oltre un migliaio di spettatori. E' stato costruito coi fondi quel Credito sportivo tramite quell'amministrazione comunale.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti l'avv. Polacco, fiduciario della FIHP per la provincia di Udine, il presidente Lanza della Combattenti e Reduci di Palmanova, Associazione questa che risulta regolarmente affiliata alla Federazione hockey e pattinaggio, nonchè l'assessore comunale in rappresentanza del Sindaco. Dopo il taglio del nastro tricolore, quale manifestazione d'apertura si è svolta una partita di hockey tra le squadre della Triestina e degli Hockeisti Triestini, terminata col punteggio di 5 a 2 a favore della Triestina (arbitro Salvini di Trieste). Nelle gare di corsa si sono cimentati atleti di Grado, Monfalcone e Pordenone, mentre nell'artistico, accanto alle atlete monfalconesi e udinesi, si sono esibiti l'azzurra Macor dell'Edera e Mangini.

A Udine i dirigenti federali, accolti dal presidente della Pattinatori Udinesi, Micheluzzi, e dall'allenatrice di artistico signora Treppo, hanno visitato la pista del Dopolavoro Ferroviario. Le condizioni di questo impianto sono alquanto precarie. La pista misura metri 14 per 26; il suo fondo è sconnesso e richiede un rifacimento. Si spera di portare la pista almeno a metri 16 per 32, sola condizione, questa per renderla omologabile. Mariggi solleciterà un interessamento presso gli organi centrali del Dopolavoro Ferroviario a Roma.

Terza tappa è stata Pordenone. Qui gli esponenti federali, ricevuti dall'ing. Perale, presidente dello Skating Pordenone, si sono trovati di fronte a una imponente costruzione che gioverà molto alla propaganda degli sport rotellistici. In un capannone della Fiera è stato tracciato un rettangolo dalle misure regolamentari (40 per 20); le tribune ospiteranno oltre 1500 persone. L'impianto manca del fondo piastrellato. L'opera dovrebbe venir ultimata nei prossimi mesi di febbraio e marzo. Quando i lavori saranno ultimati la pista di Pordenone risulterà la più importante della Regione, in quanto in essa si potrà svolgere attività al coperto.

Dalla gradita sorpresa trovata a Pordenone — pochi infatti erano al corrente di questa attrezzatura sportiva in fase di completamento — si è passati alla località di Aviano, che sino a domenica scorsa non figurava nella carta... geografica dei pattinatori. Un chilometro fuori da Aviano esiste il centro IMFA, di cui l'industriale Paronuzzi è presidente. Qui al centro sportivo ricreativo e culturale per i dipendenti della Destra Tagliamento, in un complesso che comprende tra l'altro anche quattro campi di bocce, è pronto un rettangolo di 20 per 40 per ospitare gli sport rotellistici. L'impianto per essere completo manca della recintazione e della definitiva levigatura del fondo. E' prevista anche la copertura. Con queste premesse Aviano promette di diventare uno dei centri maggiori dell'attività rotellistica della nostra Regione, il tutto senza che nella località ci sia ancora una società affiliata. Ma questo è un dettaglio: il più (la pista cioè) c'è; il resto sarà di più facile attuazione.

Nella tarda serata di domenica il presidente Mariggi si è congedato dai dirigenti locali e da Pordenone ha raggiunto la propria residenza di Milano. Le premesse per divulgare lo sport del pattinaggio ci sono: ora non resta che lavorarvi sopra.

B. I.

MILAN - DINAMO

■ La segreteria del Milan si è messa in contatto con la Dinamo di Zagabria, proponendo di giocare la partita del primo turno della Mitropa Cup il 30 ottobre prossimo, a Zagabria. I dirigenti rossoneri attendono ora una risposta.

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

Il Mossa ha ceduto il primo punto Ponziana e Sangiorgina lanciatissime

Quattro giornate di campionato sono bastate a convincere la gran parte di tecnici, dirigenti e sportivi che seguono domenicalmente le vicende di questo torneo, della opportunità di creare anche nella nostra regione un girone d'«Eccellenza». E' un problema del quale si parla ormai da parecchio tempo, ma che rimane sempre insoluto. Basta dare una occhiatina alle classifiche per rendersi meglio conto della disparità di valori. Alcuni quozienti-reti fanno rabbrividire e costringono sin d'ora le squadre più deboli a cercare disperatamente il risultato per non trovarsi troppo presto con la acqua alla gola. Tutto ciò, è ovvio, a scapito dello spettacolo, troppo impegnate essendo le squadre a badare alla classifica per interessarsi del gioco. Passiamo all'esame della situazione dopo la quarta giornata di andata.

GIRONE «A»

Delle cinque squadre che si trovavano sabato sera al comando, due sole sono riuscite a respingere gli assalti delle antagoniste rimanendo in testa al gruppo a fare l'andatura. Si tratta di Ponziana e Sangiorgina. I biancocelesti sono passati con tre reti di Catania sul terreno della «cenerentola» Palazzolo, mentre i nogaresi hanno battuto con un secco 3-0 la Gemonese. I friulani (prima sconfitta della stagione) sono stati costretti a perdere terreno dal tandem di testa unitamente a Saici e Cordenonese. L'undici di Abatematteo, che ha impattato a Codroipo (1-1), è rimasto comunque da solo nella scia delle battistrada, staccato di una lunghezza. La prima sconfitta della Cordenonese è coincisa con l'impennata del Cervignano che ha vinto per 4-1. I campioni regionali sono così prontamente risorti, risalendo molte posizioni, tanto che ora si trovano a ridosso delle migliori. Affiancato al Cervignano, a quota 5, troviamo fra le altre Osoppo e Brugnera. Le due squadre, partite a buona andatura, si trovano in una posizione di tutto privilegio. Gli osovani hanno piegato il Terzo con il più classico dei risultati e il Brugnera si è imposto in casa sulla Sacilese, una «grande» relegata in una scomoda posizione.

Primo punto per la Tarcentina: dopo tre sconfitte consecutive ha impattato sul proprio campo con l'Aquileia, che ha così dimostrato di aver smaltito in fretta l'8-1 di sette giorni fa contro il Saici. Tolmezzo-Tisana non è stata disputata per impraticabilità del campo.

GIRONE «B»

Tutto l'interesse della giornata era rivolto all'incontro di Mossa, dove era di scena il Cremcaffè. I giallorossi, con una tattica accorta ma tutt'altro che rinunciataria, sono riusciti a fermare la travolgente marcia degli isontini, che hanno dovuto cedere sul proprio campo il primo punto della stagione a conclusione di una gara tecnicamente pregevole e tirata allo spasimo dal primo al novantesimo minuto. L'impresa dei triestini ha permesso al Pieris, vittorioso per 4-1 sulla Manzanese (alla seconda sconfitta consecutiva), di raggiungere il Mossa sul più alto piedestallo della classifica. Una grossa occasione per aggregarsi alle due di testa è stata sprecata dal Gonars, costretto in casa alla spartizione della posta dalla Fortitudo.

Continua a sorprendere la Muggesana. L'undici di Frontali si è preso il lusso di battere la Pro Gorizia (2-0) ponendo autorevolmente la propria candidature per un campionato al vertice. Tiene con tutta dignità anche la matricola Mortegliano, passata a Trivignano per 1-0. Primo successo per il San Giovani a spese del forte Palmanova e primo punterello per il Ricreatorio, che opposto in casa all'Arsenale non ha saputo andare oltre lo 0-0. La Cividalese, battendo il Mariano, ha prontamente riscattato l'infortunio di Muggia contro la Fortitudo.

C. N.

Vela - Coppa Re Paolo

Vittoria e primo posto a Sergio Sorrentino

Atene, 18

L'italiano Sergio Sorrentino, su «Aretusa II» ha vinto oggi la terza gara del trofeo Re Paolo classe «Dragoni». Sorrentino è riuscito ad avere la meglio dopo un serrato duello con Re Costantino, che si è piazzato secondo con pochi metri di distacco. Grazie alla vittoria odierna, Sorrentino è passato a condurre la classifica provvisoria con 11,4 penalità. Il Sovrano è secondo con 14 penalità.

Forse recuperati Ferrara e Beorchia

Ferrara ha ripreso ieri la preparazione allo stadio «Pino Grezar». Il giocatore ha svolto quasi per intero il leggero lavoro programmato da Caciagli. All'uscita dal terreno non accusava il minimo disturbo, per cui si può affermare che le sue condizioni sono notevolmente migliorate. Lo allenatore non ha voluto comunque pronunciarsi in merito al recupero del laterale per la partita di domenica a Busto Arsizio.

Alla prima seduta settimanale non ha preso parte il solo Beorchia, che ha dovuto trasferirsi a Udine per le visite di leva. Nel capoluogo friulano Beorchia dovrà trattenersi per tre giorni e rientrerà in sede solo domani sera. La segreteria alabardata, per consentire al giocatore di proseguire la preparazione, ha chiesto all'Udinese di consentire a Beorchia di allenarsi assieme ai bianconeri. L'interno non risente più dell'infortunio subito nella scorsa settimana per cui domenica dovrebbe rientrare in squadra. Una decisione definitiva verrà presa da Caciagli solo venerdì, dopo cioè che si sarà personalmente reso conto delle condizioni fisiche e di forma del giocatore.

I titolari proseguono questa mattina la preparazione al «Pino Grezar» e domani disputeranno la consueta partitella contro una squadra composta da juniores. Questo pomeriggio in via Flavia, alle 15, i rincalzi alabardati incontreranno in amichevole la Libertas, che partecipa al campionato dilettanti di seconda categoria.

IN POCHE RIGHE

INTER CLUB TRIESTE

■ I soci dell'Inter Club Trieste hanno eletto il Consiglio direttivo per la corrente annata sportiva. Presidente è stato riconfermato all'unanimità Augusto Dreossi; «vice» Tommaso Tomasini e Adriano Truzzi; segretari Italo Bussani e Luciano Duranti; consiglieri Dario Domanini, Giacomo Carbonetto, Gualtiero Gardini, Domenico Girgenti, Gianni Tomasini, Rodolfo Ongaro, Vinicio Calcina, Enzo Salvemini, Ferruccio Prisco, Pino Crovatic e Guido Ronga. Il programma di massima prevede la costituzione di una squadra di calcio, l'organizzazione di numerose gite al seguito della squadra nerazzurra (la prima verrà effettuata a Budapest), oltre ad altre iniziative di carattere sportivo, culturale e benefico. Il Consiglio direttivo dell'Inter Club si riunirà domani sera alle 21 nella sede di via Tommaso Luciani.

ARBITRI BASKET

■ Nei prossimi giorni avranno inizio le lezioni del corso per allievi arbitri di pallacanestro. Il corso sarà tenuto dall'istruttore tecnico e arbitro internazionale Mazzaroli e dal fiduciario provinciale Di Majo. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi presso la segreteria del G.A.P. in via del Teatro 2 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 19.30 alle 21.

COPPA DEI CAMPIONI

■ Il Leeds United ha battuto il DWS di Amsterdam per 3-1 (2-0) nell'incontro di andata del secondo turno della Coppa dei Campioni.

SOLLEVAMENTO PESI

■ Il sovietico Viktor Kurentsev ha stabilito un nuovo primato mondiale nella sua ultima alzata, conquistando la corona mondiale di sollevamento pesi categoria medi ai campionati di Berlino Est.

TENNIS DA TAVOLO

■ Domani pomeriggio nel corso della trasmissione per ragazzi in onda sul Programma Nazionale televisivo tra le ore 17.30 e le 18.30, verrà irradiato un servizio sul Tennis da tavolo, alla realizzazione del quale hanno contribuito alcuni tra i migliori pongisti italiani.

OGGI ALLA TV

Questa sera verso le 22, sul programma nazionale TV verrà trasmesso da Bruxelles in «Mercoledì Sport» un tempo della partita di calcio Liverpool (Inghilterra) - Petropul Ploesti (Romania), incontro di spareggio del primo turno eliminatorio della Coppa dei Campioni.

CLASSICA DI CHIUSURA PER CICLISTI DILETTANTI

DOMENICA FRA TRIESTE E GORIZIA SI CORRE IL «TROFEO DELLA VITTORIA»

Ad ogni anno che passa aumentano le corse nel calendario del ciclismo nazionale, ed è questa una conseguenza dell'alto livello di sviluppo raggiunto negli ultimi tempi da quello che va considerato lo sport più popolare nella nostra Penisola. Siamo così arrivati al punto che ci sono gare a non finire, sia in campo professionistico sia in quello dei dilettanti; gare che sfuggono necessariamente all'attenzione degli sportivi essendo immediatamente seguite da altre della stessa importanza, e risultando di conseguenza soffocate dalla... concorrenza. Esistono però delle competizioni che, per radicata tradizione, per il particolare prestigio che rivestono e per la felice scelta del tempo in cui vengono disputate, rimangono valide ad ogni edizione ritornano sempre vive e interessanti.

Si tratta delle «classiche», di quelle corse, cioè che hanno quel «di più» che serve a collocarle tra la nobiltà del ciclismo, di quelle manifestazioni che, brillando di un fascino proprio e inconfondibile, non temono sovrapposizioni nè accavallamenti di calendario. Il «Trofeo della Vittoria» riservato ai dilettanti senior e junior, che anche quest'anno si presenta puntualmente agli sportivi della nostra Regione, appartiene a quest'ultima categoria e in nessuna delle 24 edizioni precedenti si è mai smentito.

La dotazione dei premi giunti da ogni parte della città e della Regione, sta ad attestare l'importanza di questa imminente competizione. Oltre al «Trofeo della Vittoria», che verrà aggiudicato alla società meglio classificata tra i primi cinque, sono in palio le medaglie d'oro del Presidente della Repubblica per il vincitore, del Consiglio regionale per il secondo arrivato, della Provincia di Trieste per il terzo e della ditta Hausbrandt per la società cui appartiene il primo arrivato. Il Commissariato del Governo, l'Ente provinciale per il turismo, l'Azienda di soggiorno e turismo, la delegazione provinciale del CONI, la Stock e altre ditte hanno offerto Coppe mentre i fratelli Trevisini hanno messo in palio il trofeo per il campione triestino, cui si è aggiunto un dono da parte della presidenza del Lloyd per il direttore sportivo del vincitore.

L. G.

Il CRDA prepara la trasferta a Solbiate

Monfalcone, 18

Gli atleti del CRDA si sono ripresentati allo stadio di via Cosulich per un allenamento leggero basato su esercizi ginnici di pallavolo. Non erano presenti Carniello, Zonch e Fogar, che prestano servizio militare, nonchè Valenti, trattenuto da impegni di lavoro.

Da Biella, nessun atleta cantierino è ritornato in cattive condizioni fisiche: l'infermeria è rimasta vuota. La preparazione per la partita esterna che domenica prossima il CRDA disputerà a Solbiate Arno verrà proseguita nella giornata di domani con un allenamento più intenso. Zelesnich ha in programma una partita fra titolari e rincalzi.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL CANCELLIERE TEDESCO A COLLOQUIO CON IL BORGOMASTRO DELL'EX CAPITALE

ERHARD HA «DIFFIDATO» BRANDT DAL FARE ALTRE VISITE ALL'EST

Nuovi colloqui con l'Ambasciatore russo nella RDT sarebbero controproducenti - A Bonn i liberali sembrano propensi ad abbandonare la coalizione governativa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 18

Oggi, a Berlino Ovest, è avvenuto l'atteso incontro fra il Cancelliere federale Erhard e il Borgomastro governante Willy Brandt, durante il quale quest'ultimo ha riferito sul contenuto delle recenti conversazioni avute con l'Ambasciatore sovietico nella Germania orientale, Abrassimow.

Come si ricorderà, l'inattesa visita di Willy Brandt a Berlino Est, il suo incontro con il rappresentante diplomatico della Russia presso il Governo di Pankow, le proposte del Vicepresidente della socialdemocrazia tedesca Wehner per la creazione di una comunità economica fra le due Germanie, hanno dato lo spunto a infinite congetture sulle intenzioni dei russi da una parte e del partito d'opposizione dall'altra di «tirare in secche» la politica tedesca in materia di riunificazione. Brandt, in seguito al chiasso esagerato che aveva seguito il suo incontro con Abrassimow, si era sforzato di smorzare certe eccessive speranze e comunque aveva tenuto a sottolineare che per il momento non sarebbe stato posto per nessun suo viaggio a Mosca, nè per iniziative sensazionali, ma che nonostante egli riteneva di continuare i contatti sia a Berlino che a Bonn con i rappresentanti diplomatici dell'Unione Sovietica.

Oggi Erhard ha detto chiaramente che non vede di buon occhio l'eventuale ripetersi di incontri fra il Borgomastro di Berlino e l'Ambasciatore dell'URSS nella Germania orientale, ritenendoli controproducenti. Alla conversazione fra Brandt e il Cancelliere federale erano presenti il sottosegretario Krautwig — che rappresenta Bonn nell'ex capitale tedesca — e il Segretario alle informazioni von Hase. Quest'ultimo, in una conferenza stampa, ha fornito alcuni particolari sulla natura del colloquio e ha sottolineato come effettivamente la chiave per la soluzione del problema tedesco è tuttora nelle mani dei padroni del Cremlino, ma questo non significa che Bonn voglia rinunciare alla solidarietà degli alleati occidentali e ad invocare la corresponsabilità delle quattro Potenze che derivano dagli accordi di Yalta e di Potsdam.

Secondo il Governo federale, ha detto von Hase, dopo la caduta di Kruscev l'atteggiamento sovietico nei confronti della Repubblica federale è andato irrigidendosi, e di conseguenza tutte le iniziative prese da Bonn per migliorare se non altro i contatti umani fra le due Germanie si sono scontrate con l'intransigenza di Pankow ed hanno trovato scarsa eco in tutto il mondo orientale. Alla buona disposizione a trattare di cui ha fatto prova il Governo federale, fra l'altro nel caso dell'accordo sui lasciapassare, il Governo di Ulbricht ha risposto con misure restrittive per il traffico da e per Berlino.

Von Hase, a conclusione della sua conferenza stampa, ha detto che il giudizio negativo espresso subito dopo la pubblicazione delle proposte di Wehner, vicepresidente dell'SPD, per la creazione di una comunità economica fra le due Germanie come primo passo verso una reale normalizzazione dei rapporti fra Bonn e Pankow, dopo un esame più approfondito delle idee di Wehner è stato confermato dal Governo in tono ancora più severo. Alla domanda di uno dei giornalisti se anche i Ministri liberali condividano il giudizio negativo contro Wehner, von Hase non ha risposto, confermando implicitamente quanto è già noto, e cioè che non soltanto le idee di Wehner incontrano le simpatie dell'alleato liberale nella coalizione governativa, ma che il partito di Mende vuole a ogni costo far uscire la politica tedesca dall'immobilismo che la caratterizza.

D'altra parte, non solo in questo campo i rapporti fra la CDU e l'FDP sono piuttosto tesi. Stamane un grande giornale di Francoforte, la «Frankfurter Rundschau», riferisce che nella capitale sono stati registrati con grande attenzione i moniti che Mende e Dehler hanno indirizzato alla Democrazia cristiana minacciando di uscire dalla coalizione. Il Vicecancelliere, per esempio, ha detto al congresso dell'FDP del Baden-Wuerttemberg e Neustadt che la lealtà di una coalizione non deve superare i limiti oltre i quali la democrazia comincia a subirne danni. Il partito liberale, egli ha detto ancora, preferisce passare all'opposizione anzichè restare in una coalizione che non è più tale perchè la CDU scatena in pratica la lotta di tutti contro tutti.

Vice

Boldrini visita in Polonia impianti forniti dall'ENI

Varsavia, 18

Il presidente dell'ENI, prof. Boldrini, è partito oggi alla volta di Plock, ove visiterà gli impianti petrolchimici, parte dei quali sono stati forniti dall'Ente italiano. Ieri il prof. Boldrini è stato ricevuto dal presidente della commissione del piano presso il Consiglio dei Ministri, Jedrychowski, dal Ministro dell'Industria chimica, Radlinski e dal Ministro del Commercio con l'estero Trampczinski. Con quest'ultimo — come informa un comunicato ufficiale — sono stati discussi i problemi della collaborazione economica tra l'ENI e gli Enti polacchi del commercio con l'estero, con particolare riguardo ai problemi della cooperazione per le forniture reciproche e per i mercati terzi. Ai colloqui era presente l'Ambasciatore d'Italia a Varsavia, Aillaud.

L'ENI partecipa in modo notevole alla realizzazione della più grande raffineria della Polonia. Ha fornito impianti di raffinazione già funzionanti mentre è in fase di realizzazione il contratto per un altro grosso impianto petrolchimico. Sempre per lo stesso impianto di Plock sono in corso trattative per le forniture di installazioni per l'estrazione di aromatici e di butadieni. La produzione del «nuovo Pignone» è apprezzatissima; l'ANIC prosegue con soddisfazione la collaborazione economica con gli Enti chimici polacchi.

Al prof. Boldrini è stato inoltre chiesto esplicitamente di favorire l'inizio di una cooperazione tra gli Enti polacchi della distribuzione di prodotti petrolchimici e l'AGIP per la conduzione di stazioni di servizio in tutto il Paese.

KOSSIGHIN IN TURCHIA dal 19 al 24 dicembre

Mosca, 18

Il Primo Ministro sovietico Alexei Kossighin si recherà in visita ufficiale in Turchia dal 19 al 24 dicembre, su invito del Governo turco. Lo ha annunciato la Agenzia di stampa sovietica «Tass».

UN ALTRO «STARFIGHTER» precipita in Germania

Amburgo, 18

Uno «Starfighter» della Marina militare tedesca è precipitato oggi nel Mare del Nord. Il pilota si è lanciato con il paracadute, salvandosi. Si tratta del 64.o «Starfighter» in dotazione alle Forze armate tedesche che sia precipitato da quando questi aviogetti di fabbricazione americana sono stati acquistati dalle autorità federali. Il pilota è stato successivamente recuperato in mare da un elicottero.

Nuove testimonianze

Tsafendas: proprio matto

Fu 14 anni in carcere

Città del Capo, 18

Demetrio Tsafendas, l'assassino del Premier sudafricano Hendrik Verwoerd, è insano di mente e dovrebbe essere internato in un manicomio a discrezione del Presidente della Repubblica; lo ha dichiarato oggi al tribunale lo psichiatra Isaac Sakinofsky, direttore del dipartimento psichiatrico del maggiore ospedale di Città del Capo.

Tsafendas ha detto allo psichiatra di avere ucciso Werwoerd perchè questi era legato al Governo portoghese che lo aveva tenuto in carcere per 14 anni come obiettore di coscienza e che aveva tentato di ucciderlo applicandogli scariche di corrente alternata alla testa. Un'altra delle ragioni — ha detto Tsafendas al medico — che lo spinsero ad uccidere Verwoerd fu l'incontro fra quest'ultimo ed il Premier del Basutoland, Jonathan, connesso secondo lui alla legge sudafricana contro l'immoralità, che vieta rapporti sessuali fra persone di diverse razze.

FORSE LA CRISI RESTERA' CIRCOSCRITTA AL MEDIO ORIENTE

Insensibili le Borse al crack dell'Intra Bank

Riaffiora la voce di una operazione diretta contro Nasser - Un'altra fonte chiama invece in causa una banca sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 18

Il «crack» dell'«Intra Bank» di Beirut non ha avuto finora ripercussioni sensibili sulle Borse di Parigi e delle altre grandi capitali. Gli esperti ne deducono che le conseguenze resteranno circoscritte al Medio Oriente. Si tratta di vedere, adesso, se il Governo libanese riuscirà a controllare la situazione quando, giovedì, gli sportelli delle Banche saranno riaperti in tutto il Paese. Non c'è dubbio, infatti, che dopo quanto è accaduto la fiducia dei grandi finanzieri internazionali nel mercato bancario del Libano rimarrà scossa, e che i capitali erranti riprenderanno probabilmente il cammino della Svizzera.

Il Governo di Beirut ha deciso di garantire a tutti gli Istituti bancari del Paese la copertura del denaro liquido indispensabile per fare fronte ad eventuali e più che probabili ritiri in massa dei depositi, ad eccezione però dell'«Intra Bank». Questa ha sollecitato lo stesso trattamento, inoltrando una nuova domanda di concordato con cui propone di rimborsare i suoi debiti nel giro di tre anni. Alcune anche sarebbero favorevoli all'accoglimento della domanda, ritenendo che in tal modo la ondata di panico sarebbe circoscritta.

A Parigi, un amministratore giudiziario si è insediato alla succursale francese dell'«Intra» e sta esaminando i conti. Come si sa, l'operazione mediante la quale l'«Intra Bank» di Parigi è diventata maggioritaria nel consiglio di amministrazione dei cantieri navali della Ciotat è stata impugnata legalmente dagli azionisti di una società affiliata, la CEMA. Hanno chiuso provvisoriamente gli sportelli anche le filiali inglese e tedesca, mentre le Banche «Intra» di Roma e Ginevra continuano a svolgere la loro attività. A New York — dove il presidente Yussef Beidas si trova tuttora — la filiale ha deciso di rimborsare tutti i depositi. La operazione tende ad ottenere che i grandi gruppi finanziari continuino ad avere fiducia nell'«Intra». Beidas vuole provare che, vittima di un «infortunio» a Beirut, l'«Intra» è ancora solida nelle sue ramificazioni internazionali.

Le spiegazioni più disparate continuano a circolare sul crollo della casa madre. Il «Financial Times», ad esempio, chiama in causa la «Moscow Norodny Bank», la cui succursale libanese avrebbe effettuato il primo ritiro massiccio di fondi, e stabilisce anche una relazione fra l'accaduto e il prestito dell'Imperial Chemical Industries, lanciato in Granbretagna a condizioni così vantaggiose da attirare i capitali del Kuweit e dell'Arabia Saudita. Si parla anche di una «guerra» fra le compagnie aeree del Medio Oriente. Yussef Beidas si sarebbe trovato in conflitto con la «Libanese Air Lines», controllata dall'armatore americano Ludwig, e con la compagnia aerea del Kuweit. Non avendo ottenuto dal Governo di Beirut l'appoggio sperato, non avrebbe fatto nulla per impedire i prelievi in massa all'«Intra Bank».

Ma all'origine di tali prelievi devono pur esserci, secondo molti osservatori, ragioni politiche. A Tel Aviv si afferma che colpendo la banca di Beidas i «principi del petrolio» dell'Arabia Saudita e del Kuwait hanno voluto colpire il Governo libanese, sospetto ai loro occhi di nutrire sentimenti pro-nasseriani. Merita di essere segnalata, a questo proposito, la conclusione di un'inchiesta condotta dall'inviato di «France Soir» a Tel Aviv. Il presidente della «Intra Bank» sarebbe stato — secondo tale inchiesta — il banchiere segreto di Nasser, al quale avrebbe fornito dei fondi per costruire dei missili e preparare dei «commandos» contro Israele. Secondo questa versione — da accogliere tuttavia con cautela — mettendo in difficoltà Beidas gli emiri e gli sceicchi arabi hanno voluto indebolire le posizioni egiziane.

Ugo Ronfani

RADIATO L'EX PRESIDE dell'Aero Club di Roma

Roma, 18

Il commissario straordinario dell'Aero Club di Roma, gen. Aldo Buzzanca, ha radiato dal sodalizio, su parere della «Commissione consultiva e dei probiviri», l'avv. Bruno De Juli, già presidente dell'Aero Club.

Come precisa un comunicato dell'Aero Club di Roma, il provvedimento «è motivato dalla circostanza che l'avv. De Julio ha mancato in più occasioni ai doveri sociali, con l'aggravante che tali mancanze sono state compiute nel periodo in cui era presidente dell'Aero Club di Roma e direttore della scuola di pilotaggio; e perchè ha compiuto gravi atti di indisciplina, danneggiando gli interessi, il buon nome e il prestigio dell'Areo Club stesso».

SEI DETENUTI A GIUDIZIO per aver favorito una fuga

Milano, 18

Sei detenuti del carcere di San Vittore sono stati rinviati a giudizio, sotto l'accusa di procurata evasione, dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Bonelli. Il magistrato ha infatti ritenuto i sei colpevoli di aver favorito l'evasione, avvenuta il 3 novembre 1965, di Bruno Magagnin, Ignazio Gambino e Andrea Basilicò.

I sei sono: Gioacchino Landa, di 36 anni; Carmine De Martino di 24; Nicodemo Ientile, di 21; Domenico Gugliotta, di 24; Antonio Caraviello, di 22; e Giuseppe Muto, di 28.

Secondo l'accusa, i primi cinque simularono un litigio all'ora del passeggio dei detenuti del terzo raggio del carcere, per distrarre le guardie e dar modo ai tre compagni di carcere di fuggire. Giuseppe Muto, invece, che aveva l'incarico di scrivano, favorì l'ingresso dei tre fuggitivi in un magazzino, dove essi poterono procurarsi il materiale per costruire una scala di fortuna, con la quale arrampicarsi sulle mura del carcere e saltare in strada.

Come è noto, i tre fuggitivi furono catturati nei pressi di Roma, dopo alcuni giorni.

Le denunce contro i sei favoreggiatori sono a piede libero. Il Landa, il Caraviello e Giuseppe Muto, che nel frattempo erano usciti dal carcere, rimarranno quindi in libertà in attesa del processo. Gli altri tre sono, invece, ancora nel carcere di San Vittore, dovendo finire di scontare le loro condanne.

TRE GROSSI EDIFICI D'AFFARI DISTRUTTI NEL CENTRO DI MANHATTAN

DODICI POMPIERI PERISCONO IN UN INCENDIO A NEW YORK

Sono rimasti travolti dal crollo di un muro mentre tentavano di bloccare le fiamme - L'ora notturna ha evitato che vi fossero vittime fra i civili

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 18

Un pauroso incendio ha distrutto questa notte nel centro di Manhattan tre grossi edifici e 12 vigili del fuoco sono scomparsi nell'immane rogo che per diverse ore ha imperversato nonostante gli sforzi disperati di 200 pompieri per estinguerlo. L'alto tributo di vite umane offerto dalle brigate antincendio di New York ha provocato una profonda emozione in tutta la cittadinanza. Il Sindaco della metropoli, John V. Lindsay, rendendosi interprete dei sentimenti dei suoi concittadini, si è recato sul luogo del disastro per assistere alle operazioni di soccorso.

Robert O. Lowery, capo delle brigate di vigili del fuoco di New York, ha diretto personalmente le operazioni di spegnimento. Quando gli è stato comunicato che dodici dei suoi uomini erano rimasti bloccati nell'interno di uno degli edifici in fiamme egli ha diretto tutti gli sforzi delle brigate per tentare di salvarli. Purtroppo, non c'è stato nulla da fare ed i 12 vigili sono stati dichiarati dispersi. Il loro destino si è compiuto quando un muro maestro di uno degli edifici è crollato sotto la spinta del fuoco. A tarda ora soltanto è stato possibile recuperare i loro corpi. Sul luogo del disastro si sono recate anche le ambulanze dell'ospedale Bellevue — il più vicino — ed una decina di medici ed infermieri con le apparecchiature sanitarie di emergenza. Le autorità hanno disposto una inchiesta ufficiale per accertare le cause del sinistro.

Dalle prime indagini è risultato che il fuoco ha avuto origine del seminterrato dell'edifisio contrassegnato con il numero 7/E nella 22.ma strada. Si trattava di una casa di quattro piani. Nel tempo che le autopompe dei vigili del fuoco hanno percorso il breve tratto di strada che li separava dal luogo dell'incendio, le fiamme si sono propagate agli edifici vicini, contrassegnati con il numero 940 di Broadway ad occidente, e 8/E sulla 23.ma strada a Nord. Si tratta del centro di Manhattan ed i tre edifici erano adibiti ad uffici, per cui, essendo il fuoco scoppiato in un'ora lontana da quella di lavoro, non si sono avute vittime tra la popolazione civile. Soltanto tre persone che abitavano nei pressi sono state portate in ospedale e curate per sintomi di asfissia. Altri sei vigili del fuoco sono svenuti durante le operazioni di spegnimento e sono stati ricoverati in ospedale.

L'incendio si è propagato in una zona centralissima della zona commerciale. Il traffico su Broadway e nelle strade adiacenti è rimasto bloccato per quasi tutta la notte. Centinaia di persone hanno cercato di avvicinarsi il più possibile per assistere all'opera dei vigili del fuoco, ma le autoradio della polizia, messe di traverso per le strade hanno formato delle barricate, impedendo alla folla di invadere la zona di pericolo. La minaccia maggiore era costituita dalla possibilità che il fuoco si propagasse ai vicini grattacieli ed è questa la ragione che ha spinto Robert Lowery ad inviare sul posto tutte le brigate anti-incendio disponibili in un raggio di dieci chilometri. Nelle vicinanze degli edifici devastati e distrutti dalle fiamme si trova anche il «Flatiron Building», il primo grattacielo di Manhattan.

L'opera dei vigili del fuoco è apparsa immediatamente pericolosa e difficile. Gli uomini delle squadre di punta hanno dovuto lavorare con il viso coperto da maschere antigas e pesantissime ed ingombranti tute di amianto. «Là dentro è un inferno. E' impossibile resistere», hanno dichiarato alcuni uomini, usciti sfiniti dalla prova. I vigili si sono dati il cambio con il ritmo sempre più serrato. La squadra di dodici uomini rimasta intrappolata dentro l'edificio della 22.a strada stava cercando di arginare il fuoco che dal primo piano stava propagandandosi ai piani superiori. Quando il muro maestro è crollato si è levata nel cielo nero di Manhattan una fiammata enorme accompagnata da un boato e da una nube di scintille e fumo. I getti potentissimi di una decina di idranti si sono diretti immediatamente sulle macerie, ma il fuoco ha avuto anche ragione dell'acqua.

A. P.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — Vigili del fuoco trasportano la salma di un collega rimasto ucciso assieme ad altri undici dal crollo di un muro durante un pauroso incendio nel cuore di Manhattan

FRATELLINI UCCISI dall'antiparassitario

Verona, 18

Nel pomeriggio, a Castelletto, frazione di Belfiore, tre bambini hanno spremuto per gioco dell'uva in una damigiana, e due di essi hanno poi bevuto il succo. Subito dopo sono stati colti da violenti dolori addominali. Portati all'ospedale di Soave, uno è morto durante il viaggio, l'altro è morto in ospedale. Sono i fratelli Francesco e Giancarlo Signorini, di sei e sette anni, figli di un contadino. Il terzo bambino, cugino dei due, Renzo Businaro, di sei anni, si è salvato perchè non ha bevuto il succo avvelenato.

L'intossicazione è dovuta a residui di antiparassitari che erano nella damigiana.

OSCURO FATTO DI SANGUE ALL'UNIVERSITÀ DI STATO DELL'OHIO

MASSACRATO A RANDELLATE UN NOTO TEOLOGO A COLUMBUS

Non si esclude che si tratti di un crimine a sfondo razziale - L'ucciso era tra i più autorevoli integrazionisti bianchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Columbus, 18

Il dott. Robert W. Spike, uno dei più stimati teologhi americani, è stato brutalmente assassinato nel «campus» dell'Università di Stato dell'Ohio. Il corpo di Spike è stato trovato da un bidello dell'Università nelle primissime ore del pomeriggio di ieri: il cadavere, colpito alla testa da una randellata inferta con eccezionale violenza, era stato spinto sotto il letto di una delle camere riservate agli ospiti del «New United Christian Center» dell'Ateneo. Nella stessa stanza Spike aveva passato la notte tra la domenica ed il lunedì. Il corpo è stato rinvenuto coperto soltanto da un impermeabile verde.

Sul posto è accorsa una squadra di agenti agli ordini dello ispettore Robert A. Evans il quale, dopo aver compiuto un attento sopralluogo ed aver ottenuto i risultati dell'esame necroscopico che aveva fatto eseguire sul cadavere, ha riferito che Spike era stato ucciso con un corpo contundente vibratogli selvaggiamente sulla testa. «Non posso dire — ha dichiarato lo ispettore — quante volte la vittima sia stata colpita, ma è certo che l'assassino è un uomo dalla forza fisica non comune. Le ossa craniche di Spike sono state letteralmente maciullate».

Il delitto è stato scoperto intorno all'una e mezzo del pomeriggio (ora locale) e, dopo il primo superficiale esame della salma, il medico legale ha indicato l'ora della morte del teologo intorno al mezzogiorno di lunedì. Quando la polizia è arrivata all'Università il cadavere era ancora tiepido.

Al momento attuale la Polizia non ha sospetti sull'identità dell'omicida, nè ha avanzato una qualsiasi ipotesi sui possibili moventi del delitto. «Fino ad ora — ha dichiarato Evans — non abbiamo raccolto elementi che ci permettano di orientare le indagini in una direzione piuttosto che in un'altra. Abbiamo naturalmente qualche idea, ma si tratta di sensazioni che debbono essere scrupolosamente controllate. «Non è escluso che il dott. Spike sia stato ucciso per motivi razziali, il teologo si era negli anni scorsi ripetutamente segnalato in prima fila nella battaglia per l'integrazione razziale ed anche attualmente era impegnato in attività a favore delle minoranze razziali.

L'assassinio di Robert Spike ha suscitato grande impressione. Il teologo era direttore dei programmi religiosi dell'Università di Chicago e godeva di notevole fama negli ambienti religiosi e della cultura. L'impegno di Spike nella lotta per ottenere la giustizia razziale lo avevano fatto descrivere come «uno dei bianchi dei quali i negri si fidavano di più». Nel 1964 il dott. Spike era stato tra gli organizzatori della marcia di Washington per i diritti civili e successivamente aveva partecipato alla campagna antirazzista nel Mississippi che, sempre nel 1964, era costata la vita a tre integrazionisti. Il teologo assassinato aveva partecipato anche alla marcia di Selma ed aveva avuto parte nelle trattative che recentemente aveva permesso di mettere fine agli incidenti razziali esplosi a Chicago.

U. P. I.

IN UNA GALLERIA IDROELETTRICA IN SVIZZERA

CINQUE OPERAI UCCISI DA UNO SCOPPIO DI GRISÙ

Uno di essi è italiano; un altro connazionale fra i feriti - Scarse speranze per alcuni dispersi

Ginevra, 18

Una violenta esplosione di grisù si è verificata ieri pomeriggio nel profondo tunnel in costruzione nel complesso idroelettrico d'alta montagna di Hongrin. Il bilancio della sciagura è per ora di cinque morti, quattro svizzeri e un italiano, Luigi Bernardi, nato nel 1920 a Barisciano (L'Aquila), e di alcuni feriti. Fra questi l'italiano Giampiero Casta nato nel 1947 a San Giovanni Suergiu (Cagliari), che è stato trasportato in elicottero a Losanna.

A quanto si apprende l'esplosione di grisù, avvenuta nella galleria di convoglio delle acque destinate ad alimentare la gigantesca diga dell'Hongrin, ha fatto crollare una parte del tunnel dove lavoravano, a circa mille metri dall'ingresso, otto operai e un caposquadra. Un sordo boato ha dato l'allarme ed ha fatto accorrere sul posto altri operai del cantiere. Uno di questi, Luigi Bernardi è entrato nella galleria per rendersi conto dell'accaduto, ma è stato vittima delle esalazioni di gas. Sul posto sono sopraggiunti i primi soccorsi, i vigili del fuoco e la gendarmeria dei vicini villaggi, e da Losanna autoambulanze munite di polmoni artificiali. Nella galleria si troverebbero ancora bloccati alcuni uomini sulla sorte dei quali si nutrono poche speranze.

A Etraevaz si è recato il Console d'Italia a Losanna, Angelini Rota, per collaborare agli accertamenti del caso. Il cantiere fa parte del grande complesso di cantieri d'alta montagna dell'Hongrin dove lavorano attualmente circa 260 operai e tecnici italiani.

BLOCCATA DA DUE GIORNI LA PRODUZIONE DI AUTO

Minaccioso sciopero alla Vauxhall inglese

Cominciato con un pretesto si è in breve trasformato in una protesta contro alcuni dirigenti americani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 18

Proprio nel giorno della ripresa parlamentare, che per sè non presenta finora elementi di grande rilievo, un campanello d'allarme per il Governo è risuonato a Luton, dove migliaia di operai dell'industria automobilistica Vauxhall hanno dimostrato violentemente contro i loro dirigenti, e per la prima volta da tempo immemorabile nella storia sociale di questo Paese si è levato dalla folla il grido: «Impiccatelo». Sarà un duro inverno, aveva ammonito Heath chiudendo la settimana scorsa il congresso conservatore, e quanto è accaduto oggi a Luton ne è in qualche modo il preludio.

L'uomo contro il quale quel grido si era levato era un dirigente americano della fabbrica, che era comparso protetto da un cordone di polizia davanti all'entrata degli uffici e che gli operai avevano scambiato per il signor Kelly, direttore di produzione. A costui gli operai attribuiscono l'origine del loro malcontento per un episodio avvenuto ieri e che ora riferiremo. I torbidi odierni ne sono lo sviluppo.

Grida di: «Vogliamo Kelly» sono risuonate oggi per molte ore a Luton. Quando è stato detto loro che Kelly era assente, gli operai si sono dati a gridare: «Vogliamo Hegland», che è il presidente e direttore generale della Vauxhall. Sono entrambi americani, per cui la manifestazione ha assunto facilmente una coloritura anti-americana.

Gli operai reclamano il pagamento delle ore di lavoro perdute, come dice una loro deliberazione, per colpa della direzione della Vauxhall che non ha provveduto alle condizioni di lavoro necessarie. La «grana» aveva avuto origine ieri mattina, quando gli operai del reparto verniciatura, circa 400, si erano lamentati del fatto che il loro locale era pieno di carta sporca e il sistema di ventilazione era semi-otturato, affermando che queste condizioni erano nocive alla loro salute e presentavano pericoli di incendio. Dopo un colloquio di loro delegati con Kelly, non avendo la direzione ceduto, la produzione di quel reparto e di altri connessi era stata interrotta.

Vice

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S E T
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Dopo una vita completamente dedicata all'amore per la sua famiglia, ha finito di soffrire

Corinna Maiani nata Fanna

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio, angosciati, il marito GIUSEPPE, la figlia GIETTA con il marito MARIO ARA, il figlio CARLO con la moglie ADA, e il figlio PIPPO.

I nipoti CAMILLO e GIORGIO ARA, e le nipotine FRANCESCA e GIOVANNA MAIANI piangono la loro adorata nonna.

Si associano al dolore gli impiegati della Ditta GIUSEPPE MAIANI & C.

REDENTA, TITI e MARCO ZELCO si associano con immenso dolore al lutto della famiglia Maiani.

† Oggi 18 ottobre alle ore 12.20 è mancato ai suoi cari il

DOTT.

Egone Brelich

medico chirurgo

I familiari addolorati ne danno il triste annuncio.

Un ringraziamento particolare al prof. Cazzola e ai colleghi tutti dell'Ospedale Civile di Gorizia per la sincera amicizia e l'affettuosa assistenza prodigata al caro Estinto.

Il funerale avrà luogo domani mercoledì alle ore 16 partendo dall'abitazione, piazza Marconi, per proseguire all'eterna dimora.

Cormons, 18 ottobre 1966

† Dopo lunghe sofferenze, il 17 ottobre ha chiuso la sua esemplare esistenza il nostro caro

Umberto Rostacher

lasciando nel dolore la moglie OLGA, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti che ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta e ringraziano nel contempo il medico curante dott. Gino Dapas e tutte le gentili persone che vollero onorarne la memoria.

Famiglie ROSTACHER MOREL - BURLON UDOVICH

† Dopo penose sofferenze ha reso la sua bell'anima a Dio

Michele Giachetti

Lo piangono addolorati gli inconsolabili genitori, i fratelli, le sorelle, le cognate, i cognati e gli adorati nipotini.

Un vivo ringraziamento al Primario prof. Morandini, ai sigg. Medici e al personale tutto della Div. Neurologica per la premurosa e affettuosa assistenza prestatagli.

I funerali seguiranno oggi 19 ottobre alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 18 ottobre improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAP. L. C.

Ferruccio Frizzi

Con immenso dolore lo annunciano la moglie ROMANA, la sorella NORA, i cognati GAETANO e dott. TULLIO, la nipote DELIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 19 ottobre alle ore 14.30 partendo direttamente dalla Cappella di via della Pietà.

Famiglie: FRIZZI - BRESSAN

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† E' mancato improvvisamente all'affetto dei Suoi cari

Beniamino Zugna (Eugenio)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia IRVIA, il genero DINO, la nipotina FULVIA, i fratelli, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Verdi 21.

Muggia, 19 ottobre 1966

† E' mancato al nostro affetto

Silvino Covelli sen.

Lo annunciano desolatissimi la moglie ANNA, il figlio SILVINO con la moglie LIA MASSIMO, i nipotini FRANCESCO, PAOLO e ANDREA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 19 ottobre alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Si è spento il 18 ottobre

Guglielmo Marchetti

Lo piangono la moglie ANNA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Oggi ricorre il III triste anniversario della scomparsa del

CAP.

Oscar Greato

La moglie e la figlia nel perenne rimpianto del loro caro insostituibile congiunto lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Vittorio Millini

la moglie, la sorella e i parenti tutti ringraziano sentitamente coloro che in vario modo presero parte al loro dolore.

Un grazie particolare alla Sovrintendenza del Teatro Comunale «G. Verdi», al Direttore stabile maestro Arturo Basile, ai colleghi, all'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra e al Comando Militare di Trieste.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro indimenticabile

Vincenzo Forleo

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro profondo dolore.

I FAMILIARI

Oggi sono due anni che

Giulio Vignes

ci ha lasciati.

Con immutato amore, con dolore che non trova rassegnazione, i genitori Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento. S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 10

CERCASI prestaservizi 3 volte settimana ore da stabilire. Presentarsi ore 12-13, Nistri, San Francesco 18. 33635 B

CERCASI referenziata stabile servizio cameriera due persone villa città. Telefonare 24116, pomeriggi. 33527 B

CERCASI ragazza tuttofare con referenze disposta recarsi a Venezia per tre persone adulte. Ottima paga e trattamento. Rivolgersi a Trieste, tel. 31953. 33563 B

DOMESTICA referenziata anche pratica cucina disposta trasferirsi Bologna cercasi. Ottimo trattamento. Cassetta SPI 11 C Bologna. 6511 B

PRESTASERVIZI referenziata, giovane, capace lavori casa e cucina, ore 8-20, cerca famiglia tre persone, ottimo stipendio. Presentarsi piazza C. Alberto n. 2, III p. 35270 B

C Richieste d'impiego L. 20

DISTINTA signora bella presenza offresi ore pomeridiane ambulatorio medico. Tel. 55843. Ore pasti. 33567 C

IMPIEGATA esperta contabilità ricalco scopo miglioramento offresi. Cassetta 33549 C, SPI.

ISTITUTRICE di équipe specializzata bambini disadattati e caratteri difficili e disponibile pomeriggi. Telefono 30744, ore 14-18. 33559 C

SIGNORA referenziata offresi assistenza ammalati. Scrivere: cassetta 25 B, SPI, Udine. 6500 C

18ENNE pratica abbigliamento mercerie offresi subito, massima serietà. Tel. 77017. 33551 C

18ENNE radiotecnico corsi Inapli, cerca primo lavoro. Telefonare 39765. 33511 C

20ENNE militesente patente B passaporto offresi. Telef. 761225. 33535 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A. PITTORE muratore, prezzi modici, preventivi gratuiti. Telef. 730091. 33547 CC

A.A.A. SGOMBERO soffitte cantine abitazioni asporto materiali inutilizzabili. Tel. 50995, ore 13-15. 33575 CC

A.A. FALEGNAMERIA lavori su misura formica lucidatura riparazioni. Tel. 51130. 53080 CC

A. DITTA specializzata pulitura, riparazioni, revisioni stufe kerosene, bruciatori nafta, serbatoi eseguisce rapidamente Termotecnica. Tel. 31649. 33447 CC

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni; coloriture olio. Via Crispi n. 11, portineria. 33571 CC

A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telefono 59080. 32908 CC

FALEGNAMERIA ripara scuri avvolgibili mobili su misura. Telefonare 94725. 33509 CC

PELLICCIAIA confeziona ripara rimoderna qualsiasi pelliccia. Hollesch, via Slataper 22, telefono 55843. 33567 CC

PENSIONATO ex capo ufficio, lunga pratica contabilità, paghe, corrispondenza italiano croato, assume lavoro domicilio. Cassetta 33543 CC, SPI.

PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28, telef. 94616. 33545 CC

PITTORE decoratore esegue stanze gesso 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 35282 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne esecuzioni garantite. Tel. 725233. 33621 CC

RADIOTELEVISORI riparazioni transistors fonovaligie impianti antenne. Udine 19, tel. 68431. 35334 CC

RIPARAZIONI radio, televisione fonovaligie, ecc. pronti interventi, vendita, installazione antenne. Tel. 730310, 733295. 32931 CC

TAPPEZZIERE materassaio esegue lavori prontamente via Scalinata 7. Telefono 731236. 53122 CC

D Offerte d'impiego L. 40

ACCONCIATORE Lucio assume prontamente apprendista. Via S. Nicolò 8. 33607 D

ALBERGO cerca aiuto cameriera aiuto caffetteria 16-19 anni. Telefonare 30132. 33599 D

APPRENDISTA oreficeria parli sloveno cercasi. Telef. 79122 dalle 13 alle 15. 33495 D

APPRENDISTA parrucchiera volonterosa cerca Salone Nedda, strada di Fiume 47, telefono 50287. 35350 D

CERCASI signorina primo impiego con bella presenza brava dattilografa. Amministrazione, via Orologio 6. 33507 D

CERCASI apprendista commessa per panificio piazza S. Francesco. 33565 D

CERCANSI banconiere e aiuto banconiere. Buffet da Pino, corso Italia 29. 33525 D

DONNA pulizia uffici cercasi, ore da convenirsi. Precisare età referenze: cassetta 33499 D, SPI.

IMPORTANTE ditta cerca signore o signorine per lavoro esterno continuo, con ottime possibilità di guadagno. Sandrini, Hôtel alla Posta, Trieste, oggi mercoledì ore 10-14, 18-20. 33515 D

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni, istruzione almeno media capacità contatti persuasione. Cassetta 32025 D, SPI.

MEZZALAVORANTE parrucchiera capace manicure cercasi. Salone Stella, via Conti 13, telefono 722359. 33531 D

MEZZALAVORANTE sappia manicure e apprendista parrucchiera cercansi Salone Centrale. Telefono 734786. 33625 D

NUOVO ristorante in Torino cerca personale femminile servizio tavoli e banconista. Scrivere o telefonare 547998, Alagna, via Papacino 8, Torino. 6510 D

RAGAZZETTA che sappia cucire a macchina volonterosa referenziata cerca laboratorio. Presentarsi via Filzi 10, IV piano, sinistra. 33505 D

RAGAZZO aiuto lavaggio auto cerca Autobagno Mexico, Lamarmora 4. 35298 D

STIRATRICI a mano e macchina cerca Tintoria Ziberna via Monte Cengio 7. 420 D

F Off. cam. e pens. L. 40

INDIPENDENTI varie mobiliate presso assente, appartamentino scambiasi. Palma, telefono 94756. 33577 F

G Istruzione L. 40

A. ESTETISTE, parrucchiere, massaggiatrici, manicure, pedicure. Corsi Cimec, inizio 5 novembre, Battisti 8. 38139. 33557 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2 Tel. 23121. 72 G

INSEGNANTE madrelingua russo dà lezioni e conversazioni. Tel. 70387. 33633 G

LICENZA scuola media preparazione completa semigratuita insegnamento efficace. Giulia 26. 33561 G

H Oggetti smarriti L. 40

SMARRITA grossa perla Teatro Verdi, piazza Unità; generosa mancia rinvenitore. Telefonare 28468. 33517 H

SPILLA in oro montata su moneta 20 franchi, smarrita sabato sera; carissimo ricordo; compenso. Telef. 91089. 33503 H

I Off. appart. bott. L. 40

A.A.A.A. AFFITTASI senza spese rive paraggi albergo Savoia splendida vista mare appartamento tre stanze, servizi, totalmente restaurato, autonafta, casa signorile, ascensore. Telefonare 24816 Amm.ne Trevisan. 53046 I

A.A.B. APPARTAMENTO 2 stanze cucina tutto a nuovo affittasi 30.000 mensili. Nistri, S. Francesco 18. 33635 I

A.A.B. CENTRALE nuovo salone 2 stanze cucina doppi servizi centralnafta ascensore affittasi. Nistri, S. Francesco 18. 33635 I

A.A. AFFITTASI pronto ingresso senza spese come nuovo ampio appartamento 4 stanze, stanzetta, bagno, cucina, gabinetto separato, zona ville via Tigor. telefonare 24816 Amm.ne Trevisan. 53046 I

A.A. APPARTAMENTO (casetta) 3 stanze cucina bagno 25.000 mensili affittasi. Nistri, S. Francesco 18. 33635 I

A. DREHER stanze stanzetta cucina gabinetto affittasi 20.000 rimborso spese. ESPERIA, Imbriani 8. 33603 I

A. DREHER 3 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento ascensore affittasi 30.000 ESPERIA, Imbriani 8. 33603 I

A. PARAGGI Mercato coperto 2 stanze stanzetta cucina bagno affittasi. Tel. 95982. 33619 I

A. PARAGGI via Udine 3 stanze stanzino cucina bagno affittasi. Tel. 95982. 33619 I

A. PRONTINGRESSO 2 stanze cucina servizi centralnafta ascensore 38.000. ALTRO 2 stanze soggiorno servizi centralnafta ascensore affittasi 42.000. ESPERIA, Imbriani 8. 33603 I

A. ROIANO libero 2 stanze soggiorno cucinino bagno affittasi 26.000 coniugi soli. ESPERIA, Imbriani 8. 33603 I

A. TRISTANZE bagno centralnafta primo ingresso (Flavia) affittasi AGEP, Crispi 14. 33591 I

AFFITTASI zona San Giusto pronto ingresso senza spese con facilitazioni, appartamento tre stanze, stanzetta, ripostiglio, cucina, bagno, gabinetto. Telefonare 24816 Amm.ne Trevisan. 53046 I

AICA - affitto appartamenti ascensore centralnafta 28.000, 30.000, 33.000. AICA, Canalpiccolo 2. 33613 I

ALLOGGIO paraggi via S. Marco ammezzato 2 stanze stanzino cucina affittasi. Telefonare 95982. 33619 I

ALLOGGIO Salita Gretta stanza cucina gabinetto affittasi. Telefonare 95982. 33619 I

ALLOGGIO zona Pascoli pianoterra stanza cucina gabinetto cedesi affittanza con prelievo mobilio seminuovo. Tel. 95982. 33619 I

APPARTAMENTINO Rozzol camera cucina 16.000 affittasi. Agenzia Mazzini 47. 33579 I

APPARTAMENTINO centralissimo camera cucina 12.000 affittasi poche spese. Amministrazione Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 33581 I

APPARTAMENTO GHIRLANDAIO 2 stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore affitta IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 33623 I

APPARTAMENTO adatto sposi centro casa nuova matrimoniale soggiorno cucinino poggiolo bagno wc cantina ascensore riscaldamento centrale affittasi. Amministrazione Stabili, corso Italia 29. 33587 I

APPARTAMENTO zona PICCARDI ammobiliato 3 stanze cucina bagno affitta 40.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 33605 I

APPARTAMENTO COMMERCIALE seminuovo 2 stanze cucina bagno 2 poggioli riscaldamento affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 33605 I

APPARTAMENTO in villa 5 stanze cucina bagno giardino garage terrazza. Altro mobiliato camera cucina bagno ambedue Opicina. Altri città vuoti mobiliati zone diverse prontamente affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 33631 I

APPARTAMENTINO Stazione centrale 2 camere cucina 19.000 affittasi poche spese Amministrazione Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares 33609 I

APPARTAMENTO S. GIACOMO 2 stanze cucina bagno ripostiglio armadio muro autoriscaldamento kerosene ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 33605 I

CASETTA 3 stanze soggiorno cucinino bagno giardino veranda soffitta ripostiglio affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 33605 I

CENTRALE 5 stanze stanzino cucina bagno centralnafta ascensore affittasi. Telefonare 95982. 33617 I

DUE locali uso artigiano o deposito affittasi prontamente L. 8.000 mensili. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 33639 I

EDIFICIO industriale zona San Giacomo mq. 1000 3 fori adatto deposito industria artigianato affittasi. Telefonare 95982. 33617 I

MAGAZZINO zona Stazione mq. 240 affittasi prontamente. Telefonare 95982. 33617 I

NEGOZIO Severo retronegozio servizi mq. 60 affittasi prontamente. Telefonare 95982. 33617 I

QUARTIERINO affittasi. Frausin 6, pomeriggio. 33601 I

VILLA mobiliata Opicina tre stanze soggiorno cucina servizi riscaldamento giardino garage affittasi contratto annuale. Telefonare 95982. 33617 I

L Rich. appart. bott. L. 40

AFFITTANZA appartamenti piccoli grandi possibilmente nuovi indifferente posizione cercansi per statali. Tel. 61309. 33631 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina servizi cercano sposi in affitto. Telefonare 61712. 33605 L

APPARTAMENTO camera cucina o 2 camere cucina cercano affitto coniugi pensionati statali anche compensando spese. Telefonare 725239. 33579 L

APPARTAMENTO in affitto cercasi possibilmente nuovo-seminuovo. Telefonare AICA, 37703. 33613 L

CERCASI quartierino in affittanza pagando anche spese. Telefonare 68656. 33507 L

CERCASI affitto camera cucina piani bassi anche compensando spese. Telefonare 59530. 33585 L

LOCALE centrale cercasi affitto minimo 250 mq. Telef. 23336 dalle 10.30 alle 12. 33555 L

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINE cucire Necchi Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Macchine maglieria. Tullio, Battisti 12, Trieste. Corso 25, Monfalcone. 35306 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasione Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer mantelli nuove creazioni pezzi più convenienti di Trieste. Inoltre visoni lontre breitschwanz persiani castori castorini ocelot messicani peludas baby. Vasto assortimento pelli da guarnizione. Controllate. 33597 M

TAPPETI persiani diversi vendonsi occasione esclusi rivenditori. Hofmann, Stuparich 13.

VENDIAMO televisori usati primo secondo programma da L. 10.000. Radio Vincenzi, via S. Nicolò, angolo via Dante.

VENDIAMO lavatrici usate semi e automatiche da L. 10.000. Radio Vincenzi, via S. Nicolò, angolo via Dante. 33569 M

VENDIAMO frigoriferi nuovi 1966 imballati prezzo costo. Radio Vincenzi, via S. Nicolò, angolo via Dante. 33569 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A. A. A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi stanze cucine salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 35294 N

A. A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili stanze letto salotti. Telefonare 23485. 35294 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili salotti antichi stanze cucine. Telefonare n. 38196. 35276 N

MATERASSO 1-2 Permaflex oppure molle pulito occasione acquisto. 92033. 33529 N

QUADRI Liebermann, Corinth, Slevogt, Tominz, Brass acquisto. Indicare soggetto, misura, richiesta. Patente 153859 fermo posta Gorizia. 3543 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTANSI camere letto pranzo salotti mobili ufficio soprammobili quadri orologi pendolo per Veneto. Telefono 31428. 35348 NN

ATTENZIONE assortimento cucine, tinelli, prezzi mai praticati. Crispi 51, falegnameria. 35138 NN

CUCINA soggiorni libreria bar scarpiera occasione. Viale R. Sanzio 22, Cisa. 35268 NN

LETTINI carrozzine seggiolom recinti cestine girellini materassini guancialini cicli tricicli automobilini tutto per il bambino; prezzi bassissimi; Tarabochia 6. 32645 NN

MOBILIFICIO «Bruno»: vasto assortimento cucine, soggiorni. Fonderia 3 (vicino l'ospedale). 34516 NN

O Commerciali L. 50

A. MORFEUS il materasso a molle che dura di più. Prezzo 21.500, mensilmente 1500. Per contanti omaggio cuscino molleggiato. Stegù, Piccardi 10. 35250 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40 105 O

P Rappr. piazzisti L. 50

PERSONA capace collocare fortissimi saldi vestiti donna vestaglie casacche grembiulini cercasi. Cassetta 33519 P, SPI.

PERSONE occupate offriamo fortissimi guadagni vendita articolo larghissimo consumo. Antonella, via Sale, Vicenza. 6509 P

SIGNORINA bella presenza cercasi quale produttrice ramo televisori, possibilmente con auto. Telef. 725233. 33621 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A.A.A. ROTTAMI auto moto compero. Tel. 50995, ore 13-15. 33575 Q

ALFA Romeo 2600 Sprint '65 vera occasione vende SAVRA, Ghega 6. 107 Q

ALFA Romeo SAVRA, Ghega 6: Giulietta '63-'62-'61, Volksgawen 1500 '63. 107 Q

BELLA perfetta 500 63 290.000 vendesi presso Agip, Severo 2. 33537 Q

FIAT 850 e 750 nuove cede privato consegna pronta, prezzo occasione. Lazzaretto Vecchio 12 53492 Q

FIAT 1100 D familiare, 600 D, Ford Anglia, 850, 600 '58, '59, '60, BMW, 500 '63, '64, '65, Simca 1300, Bianchina panoramica, Simca 1500, Bianchina lusso, Simca 1000 G.L. Facilitazioni pagamento. Simca, Lazzaretto Vecchio 12. 53492 Q

FIAT 1500 anno '62 vendesi. Garage Prodani, via Ghirlandaio. 33595 Q

FIAT 1500 spider Hard-Top motore gomme perfetti vendesi. Telef. 722227. 35262 Q

OPEL Rekord ottime condizioni vendesi; autorimessa Torino via Picciola. 33145 Q

RAGAZZO cerca macelleria. Via Giulia 17. 33573 D

VENDONSI 1100 H, 1100 Export, 600 D '63. Distributore Vecal, via Piccardi 46. 33637 Q

VESPA 125 Gran Turismo e Vespa 50 Lusso i nuovi modelli del 1967. Prove e prenotazioni Vespagenzia, telefono 28940. 52506 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 32865 R

A. PRESTITI immediati a IMPIEGATI, assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19, orario 16-19, sabato 9.30-12.30. 53272 R

CEDO Italia brevetto industriale assoluta novità campo abbigliamento femminile, utile documentabile 60%. Scrivere cassetta 33521 R, SPI.

GORIZIA causa maternità vendesi negozio parrucchiere otto posti quattro caschi. Telefono 2933. 423 R

MONFALCONE centro vendesi negozio abbigliamento con merce, licenza, arredamento. Telefono 74410. 3529 R

S Case, ville terreni L. 70

A.A. PRONTO ingresso nuovo 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, ascensore, centraltermica, terrazza, rifiniture bellissime, vendesi ottimo prezzo, facilitazioni pagamento. NISTRI, San Francesco 18. 33635 S

A. OCCASIONE bistanze, cucina, doccia, centralissimo, rimesso nuovo vendesi. AGEP, Crispi 14. 33593 S

A. PALAZZINA SIGNORILE vista mare posizione verde tranquilla zona via Commerciale-Sara Davis, inizio costruzione appartamenti soleggiati da 1-2 stanze salone doppi servizi cucina ampie terrazze autobox; rifiniture ottime, prezzi e dilazioni favorevoli. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 33533 S

A. PALAZZINA SAN LUIGI inizio costruzione appartamenti vista panoramica 3 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore garage VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 33623 S

A. STRADA DI FIUME inizio costruzione appartamenti da 1-2 stanze soggiorno cucinino ripostiglio poggiolo termonafta; condizioni pagamento e prezzi favorevoli. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 33533 S

A. VIA Cherubini 3 stanze, cucina abitabile, servizi, riscaldamento, ascensore, da lire 5 milioni 250.000 in poi. Impresa F.lli Rumor, Donota 1. 96 S

A. VIA COMMERCIALE SARA DAVIS, consegna immediata ultimi appartamenti da 2 stanze soggiorno ampio cucinino ripostiglio e poggiolo; ampie facilitazioni di pagamento. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 33533 S

AFFARONE appartamento libero con bagno vendesi 2.880 000 pagamento 600.000 acconto, saldo 28.000 mensili. Visitare androna Campo Marzio 7 ore 15-17 53342 S

APPARTAMENTO lussuoso zona BAZZONI, 5 stanze, doppi servizi, 3 terrazze, centralnafta, ascensore, splendida vista mare vende Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 33605 S

APPARTAMENTI 1, 2, 3, 4 st[anze] accessori, ville, terreni d[...] se posizioni vendiamo. Am[mi]nistrazione Stabili, Corso [...] n. 29.

APPARTAMENTO in villa [...] Besenghi, 4 stanze, cucina, [ba]gno, calefazione, giardino, [ven]desi. Telef. 95982.

BELLISSIMO, zona Giar[dino] Pubblico, IV piano 3 stanze [cu]cina bagno autocalenafta ve[nde]si occasione. Telef. 95982.

CENTRALE signorile, [...] stanza matrimoniale cucina [ba]gno, centralnafta, ascen[sore] vendesi. Telef. 95982.

CERCANSI appartamenti [...] stanze con tutti comfort pa[gan]do il massimo. Telef. 68656.

CERCASI casetta anche [...] sordine pagando contanti [...] to. Telef. 68656.

CONDOMINIO due app[arta]menti da 2 stanze sogg[iorno] cucinino bagno, uno [...] 6.700.000 vendiamo. Tel. [...]

CONDOMINIO centrali[ssimo] primo ingresso, 3 grandi [stan]ze cucina doppi servizi ve[nde] Agenzia Licciardello, S. La[zzaro] n. 5.

DIRETTAMENTE vendo p[rimo] ingresso 3 stanze cucina [ser]vizi, centralnafta, tutti com[fort] facilitazioni pagamento; [...] sul posto via Conti 1[...] 14.30-16.

IN querceto vicino città [...] metà villa nuova superpa[nora]mica 23.000.000 con appart[amen]to ingresso indipendente, 3 [stan]ze salone parete vetrata c[uci]netto cucinino bagno rifin[iture] lusso grande mansarda [...] abitabile terrazze giardino [ga]rage centralnafta. Telef. [...]

INVESTIMENTI immo[biliari] internazionali. Reddito [...] rezza. Informazioni dott. [...] Paoli, tel. 813525, ore 13-14[...]

LOCALI nuovi da 25 a 200 [mq] adatti forno, ristorante, bar [buf]fet, pizzeria, vendonsi [...] mente. Visitare sul posto [...] 15.30-17.30 feriali, via Arti[sti] I piano.

LUSSUOSO palazzina I P[...] lone, 4 stanze, 2 stanzette, [cuci]na, biservizi, ascensore, ce[ntral]termica vendesi. Telef. [...]

SOLEGGIATO paraggi Pio[...] 5 stanze stanzino soggiorno [...] cina bagno centralnafta [ascen]sore vendesi occasione, [Telefo]nare 95982.

SOLEGGIATO XX Sette[mbre] 3 stanze, cucina, vano [...] vendesi. Telefono 95982.

ULTIMO appartamento si[gnori]le vendesi via San Fran[cesco] angolo via Palestrina, pro[nta] consegna, 20% acconto, [rima]nente rateizzato. Impresa [...] na, via Roma 28, tel. 38585.

VILLA colle S. Vito con 2 [...] appartamenti accessori [...] ni giardino, vendesi. Tel. [...]

ZONA D'Alviano verde [tran]quilla vendesi elegante [appar]tamento 1.o piano due [...] stanzetta, cucina, poggioli, [ser]vizi separati, costruzione [...] te, eventuale box, intere[ssa]ri. Telef. 52545.